



VOLÉE DI STATO

Renzi rifila un pacco ai lavoratori di Verona e agli espositori della Fiera del Levante per volare a spese nostre (quasi 200mila euro) a New York a vedere la finale di tennis tra Vinci e Pennetta. Però il tempo per andare a trovare i marò in India e la figlia dei massacrati di Palagonia non l'ha trovato

di MAURIZIO BELPIETRO

In un anno sei mesi e venti giorni, ossia da quando è divenuto presidente del Consiglio, Matteo Renzi non è mai riuscito a trovare un giorno libero per volare in India e stringere la mano a Salvatore Gironè, il marò che, avendo svolto il compito assegnatogli dai vertici militari e politici italiani, è ingiustamente trattenuto a Delhi da tre anni. Il premier, travolto da mille impegni e dalla promessa di cambiare l'Italia, in 565 giorni non ce l'ha fatta a partecipare a molte commemorazioni. Soltanto per rimanere alle principali ricordiamo quelle dedicate alle vittime della strage di Bologna, a quelle dell'attentato terroristico al Bardo di Tunisi e ai morti dello sparatore del tribunale di Milano. Essendo molto occupato, il premier non ha potuto neppure visitare i luoghi delle alluvioni e dei disastri naturali che anche nel 2014 e nel 2015 hanno colpito il nostro Paese.

Dato che ha un'agenda affollatissima di incontri e appuntamenti istituzionali, il capo del governo ha pure dato forfait quando si è trattato di rispondere all'appello di Rosita Solano, la figlia dei coniugi assassinati a Palagonia da un profugo ospitato nel Cara di Mineo. La donna, dopo aver visto il padre sgozzato per pochi spiccioli e la madre violentata e gettata dal balcone come una bambola rotta, si era rivolta (...)

segue a pagina 3

GEMMA BANTI, MARCO GORRA, PIER ANGELO MAURIZIO, MICHELE MURO, ENRICO PAOLI e MATTEO PANDINI

da pagina 2 a pagina 5



Benny 2015



Roberta Vinci [Reuters]



Flavia Pennetta [Ansa]

Grande Roberta ma è Flavia la regina d'America

di Miska Ruggeri a pagina 31

Il bestiario

di GIAMPAOLO PANSA

Il Cav smonato si consegna al Rottamatore

Volete sapere quali sono le notizie della settimana che mi hanno colpito di più? Riguardano entrambe Silvio Berlusconi. La prima ci informa di un allegro primato del Cavaliere. È diventato nonno per l'ottava volta e si tratta di una nipotina, Sofia Valentina, figlia di Per Silvio e Silvia Toffanin. La seconda notizia è assai meno allegra. Anche se più che un fatto accaduto, è una (...)

segue a pagina 6

Da Mosca alla Siria il peggior nemico dell'Europa? È Barack Obama

di CARLO PANELLA

Mai, nella storia delle relazioni atlantiche, un presidente americano è riuscito a provocare più danni all'Europa, di quanti ne abbia inflitti Barack Obama. (...)

segue a pagina 7

Rischio esplosione L'Italia è decisiva per la politica Ue ma non lo capisce

di CARLO PELANDA

L'Eurozona sta passando dal rischio finanziario del 2011-12 e da quello di depressione economica del 2013-14 a quello politico nel periodo 2015-17. (...)

segue a pagina 13

La Giannini sbaglia ancora, ma stavolta è Caporetto Test di medicina: pronti 60mila ricorsi

IL CASO

Pasticcio biglietti: troppa gente E a Expo è il caos

di MARIANNA BAROLI

a pagina 16

di ANTONIO CASTRO

Non c'è pace, neppure quest'anno, per i test di ammissione alle facoltà a numero chiuso. I risultati delle prove (dell'8 settembre) si conosceranno solo il 22 settembre, ma già sta montando la polemica: in sostanza l'anonimato delle prove non sarebbe stato garantito. E quindi, in teoria, i circa 57mila candidati per un posto nelle facoltà a numero (...)

segue a pagina 12

Anche il tuo

Sogno

saprò trasformare

in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911

immobildream@immobildream.it

www.immobildream.it

immobildream

Non vende sogni ma solide realtà



Roberto Carlini
Fondatore della Immobildream SPA

Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

Le deposizioni al processo fan sorgere mille dubbi Le strane amnesie delle amiche di Yara

di LUCA TELESE

«Sa che cosa c'è? Non so cosa risponderle: non mi ricordo». Silvia Brena è bella. Ma Silvia Brena è terribilmente evasiva. Silvia Brena sorride e allarga le braccia, sul banco dei testimoni del Tribunale di Bergamo, e tutti i riflettori si stringono su di lei. Se in questo processo non fosse vietate le riprese televisive, oggi sarebbe già diventata (...)

segue a pagina 14

LO SCANDALO

L'accusa è falsa ma il pm va in ferie e gli tolgono i figli

di CLAUDIA OSMETTI

a pagina 15



la volée di stato

SCUSE Il presidente del Consiglio ha anche la delega allo Sport. Per i dem era quindi costretto a partire, «altrimenti l'avrebbero accusato di aver disertato l'evento»



Spot di Renzi a New York con l'aereo blu

Il premier cancella il debutto nei teatri da leader Pd e gli impegni con la Coca Cola e la Fiera del Levante per correre negli Usa con un volo di Stato per vedere la finale tutta italiana degli Us Open. Si paga solo l'albergo. E scoppia la polemica: «Vergogna»

■ ■ ■ MARCO GORRA

Il cambio di agenda è stato annunciato solo ieri mattina presto: «Il presidente del Consiglio sarà oggi a New York per assistere alla finale degli Us Open di tennis tra Flavia Pennetta e Roberta Vinci, in programma alle 21 ora italiana», si leggeva in un nota. Insieme a lui, il presidente del Coni Giovanni Malagò e il presidente della Federazione Italiana Tennis Angelo Binaghi. Ovviamente, proseguiva il comunicato, «ha annullato gli impegni odierni (visite a Bari e Verona) per poter seguire di persona l'evento». L'ultima dichiarazione del premier era stata il giorno prima, con un tweet di congratulazioni alle due sportive: «Meravigliose Flavia e Roberta!».

La trasferta, spiegano a sera da Palazzo Chigi, è avvenuta con un volo di Stato. Mentre non c'è stata alcuna spesa pubblica per l'hotel. Renzi, atterrato, fa un tweet per congratularsi con un altro atleta, questa volta un ciclista: «Mítico Fabio Aru, la Vuelta 2015 è tua. E adesso orgogliosi delle nostre ragazze a Us Open».

Nel tempo del trasvolò, però, scoppia una bufera politica. Rinforzata dalla notizia, uscita proprio ieri, dell'acquisto in leasing di un nuovo aereo per la flotta presidenziale: un A330 da 200 milioni di dollari. Acquistato rispetto a cui Enrico Letta, su Twitter, fa sapere di non c'entrare. Ma a tenere banco è la polemica sul viaggio in Usa. Quanto è costato il volo e il soggiorno, chi paga? Il primo a

puntare il dito è Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato, di Forza Italia: «Che la finale Vinci-Pennetta a New York sia un grande momento per l'Italia è evidente. Che il presidente del Consiglio voli lì per l'ennesimo spot pubblicitario a spese del contribuente, disertando un impegno istituzionale al Sud, è tipico del personaggio». Ancora più duro è il leader della Lega, Matteo Salvini: «È una vergogna, se vuoi guardare una partita di tennis o te la guardi in televisione o non fai il premier». Su Twitter usa toni ancora più pesanti: «Renzi annulla tutti gli appuntamenti di lavoro e vola a New York (chi paga???) per vedersi una partita di tennis. Che schifo. RUSPA».

Che schifo. RUSPA».

A quel punto cominciano a replicare i fedelissimi del premier. Parte il senatore Andrea Marcucci, presidente della commissione Istruzione, cultura e sport di Palazzo Madama: «La polemica sulla partecipazione di Matteo Renzi alla finale degli U.S. Open è da rancorosi. Si tratta di un avvenimento storico per il tennis italiano, è scontato che il presidente del Consiglio assista a una sfida che riempie di orgoglio tutto il Paese». Poi tocca a Ernesto Carbone: «Salvini, noto statista con felpe "Padania is not Italy", preferisce però i viaggi in Corea del Nord. Non sa che cosa sia l'orgoglio italiano». Interviene

Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia: «Renzi vola a New York dalla Pennetta e dalla Vinci per farsi uno spot. Bontà sua, gli piace vincere facile. Con il tennis forse gli riesce, visto che una delle due vince, al Senato molto probabilmente cadrà il suo governo». Su Twitter attacca il premier Giovanni Toti, presidente della Liguria: «Anche io tifo per l'Italia agli US Open 2015 ma si può fare anche senza volare a New York».

A metà pomeriggio arriva la nota di Alessia Rotta, responsabile comunicazione del Pd: «Per inseguire Salvini, Brunetta e Gasparri superano il ridicolo: se Renzi, che ha anche la de-

lega allo Sport, non fosse andato a New York, avrebbero strillato che il governo disertava l'appuntamento. Ora che è andato, polemizzano. Penosi».

Da Bari, dove era atteso l'arrivo di Renzi per l'inaugurazione della Fiera del Levante, Raffaele Fitto, leader dei Conservatori

e Riformisti, dà una interpretazione politica del cambio di agenda: «Penso che il premier abbia colto la palla al balzo per non essere qui, per non dire con chiarezza qualcosa sul Mezzogiorno». Gli dà ragione il segretario generale dell'Ugl, Francesco Paolo Capone: «sa-



L'Airbus A319 in dotazione alla presidenza del Consiglio

Le stime

La trasferta oltreoceano del Rottamatore ci è costata tra 160.000 e 192.000 euro

■ ■ ■ GEMMA BANTI

Matteo Renzi prende un volo di Stato e se ne va in America per assistere alla finale italianissima degli Us Open di tennis tra Flavia Pennetta e Roberta Vinci. Ma non è soltanto lo schiaffo alla Puglia, regione da cui comunque provengono le due sportive, che Renzi ha dato disertando l'inaugurazione della Fiera del Levante di Bari, occasione di rilancio molto importante per la regione, a sollevare le polemiche, semmai l'uso improprio del volo di Stato. Un volo gestito direttamente dall'ufficio voli della presidenza del Consiglio e non, come di consueto, dal 31esimo stormo dell'Aeronautica

militare. Perché pur per quanto importante sia la sfida tutta italiana tra le due tenniste, non appare molto serio che un presidente del Consiglio utilizzi un velivolo a cui costi siano pagati con i soldi del contribuente. Una polemica simile a quella che si scatenò quando il ministro della Difesa Roberta Pinotti (che fa parte proprio di questo governo) prese un volo addestrativo per raggiungere Genova, città in cui abita, per motivi privati.

D'altronde il premier non è nuovo a queste sorprese che ricadono direttamente sulle tasche degli italiani, visto che alcuni mesi fa andò in vacanza a sciare a Courmayeur con la famiglia a bordo di un Fal-

con 900 siglato Repubblica italiana.

La flotta aerea di palazzo Chigi è composta da 2 Airbus A319CJ (1 da 48 posti e 1 da 36), che a breve cederanno il passo all'Airbus A340 (il mitico Air Force One americano) che Renzi avrebbe deciso di acquistare per voli più comodi, 3 Falcon da 12 e 16 posti, 2 Falcon 50 da 9 posti e 2 elicotteri AW139 da 11 posti. Il costo di un viaggio come quello fatto da Renzi, che presumibilmente è andato a New York a bordo dell'Airbus, è senz'altro elevato. Solo per fare un esempio, un volo sull'Airbus A319 costa tra 10.000 e 12.000 euro l'ora, escluse le spese per il personale. Considerando che per arrivare da Roma nella Grande Mela

occorrono 8 ore, per 16 ore andata e ritorno il capriccio di Renzi degli Us Open di tennis è costato alle casse dello Stato (e quindi al contribuente) tra 160.000 e 192.000 euro.

Solo per dare qualche dettaglio in più, nel 2013 (ultimo dato disponibile) i voli blu fecero registrare 5.378 ore di volo, con una spesa totale di 26 milioni 890mila euro, ovvero in media 5mila euro l'ora. Ma con Renzi pare che le ore di volo siano in netto aumento. Insomma, al presidente del Consiglio piace solcare i cieli di tutto il mondo. Altro che tagli. Il premier sa bene come spendere i soldi pubblici, soprattutto quando c'è da andare a divertirsi.

NASCOSTO Il presidente del Consiglio è portato a disertare funerali e luoghi dei disastri o semplicemente appuntamenti che rammentino i suoi fallimenti

la volée di stato

Matteo l'incantatore insegue le vittorie altrui

L'ex sindaco non ha mai visitato i marò e ha snobbato perfino i terremotati
Il suo jet parte solo se gli conviene, ma l'Italia non può campare di marketing

segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

(...) a Renzi affinché le spiegate come un omicidio così effettato fosse potuto accadere. Ma il premier, essendo occupato a fare i complimenti via tweet al presidente dell'Eni per la scoperta di un giacimento in Egitto e ad applaudire Valentino Rossi per la vittoria al Gp, non ha avuto modo di digitare 140 caratteri via internet per risponderle.

Tuttavia, un uomo così impegnato da negare una stretta di mano a Salvatore Gironè e una parola di conforto a Rosita Solano, il tempo per volare in America ad applaudire Flavia Pennetta e Roberta Vinci, le due tenniste giunte alle finali degli US Open, lo ha trovato.

Intendiamoci, noi non ce l'abbiamo con le due campionesse italiane. Anzi. Ieri abbiamo fatto il tifo per entrambe, orgogliosi del risultato da loro raggiunto. Dunque non è per oscurare la loro vittoria che scriviamo queste righe. Ma per segnalare la curiosa allergia che ha colpito il nostro presidente del Consiglio. Ieri Renzi era atteso a Verona per un incontro con il sindaco della città e per la celebrazione del primo impianto della Coca Cola aperto nel nostro Paese. Nel pomeriggio avrebbe dovuto recarsi alla Fiera del Levante, un appuntamento importante per l'industria e l'economia del Mezzogiorno. In calendario c'era anche l'avvio del tour elettorale dello stesso premier, quel giro dei cento teatri italiani che dovrebbe servire a comunicare meglio il lavoro del governo in vista del voto delle amministrative. E però, di fronte alla possibilità di unire il proprio nome e il proprio volto al successo di Flavia Pennetta e Roberta Vinci, Renzi non ha resistito. In un lampo, il capo del governo più impegnato del mondo, quello cioè che non trova il tempo di stringere la mano ai marò e confortare Rosita Solano, è balzato su un aereo ed è volato negli Stati Uniti.

La sua è stata una volée di Stato. Per l'occasione si è imbarcato su un volo della presidenza del Consiglio. Non sappiamo se oltre ai costi del viaggio ci siano altre spese a carico dei contribuenti. Sta di fatto che, mentre da un lato risulta evidente l'allergia del presidente del Consiglio a qualsiasi notizia che non sia positiva, cosa che lo porta a disertare funerali e luoghi dei disastri o semplicemente appuntamenti che rammentino i suoi fallimenti, dall'altro si nota l'altrettanta evidente abilità di mon-

strazione di carattere, ma solo di cinismo e spregiudicatezza. Qualche tifoso del premier ha scritto che quella di Renzi è stata una splendida trovata di marketing. Può darsi. Ma l'Italia non può campare solo di un marketing ruffiano che va a caccia di consensi: c'è bisogno anche di coraggio. E quello non lo si trova balzando su un aereo per celebrare una medaglia.

Ieri il *Corriere della Sera* ci informava che il presidente del Consiglio ha deciso di dotarsi di un nuovo aereo di Stato, un A 330 che al costo di 200

milioni consentirà al premier di volare per il mondo senza fare scalo per rifornirsi di carburante. Bene. Non staremo a calcolare quanti soldi ai pensionati si sarebbero potuti restituire senza l'acquisto in leasing dell'Airbus né calcoleremo se il risparmio annunciato di autoblu si sia volatilizzato con il nuovo velivolo di Palazzo Chigi. Ci limitiamo a una domanda. Ora che l'aereo di Stato non richiede più scali intermedi, quando andrà Renzi a stringere la mano a Salvatore Gironè?

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet

rebbe imbarazzante per chiunque presentarsi a mani vuote a casa di chi ti ospita».

Spettatore e non solo. Nonostante lo stato di forma tutt'altro che impeccabile, il presidente del Consiglio ama anche giocare a Tennis, come dimostra questa foto scattata a Forte dei Marmi nel 2014 [Ansa]

Giorgia Meloni lo paragona al presenzialista-disturbatore di professione: «Renzi è il Paolini dei successi altrui. Avrei voluto», ha aggiunto, «vedere in Renzi la stessa prontezza nell'andare in India dai marò o a Palagonia per incontrare la figlia dei coniugi Solano».

A difesa del premier, interviene il sottosegretario De Vincenti, secondo cui «in un momento come questo è doveroso che il presidente del Consiglio sia accanto a Flavia e a Roberta. Di fronte a questo, onestamente, trovo ridicole le polemiche». Lo difende anche Gianni Cuperto, della minoranza Pd: «È un fatto sportivamente storico, è un grande orgoglio per il Paese e il fatto che il presidente del Consiglio vada a portare la presenza del Paese, in un momento così significativo per lo sport, mi pare un fatto ragionevole, legittimo, rispettabile».

Non lo attacca nemmeno Michele Emiliano, presidente della Puglia, che lo aspettava a Bari per l'inaugurazione della Fiera del Levante e che, pure, in queste settimane si è scontrato varie volte con il premier: «Renzi va a festeggiare la Puglia a New York», ha commentato. «Sono talmente felice per la vittoria di Flavia e Roberta che ogni altra considerazione passa in secondo ordine». Anche se, poi, con un filo di ironia, ha aggiunto: «Sarei andato lì anche io ma il mio dovere mi impone di essere oggi a Bari, alla Fiera del Levante».

il graffio
Pina, non ci sono per nessuno



Alla fine il cromosoma dell'italiano medio ha la preminenza. Di fronte alla partita non c'è altro che tenga. La politica, il partito, l'agenda, gli impegni e tutto il resto posano e devono andare a farsi benedire. Il richiamo della foresta viene prima. Sia che tu ti chiami Matteo Renzi sia che tu ti chiami Ugo Fantozzi, la musica non cambia: la pulsione tifereccia e curvarola sarà sempre il primo valore. Cambierà, semmai, la sovrastruttura: chi può prenderà l'aereo blu e si andrà a vedere la partita nel palchetto vip; chi non può si piazzerà in poltrona col frittone di cipolle, la familiare di Peroni ghiacciata e l'agognato tutto libero. E forse la vera lezione che va tratta da tutta la vicenda Us Open è proprio questa: che tra il capo del mondo e l'ultimo della terra, alla fine, se una differenza esiste è solo di budget. Per il resto, siamo tutti uguali. Tutti li incollati alla tv, tutti bisognosi solo di una signora Pina cui urlare di staccare il telefono, perché c'è la partita e non ci siamo per nessuno.



Matteo Renzi e Giovanni Malagò sulle tribune di Flushing Meadows a New York [Reuters]

Saltati appuntamenti a Verona e Bari

Aziende bidonate e incredule e anche il suo partito s'infuria

MICHELE MURO

«Scusi, ma Renzi?». «Non viene, è andato a New York a vedere il tennis». È andata così, ieri mattina, per una settantina di persone che all'oscuro della partenza in fretta e furia del premier - destinazione Grande Mela per assistere alla finale degli Us Open tra la Pennetta e la Vinci - si sono presentate al «Ristori» di Verona per la prima tappa del «tour dei cento teatri». Gli organizzatori, per mettere tutti al corrente, sono stati costretti a improvvisare un avviso scritto a pennarello: «Annullata la visita Matteo Renzi. Ci scusiamo per il disagio!». Stupore, rabbia, e tutti a casa. I militanti più fortunati, si fa per dire ovviamente, erano stati avvisati durante la notte da una raffica di chiamate e di messaggi su WhatsApp e Facebook partiti dal segretario provinciale Alessio Albertini e dalla deputata veronese Alessia Rotta che, sul social, alle due di notte aveva scritto: «Il Presidente del Consiglio Matteo Renzi non sarà a Verona domani... È una (brutta) sorpresa per molti, che ringrazio, quel-

li che sarebbero venuti domani al teatro Ristori, quelli che hanno lavorato (tanti) in vista dell'attesa visita. Mi spiace per i festeggiamenti dei 40 anni della Coca-Cola di Nogara», ha aggiunto la Rotta «le trecento e passa famiglie che erano lì a voler festeggiare con il presidente. Ma il traguardo si taglia lo stesso». In effetti, allo stabilimento della Coca-Cola di Nogara (nella Bassa Veronese) hanno festeggiato comunque, ma il pacco last minute rifilato dal presidente del Consiglio ha irritato un po' tutti, dirigenti e operai: quest'ultimi avrebbero voluto risposte soprattutto sulla legge Fornero. Renzi, alle 9.30, aveva in programma anche un incontro col sindaco di Verona e segretario di «Fare!» Flavio Tosi.

Oltre al Pd di Verona e allo stabilimento Coca-Cola, il premier ha dato buca pure alla Fiera del Levante di Bari, dov'era atteso per l'inaugurazione. Il governatore pugliese Michele Emiliano (Pd), di fronte al malcontento, è stato sarcastico: «Sarei andato anch'io a New York, ma oggi il mio dovere mi impone di essere a Bari».



la volée di Stato

«Chi è responsabile della morte dei miei mi snobba e vola via»

Rosita Solano, la figlia della coppia di Palagonia per il cui assassinio è in carcere un ospite del Cara di Mineo: «Aspetto ancora la visita e le spiegazioni del premier, ma non ci ha voluto mettere la faccia»

■ ■ ■ MATTEO PANDINI

■ ■ ■ IL CASO

■ ■ ■ Pronto, signora Rosita Solano? Qui è *Libero*. Perdoni il disturbo, ma ci chiedevamo se qualcuno l'avesse chiamata...

«No guardi. Assolutamente no. Sto ancora aspettando risposta. Sono esterrefatta, come tutti gli italiani, perché chi doveva metterci la faccia non risponde e va a destra e manca. Non faccio nomi ma...».

Chi parla (tono cortese, voce pacata, accento meridionale), è una delle figlie di Vincenzo e di Mercedes Ibanez, brutalmente assassinati nella loro villetta di Palagonia, Catania. È stato arrestato subito un ivoriano ospite del vicino Cara di Mineo, il centro accoglienza richiedenti asilo. A caldo, davanti alle telecamere, la signora Rosita aveva invocato Renzi: «Venga qui e mi spieghi». Sono passati quasi 10 giorni e c'è un altro sospettato.

Quindi non c'è stata neanche una telefonata?

«A parte Alfano, assoluta-

COLPA DELLO STATO
Rosita Solano, una delle figlie dei due coniugi uccisi a Palagonia, per cui è sospettato un ivoriano residente al Cara di Mineo, affermò che la colpa dell'accaduto era anche dello Stato italiano, che a detta della donna accoglie in maniera eccessiva e indiscriminata immigrati che - invece di integrarsi - si dedicano ai crimini più disparati.

LA VICENDA
Lo scorso fine agosto a Palagonia (nel catanese) i due coniugi Vincenzo Solano e Mercedes Ibanez sarebbero stati uccisi da un ivoriano (residente al Cara di Mineo) durante una rapina nella loro villa. L'uomo è stato sgozzato, la donna gettata dal balcone. C'è un secondo indagato per l'omicidio: si tratta di un 23enne del Mali, presunto complice dell'ivoriano.

SITUAZIONE A RISCHIO
Anche Francesco, nipote dei coniugi Solano-Ibanez, critica il Governo: secondo il ragazzo il premier Renzi e Alfano avrebbero contribuito a creare un sentimento di razzismo verso gli immigrati, a causa del troppo permissivismo. Il ragazzo paventa persino il rischio di «una guerra civile».

Vincenzo Solano (68) e Mercedes Ibanez (70), che ha subito una presunta violenza sessuale, sono stati assassinati durante una rapina nella loro villa di Palagonia. I sospettati sono ospiti del Cara di Mineo. [Fb]

mente no».

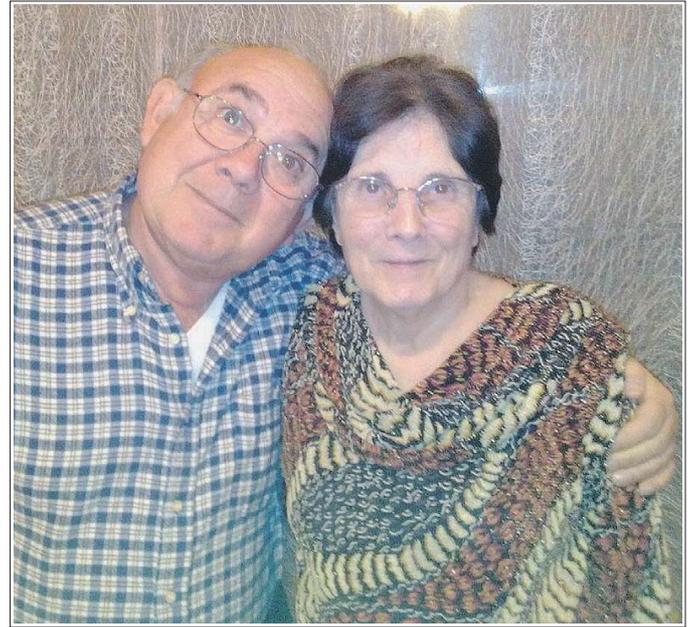
Ha perso le speranze?

«Non ho perso la speranza e non la perderò mai, perché prima o poi arriverà qualcuno a darmi spiegazioni...».

Intanto, il ministro Maria Elena Boschi ha parlato di possibile chiusura del Cara di Mineo. Cosa ne pensa?

«No guardi, se la devono vedere loro. Io chiedo solo giustizia per i miei. Ho fiducia in chi conduce le indagini, ma chi ha permesso che questa cosa accadesse è responsabile. Sono responsabili della sicurezza degli italiani e del controllo del territorio. Dico solo questo, del resto non mi interessa».

Ricapitolando. L'unico politico che è venuto a tro-



varla è stato Matteo Salvini?

«Ha chiesto un incontro per fare le condoglianze ed esprimere vicinanza, ma l'abbiamo incontrato non perché è Salvini. Avremmo accettato qualunque politico. Ma gli altri non sono venuti. L'unico che ci ha chiamati al telefono, come detto, è stato il ministro Alfano».

Ah.
«Comunque non perdo la speranza. Aspetto. Non voglio fare provocazioni ma chiedo verità e giustizia, men-

tre c'è chi va a destra e manca ma non ci ha ancora messo la faccia. Questi sono i nostri rappresentanti».

Il concetto è chiarissimo.

«Mi raccomando. Scriva bene. Scusi, mi ripete di che giornale è? Perché a me la politica non interessa ma...».

...ma prima aveva un'altra opinione di Renzi?

«No, appunto, non mi interessa parlare di politica, di quello che pensavo prima o di quello che penso adesso. Quando mi fanno domande di politica dico a tutti "no

comment". Voglio solo che quelli che stanno al governo si prendano le loro responsabilità. Voglio giustizia. Di altro non mi interessa. Ha capito, vero?».

Chiarissima.

«Devono tutelare la sicurezza del popolo italiano. Perché una cosa del genere poteva capitare a tutti, anche a loro. A quelli che ci governano. E se fosse successo a loro non so come avrebbero reagito. Non credo se ne sarebbero andati in giro a destra e manca...».

Grazie signora.

«Mi raccomando. Voglio solo giustizia. Di altro non mi interessa. Si devono prendere le loro responsabilità. E invece... Però non perdo la speranza».



Rosita Solano [Ansa]

■ ■ ■ PIERANGELO MAURIZIO

■ ■ ■ A Premariacco, 4.200 anime, provincia di Udine, Friuli orientale e profondo Nordest, hanno dovuto chiudere l'asilo nido comunale nuovo di pacca, inaugurato solo tre anni fa. Il bando per quest'anno prevedeva un minimo di 5 iscrizioni: non le hanno raggiunte. Insostenibile. L'anno scorso erano arrivati a 7 e a fatica erano riusciti a tenerlo in piedi, con retta di 600 euro al mese per i redditi più alti e contributo del municipio di 20 mila euro. Crisi delle nascite? No, risultato di quella che più che una crisi è una desertificazione. Siamo nel cuore del fu "distretto della sedia": non c'è rimasto più niente. «In tantissimi hanno perso il lavoro, i bambini si li tengono a casa e vanno avanti come possono» dice Roberto Trentin, il sindaco.

Ecco, in questa estate di grande attenzione agli orizzonti geo-politici globali e all'emergenza immigrazione, Premariacco, un pezzo della ex locomotiva d'Italia, è un ottimo punto di osservazione. «Eravamo il terzo Comune in ordine al numero di aziende nel manzanese. Facevamo sedie per l'Europa e per l'intero globo. Ora le due zone industriali sono chiuse. Un disastro. È cominciata ot-

La denuncia del sindaco di Premariacco (Ud)

«Matteo molla un distretto in crisi»

Il comparto friulano della sedia è in agonia «ma Roma sa solo chiedere tasse e aiutare immigrati»

to anni fa», riassume il sindaco.

D'accordo, l'asilo nido può non essere il parametro più azzeccato, aperto tre anni fa dalla precedente amministrazione quando lo tsunami aveva spianato tutto. Ma è una spia eloquente. Se ne sono andati centinaia di posti di lavoro, il sindaco non li conta neanche più. Bruciati per sempre. Naturalmente ai tempi d'oro una quota di posti di lavoro era occupata anche dagli immigrati, travolti come chi è nato e cresciuto qui. Come si vive? Qualcuno è riuscito a trovare un altro lavoro. C'è chi si è messo a coltivare i due, tre campi di famiglia. Cerchiamo di aiutare tutti» prosegue Roberto Trentin, «con l'impiego nei lavori socialmente utili ad esempio. Ma quelli per cui è scaduta la cassin-tegrazione o semplicemente non ne

hanno avuto accesso sono tagliati fuori. A vedere i capannoni abbandonati si stringe il cuore».

La desertificazione di un tessuto economico-sociale è pari al silenzio sul naufragio del Nordest. E alla totale indifferenza del governo, della Regione della presidente Serracchiani. «No, qui non si è mai visto nessuno», alza le spalle il primo cittadino. Continua con gli esempi: «Abbiamo più di 150 mila euro di tributi, Imu e rifiuti, che non riusciamo a incassare perché le aziende sono andate a ramengo, su un bilancio comunale annuo di 300 mila. Nel 2011 allo sportello unico per le attività produttive abbiamo avuto una sola domanda di intervento edilizio, nel 2014 ci sono state 24 concessioni edilizie. È tutto fermo».

È anche un ottimo osservatorio della spending review e degli annunci a tutta manetta del presidente Renzi. «Vede, con l'Imu abbiamo avuto una batosta incredibile. Il 50% dell'imposta lo dobbiamo girare allo Stato che calcola quel 50% sulla base dei cespiti immobiliari e dice "mi devi dare tot". Non gliene frega niente che sono soldi virtuali, cifre che noi non possiamo incassare perché le aziende sono fallite». Le famiglie che ci riescono spostano la residenza verso quei comuni come Cividale del Friuli che esercitano ancora un'attrattiva. Anche a Cividale hanno chiuso una struttura come l'asilo nido di Premariacco e hanno speso 500 mila euro per l'assistenza dei minori migranti non accompagnati. Ecco, da questa trincea che effetto fa vedere l'enorme attenzione mediatica ai barconi, alle ondate di profughi e di immigrati? «Sono persone che hanno bisogno, certo. Però, che lo Stato si dimentichi di chi ha versato e continua a versare, è semplicemente



Roberto Trentin [web]

vergognoso. Vergognoso. Ma voglio spezzare una lancia a favore della Merkel...». Addirittura? «In Germania li accolgono con il sorriso ma li queste cose non accadono. È per questo che qui non sorridiamo».

Mica c'è solo il confronto con il silenzio assordante che circonda l'affondamento del Nordest. Premariacco deve spendere, per legge, 16 mila euro all'anno per tenere in canile i cani randagi. «Quel signore che è appena uscito dal mio ufficio era venuto per chiedermi un aiuto. Ha il tetto rotto e gli piove dentro. È inaccettabile che io debba spendere 16 mila euro per i randagi e non possa aiutare i miei concittadini», racconta.

«Il Friuli è una regione a vocazione agricola e dobbiamo ritrovare quella vocazione» cerca di azzardare un'idea di futuro. Ma, certo, non è che tutti hanno vigneti sterminati o casali da trasformare in agriturismi. Conviene anche lui. «Io vorrei» dice, «ringraziare i miei concittadini. Che non si lamentano, danno fondo ai risparmi accumulati in generazioni e continuano a lottare per andare avanti». Non è che il premier Renzi, un ministro, un sottosegretario o la presidente Serracchiani ritengano istruttivo fare un giro da queste parti?

pierangelo.maurizio@alice.it



ALTRO CHE SFORBICIATA Enrico Letta, predecessore di Matteo, aveva disposto la messa in vendita di tre velivoli della pattuglia in dotazione a Palazzo Chigi

la volée di stato

10 aerei sono pochi. Renzi si fa il super jet

Matteo, insoddisfatto della ricca flotta in dotazione, attende un Boeing A330 full optional con cui viaggiare per il mondo evitando gli scali. Il leasing può costare anche un milione al mese. Il primo decollo a ottobre per la visita in Sud America

ENRICO PAOLI

«Air Renzi, il premier vola sull'Italia. A bordo del suo aereo Matteo vola sull'Italia per salvare il Paese. Indomito e combattivo il leader sale sul suo aereo ad elica. No, non si tratta di un scherzo, o di facile ironia. Se per celia o per necessità cliccate su Google la parola «AirRenzi», non trovate soltanto gli hashtag che ironizzano sul nuovo aereo blu del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ma anche il sito Giava.com dedicato ai giochi. E «AirRenzi» è uno di questi. Al solito, la fantasia che supera la realtà, anche se con l'attuale capo del governo ogni confine è stato abbattuto. Frantumato. Attualmente, la cosiddetta «linea di volo» del 31° Stormo, quello di stanza all'aeroporto romano di Ciampino che si occupa di premier, ministri e alte cariche dello Stato, è formata da 2 velivoli AgustaWestland VH-139A. Ecco, se dodici mezzi di Stato vi sembrano pochi. Ai quali, per completezza d'informazione, vanno aggiunti i KC-767A dell'Aeronautica militare. Il mezzo deriva dal velivolo commerciale Boeing 767-200 «Extended Range». Il KC-767 Tanker/Transport garantisce un'elevata autonomia di volo e di carico unita alla capacità di rifornimento in volo, quale «receiver» o «tanker». Ecco, modificare uno di questi non sarebbe stato sufficiente? Ma sei hai il presidente Obama come modello non puoi non avere l'Air Force Renzi.

E così non stupisce affatto la notizia dell'arrivo di nuovo aereo Blu. Dovrebbe trattarsi di A330, secondo le prime indiscrezioni non confermate né smentite da Palazzo Chigi, preso in leasing, che andrà a sostituire il vecchio A319. Un vettore, quest'ultimo, utilizzato normalmente dalle compagnie aeree per i voli a medio raggio e il cui acquisto fu deliberato dal primo governo Prodi per sostituire i vecchissimi Douglas Dc9 in dotazione ancora all'inizio degli anni '90. La vendita dell'attuale A319 era stata autorizzata dal governo di Enrico Letta, due anni fa. L'ex premier, ovviamente, si chiama fuori dalla vicenda: «Con il nuovo aereo blu» non c'entro nulla. Ho appena smentito la cosa. Peraltro la giudico scelta sbagliata», scrive su Twitter l'ex presidente del Consiglio. Il nuovo velivolo preso in «affitto» potrà garantire voli diretti in molte destinazioni del mondo senza i lunghi pit stop per fare carburante previsti con l'attuale modello. Se il nuovo mezzo fosse già in servizio volare a New York per la finale di tennis sa-

IL GIOIELLO DEI CIELI

AIRBUS ACJ330	
Peso	242.000 kg
Motore	2 turbofan RR Trent 700
Velocità massima	1.000 km/h
Carburante	139.000 litri

Capacità
300 posti (nella configurazione normale)

Allestimento
camera da letto matrimoniale con bagno, spazi di lavoro per lo staff, wifi, posti per i giornalisti

Autonomia: 14.000 km

Valore del velivolo
da 200 milioni di dollari a salire

Costo stimato del leasing
da 700mila a un milione di euro al mese

Altezza: 17,73 m

Apertura alare: 60,3 m

Lughezza: 58,37 metri

rebbe stato un gioco. Come piace al premier.

Fonti di governo non confermano l'avvio dell'operazione, che dovrebbe portare a «ulteriori risparmi» di gestione rispetto all'acquisto e la manutenzione degli aerei, così come è stato fatto negli ultimi decenni. Ma non si tratta di sborsare bruscolini. Un po' di cifre: il prezzo di mercato sarebbe di circa 200 milioni di dollari (175 milioni di euro), mentre il lea-

ing - stando alle cifre on line - varia da 400mila a 1 milione di euro al mese. Il nuovo velivolo dovrebbe avere una conformazione interna simile a quello dell'attuale A319 con camera da letto, piccolo studio per le autorità e salottino, con una serie di poltrone standard nella parte posteriore della fusoliera. Ovviamente dallo staff del presidente del Consiglio si sono subito affrettati a sottolineare che per il nuovo aereo le regole

di ingaggio dei voli, gestite da Palazzo Chigi «saranno orientate ad un utilizzo parsimonioso». Il decalogo riguarda i viaggi di Stato, spostamenti ufficiali del premier e di altre autorità istituzionali, come il capo dello Stato. Da tempo, sottolinea ancora la presidenza del Consiglio ben sapendo che questo resta un capitolo ad alto rischio visto che ministri e sottosegretari sono «innamorati» di aerei e auto blu, i «big» utilizzano

«voli di linea» per i loro spostamenti, a meno che, si sottolinea in ambienti parlamentari, «non sia assolutamente indispensabile - anche per questioni di urgenza e logistiche - previa autorizzazione di Palazzo Chigi, l'utilizzo del volo di Stato». Cosa che, a dire il vero, capita spesso. Il debutto del nuovo «giocattolo» dell'Air Renzi è previsto per ottobre, destinazione Sudamerica.

twitter@enicropaoli1

LA CRISI MORDE

Aumentano del 27% i lavoratori che ritirano il Tfr dalle aziende

L'intervento sul Tfr in busta paga si rivela un flop a causa dell'imposizione ordinaria, penalizzante per il lavoratore: lo dice una stima dei consulenti del lavoro. Nei primi 5 mesi dall'avvio della norma solo lo 0.83% ha chiesto il Tfr in busta paga. Invece, nei primi 8 mesi del 2015 son molte le richieste d'anticipazione del Tfr già maturato (+27%). «I dati dimostrano (affermano i consulenti) che le famiglie han bisogno di liquidità derivante dalla crisi e dalle difficoltà di accedere al credito bancario. In alternativa alla liquidazione del Tfr di un periodo futuro fino a giugno 2018 con forti penalizzazioni, il lavoratore preferisce richiedere una parte del Tfr accantonato in azienda o presso i fondi pensione».

ANDREA E. CAPPELLI

CGIA DI MESTRE

Le 14 patrimoniali costano agli italiani 48 miliardi l'anno

Le patrimoniali in Italia ci sono eccome e impattano sulle tasche dei cittadini per 48 miliardi di euro (anno fiscale 2014). Il focus sulle tasse e gabelle che mangiano il patrimonio netto, e non il reddito, lo ha fatto la Cgia di Mestre, seganlando che negli ultimi 25 anni il gettito è quintuplicato. Per intendersi, non ci sono solo le imposte sulla casa (che da sole coprono la metà degli incassi). Ecco l'elenco: imposta di registro e sostitutiva, imposta di bollo, imposta ipotecaria, diritti catastali, Ici/Imu/Tasi, bollo auto, canone Rai, imposta sulle transazioni finanziarie, imposta sul patrimonio netto delle imprese, imposta su secretazione dei capitali scudati, imposte sulle successioni e donazioni, imposta straordinaria sugli immobili, imposta straordinaria sui depositi, imposta sui beni di lusso.



L'intervento

La spendig review in mano ai tecnici non può che fallire

RAFFAELE BONANNI

Questi anni cupi di retorica tecnocratica e di antipolitica hanno avvelenato l'opinione pubblica con l'idea che la decisione di bilancio sia una questione tecnica, e che la spesa pubblica sia un problema di sprechi. È questa la ragione per cui da anni assistiamo ad una processione di esperti cui viene affidata la faticosa spending review, compito che si traduce in una copiosa produzione di rapporti ben confezionati ma che si arenano sistematicamente. La ragione di questi fallimenti è perfino banale: si finisce per convincersi che i fondi pubblici non servono per far funzionare lo Stato ed erogare servizi e prestazioni ma vadano per lo più sprecati.

Al contrario, se si vuole individuare un adeguato spazio di bilancio per un deciso taglio delle tasse bisogna prendere atto che la politica non è eludibile e che le decisioni di bilancio non sono il frutto di uno studio ma di una scelta che anche in questo caso, come sempre, si compone di due metà: una è il

taglio delle tasse e l'altra è la copertura. Politica in un caso e politica nell'altro. Se vogliamo ridurre le risorse che lo Stato preleva ai cittadini non abbiamo altra scelta che ridurre le dimensioni dello Stato e decidere a quali prestazioni o servizi si può rinunciare. E non esiste esperto al mondo che possa sollevarci da questo compito.

Ridurre le dimensioni dell'amministrazione pubblica richiede, più che concentrarsi sugli sprechi di questo o quell'ufficio, di mettere mano all'assetto istituzionale a tutti i livelli territoriali. Da anni siamo subissati di tabelle che ci spiegano come nel tale Comune si paghi lo stesso bene il doppio o il triplo del tal altro. Nessuno si chiede, al contrario, perché in Emilia Romagna (4,4 milioni di abitanti) per svolgere le funzioni Comunali occorrono 340 comuni ed in Piemonte (per lo stesso numero di abitanti) ne servono 1.206.

Il compito politico più gravoso, tuttavia, è quello di decidere quali siano le prestazioni che possono essere soppresse perché equivale a decidere qua-

li cittadini saranno penalizzati. Ed in questo caso l'unica scelta socialmente ed economicamente percorribile è quella che i tecnici, non per caso, non hanno finora nemmeno sfiorato: mettere finalmente in discussione il dogma dell'universalità delle prestazioni. Davvero dobbiamo fornire i servizi scolastici gratuiti sia ai poveri che ai ricchi? Dobbiamo continuare a riconoscere le prestazioni per l'invalidità ad entrambi, magari dopo aver riconosciuto l'agevolazione fiscale a chi nel frattempo aveva risorse sufficienti a pagare un'assicurazione privata? Dobbiamo garantire lo stesso livello di servizi sanitari gratuiti anche a livelli di reddito elevati, anziché graduare le prestazioni che richiedono un parziale esborso privato in base al reddito, in modo da calmerare il ricorso a cure non necessarie? Ogni volta che qualcuno propone di ridurre le tasse ci sono molti che strepitano, sventolando il feticcio della progressività delle entrate. Quei molti non si sono accorti che a non essere progressive in Italia sono, semmai, le spese.



IL FUTURO DEL CENTRODESTRA

Il Bestiario

Meglio il Califfo di Renzi e Salvini Silvio smonato dai politici italiani

A 79 anni (e con 8 nipoti) Berlusconi è uno dei leader politici più anziani al mondo
Se non passa il testimone rischia di consegnare se stesso e il centrodestra ai suoi nemici

segue dalla prima
GIAMPAOLO PANSA

(...) percezione che molti cominciano ad avere. E riguarda uno stato d'animo del Cavaliere: è smonato, sta perdendo interesse per la politica. Se potesse, si rifugerebbe nel privato: l'amore per la deliziosa compagna, il Milan, le televisioni da potenziare, gli affari da curare.

Desidero fermarmi un istante sulla parola che ho usato. Il termine «smonato» in origine apparteneva a uno slang nordista, ma credo sia diventato nazionale-popolare. Nessuno dei grandi dizionari, a cominciare dal Devoto Oli, lo registra, eppure me lo sono sentito affibbiare più volte durante l'adolescenza. Quando mia madre Giovanna mi vedeva cinciarsi annoiato, in apparenza senza nessun interesse, mi domandava: «Che hai, Giampa? Ti vedo smonato. E non mi piace per niente. Datti una mossa e occupati di qualcosa!».

Bene, sembra che stia accadendo la stessa disgrazia al Cavaliere. Il primo a scriverne è stato uno dei più informati retroscenisti della stampa italiana: Francesco Verderrami, firma del *Corriere della sera*. Mercoledì 9 settembre ha descritto da par suo il nuovo stato d'animo del Cavaliere, che si traduce in un insidioso disincanto per la battaglia tra i partiti. Si sta allontanando dal Palazzo della politica. Di Matteo Renzi e del rischio che rappresenta per lui non si cura più. E preferisce passare un po' di giorni in Russia dal suo amicone, Vladimir Putin. Per decidere come si può sconfiggere il Califfo nero dell'Isis. Niente di meno!

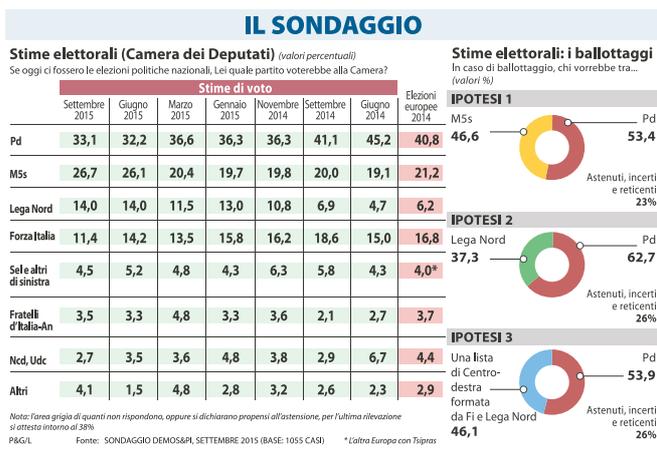
Se davvero le cose stanno in questo modo, posso dire che comprendo Berlusconi e, in fondo, mi sento solidale con lui? Per tanti motivi. Il primo è il calendario. Il 29 settembre il Cav compirà 79 anni. E questo ne fa uno dei leader mondiali, forse l'unico, ancora sul campo a quell'età. Ma dopo il record, l'anagrafe diventa spietata. Lo so per esperienza personale, dal momento che ho un anno esatto più del Berlusconi. Superata una certa barriera, la forza fisica comincia ad attenuarsi. La testa è meno lucida di un tempo. Chi era un fulmine nell'intuire l'esistenza di un problema e come risolverlo, spesso si ritrova a fare ciecchia. Gli avversari ti appaiono dei giganti, difficili da contrastare e impossibili da battere.

Ma la vecchiaia, a volte, ti induce ad annoiarti di tutto quello che un tempo ti piaceva. Se ti sei dedicato alla politica, come ha fatto il Cavaliere dal 1993 in poi, per la bellezza di ventidue anni, scopri che quel tipo di guerriglia non ti fa più fremere come accadeva una volta. Le riunioni

IL SONDAGGIO DI «REPUBBLICA»

Crescono in due: dem e 5 Stelle

Il Pd risale nei sondaggi mentre i grillini sfiorano il 27% (cioè il massimo storico). Nel centrodestra la Lega resta al 14% ed è sopra Forza Italia attestata all'11,4%. Sono alcuni dei risultati del sondaggio Demos&Pi pubblicato ieri da Repubblica. Nel gradimento dei leader, Renzi è al 42% mentre Salvini e la Meloni toccano quota 31. Luigi Di Maio è meglio del suo leader Grillo: 29 a 27. Crollo del Cav: è al 22. Solo Alfano (21%) va peggio di lui.



di annoiano. Gli amici di partito ti stufano. E cominci a domandarti se valga la pena di discutere per ore con galantuomini come Brunetta e Romani, i tuoi vice migliori. Così finisci per chiederti se lo scisma di Verdini o il separatismo di Fitto meritino davvero il tempo che gli hai dedicato.

Nasce da tutto questo la smonatezza di Silvio. E al tempo stesso viene dal calendario la crisi perenne del centro destra italico. Il Cavaliere

se ne renderà conto quando dovrà confrontarsi per davvero con il capo leghista Matteo Salvini, un energumeno del 1973, ben più giovane, uno che non mangia, non dorme, non beve, non riposa mai. E insegue con determinazione feroce l'obiettivo di prendere il posto di Berlusconi e diventare l'unico leader italico di un fronte che definire moderato è un tantino impreciso.

Sta tutto qui il dramma che Silvio sarà costretto a vivere nell'autunno del dopo

Putin. Il buon senso gli impedirebbe di passare la mano, di accettare il ruolo del fondatore, del padre nobile e di scegliersi il successore più adatto. Ma il Cavaliere non ha alcuna intenzione di farlo. E anche in questo rifiuto lo capisco. È come se qualcuno mi suggerisse: Pansa sei arrivato agli ottanta, smetti di scrivere il Bestiario e regala la rubrica a un quarantenne, non immaginare altri libricci, passa la tua esperienza, il tuo archivio, le tue fantasie a un auto-

re più giovane e impara a giocare a bocce ai giardinetti.

Ma fare il capo politico equivale a una condanna a vita. Ti inchioda al tuo destino, pur sapendo che è già pronto il boia pronto a distruggerti. Nel caso del Cav, il boia sta a già a Palazzo Chigi e non intende farsi sloggiare dalla sala comando dell'Italia. Matteo Renzi ha la metà degli anni di Silvio. Si sta preparando alla prossima guerra elettorale. Si è messo a dieta, dicono che voglia perdere almeno

dieci chili che ha preso.

Il suo cerchio magico ha iniziato a prenotare cento teatri in cento città diverse che vedranno tutte un suo comizio ininterrotto. Il Grande Gannasso fiorentino è dotato di una furbizia volpina. Pretende dai suoi un'obbedienza pronta, cieca e assoluta. In un anno e mezzo ha accumulato un potere sempre più esteso e senza incrinature. È pure un accentratore perfezionista. Vuole decidere persino chi deve rappresentare il governo nei talk show televisivi. Di solito sceglie signore attraenti e molto sveglie, pronte a raccontare le magnifiche imprese del regno renzista. Senza mai sgarrare e ripetendo all'infinito le parole d'ordine del leader supremo.

Come si comportano le staffette renziane davanti alle telecamere? Come gli speaker del film Luce dell'epoca mussoliniana. Per non essere vago, dirò che l'Istituto Luce divenne statale nell'ottobre del 1925, tre anni dopo la marcia su Roma. Aveva il compito di promuovere documenti di propaganda nazionale e patriottica. Posto alle dipendenze dell'ufficio stampa del capo del governo, si giovò di una legge del 1926 che impose a tutti i cinema di proiettare le pellicole dell'Istituto Luce. Nel giugno del 1927 si vide il primo cinegiornale. E da quel momento, prima o dopo il film, gli italiani dovettero sorbirsi la velenosa cinematografica del Luce.

Me lo ricordo anch'io, poiché accompagnavo mia madre Giovanna che, dopo una giornata di lavoro in negozio e a casa, si rilassava andando al cinema dopo cena. Sempre nella stessa sala, dal momento che la cassiera era una cugina e non ci faceva pagare il biglietto. Negli anni centrali della seconda guerra mondiale, l'Italia perdeva su tutti i fronti. Ma gli speaker del film Luce ci garantivano che le armate dell'Asse tra Roma, Berlino e Tokio vincevano dovunque. Avevano un tono di voce trionfale, rassicurante e definitivo che al ragazzino Giampa piaceva molto. Del resto ero cresciuto leggendo sul *Balilla* le imprese di re Giorgetto d'Inghilterra, del ministro Ciurcillone, di Rusveltaccio Trottapiano con la terribile Eleonora e di Stalino l'Orco rosso del Cremlino. La realtà era l'opposto di quello che il film Luce mostrava. Ma non potevo saperlo.

Le speaker renziane hanno toni entusiasti e affannati, ma in fondo gentili. E poi qualcosa di loro sorride e risulta molto sexy. Però non riesce a far dimenticare l'inferno delle migrazioni ciclopiche che, prima o poi, inghiottirà anche noi. Certo, è possibile che il Cavaliere smonato si consegni al predatore Renzi. Ma dopo? Sì, che cosa accadrà dopo a tutti noi?

Tonini: «Possibile un intervento "chirurgico" sull'articolo 2»

Sulle riforme il Pd apre ai ribelli

I renziani danno il via alle trattative per modificare i meccanismi di elezione del nuovo Senato

ELISA CALESSI

Se fosse una mano di poker, la mossa fatta ieri dai renziani equivarrebbe al «vedo». Quando un giocatore, cioè, chiede all'altro di calare sul tavolo le proprie carte per vedere se bluffa o no. A rompere lo stallo, nella battaglia sulla riforma del Senato, è stato il senatore del Pd Giorgio Tonini, componente della segreteria di Matteo Renzi. Dalle colonne dell'Huffington Post ha risposto a un intervento fatto il giorno prima da Vannino Chiti. Il capofila dei dissidenti della minoranza aveva criticato la soluzione del listino, proponendo che alle elezioni regionali si votino direttamente i consiglieri regionali poi delegati al Senato, senza una seconda elezione dei consigli regionali. Dunque, insisteva, bisogna cambiare l'articolo 2. Tonini riconosce che la proposta di Chiti è «meno pasticciata» di quella del listino. Non solo. Apre anche all'ipotesi, fin qui sempre rifiutata, di un «intervento

chirurgico» all'articolo 2, cioè che venga modificato attraverso la presentazione di «un emendamento» che contenga questa soluzione. Ma a un patto: che ci sia un «accordo leale e forte» non solo con la minoranza interna, ma «con tutte le principali forze politiche». In pratica che sia un emendamento blindato.

«Sarebbe saggio verificare con serietà politica e onestà intellettuale questa ipotesi», scrive Tonini. Ma se poi si dovesse verificare che questa disponibilità non c'è, la minoranza deve chinare la testa e «convergere uniti, tutti uniti, sul bene possibile, che è sempre da preferire all'ottimo impossibile».

Spiega a *Libero* Tonini: «Chiti parla di consiglieri-senatori, quindi riconosce che sono rappresentanti delle regioni della riforma. Solo vuole che siano eletti direttamente. Io dico: se siamo d'accordo sull'impianto generale, e a sentire Chiti lo siamo, è saggio verifica-

re se c'è un'intesa su questo. Verifichiamo la possibilità di modificare con un emendamento, solo uno, l'articolo 2». Ma deve esserci un «accordo politico largo e chirurgico, per evitare che si riaperta da zero». Bisogna, cioè, «capiere se ci sta Forza Italia, la Lega, il M5S. Se no, chiedo alla minoranza la stessa serietà di impegnarsi a votare una strada possibile».

Anche se poi Lorenzo Guerini, vicesegretario del Pd, ha frenato: «Modificare l'articolo 2 della riforma rischierebbe di farci ripartire da zero e, quindi, sarebbe un errore. Dobbiamo invece andare avanti e non rimettere in discussione quanto fatto sino ad oggi». Intanto è sempre in fermento Ncd. «Alcuni miei colleghi», ha detto ieri Renato Schifani a Rainews24, «sono per il no. La riforma secondo me è correlata nel loro malessere alla nuova legge elettorale che così com'è non consente a un partito partito come il nostro di correre e salvaguardare la propria identità».



IL FUTURO DEL CENTRODESTRA

La visita a Putin in Crimea

Il Cav studia una nuova Yalta per fermare l'Isis

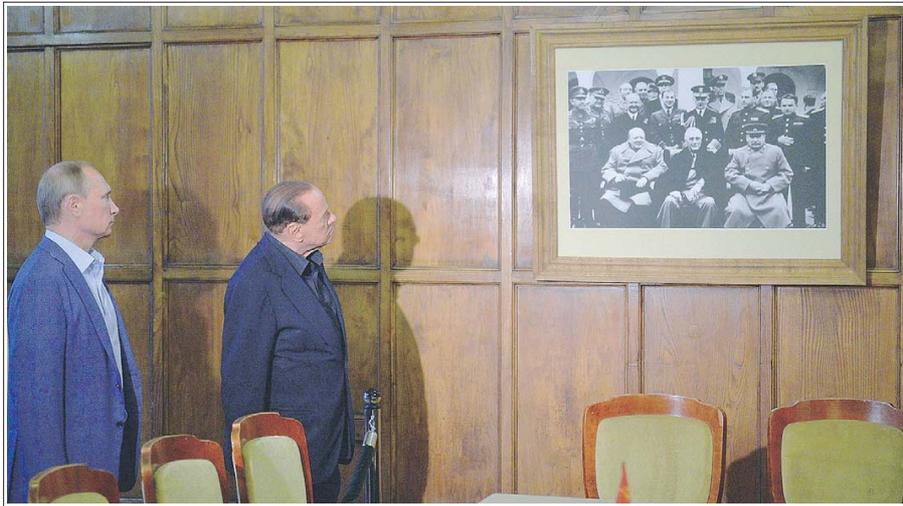
Il piano di Berlusconi prevede una grande coalizione, l'intervento in Libia e il rimpatrio degli immigrati economici

■ TOMMASO MONTESANO

Una visita privata solo ufficialmente. Perché in realtà Silvio Berlusconi una missione ce l'aveva eccome al momento di programmare il suo viaggio in Russia: «Collaborare alla nascita di una grande coalizione internazionale per sconfiggere l'Isis». Un'alleanza in grado di mettere dalla stessa parte «Ue, Usa, Nato, Federazione russa sotto la bandiera dell'Onu».

È lo stesso Cavaliere a squarciare il velo sui cinque giorni che sta trascorrendo in compagnia di Vladimir Putin sul Mar Nero: prima a Sochi, poi nei pressi di Sebastopoli. Berlusconi lo fa intervenendo telefonicamente alla convention di Forza Italia organizzata a Fiuggi da Antonio Tajani, vicepresidente del Parlamento europeo. «Sono qui convinto di essere nel giusto», premette l'ex premier. Un modo, forse, per rispondere alla critica di essere stato il primo, e finora unico leader occidentale ad aver calpestato il suolo di quella Crimea annessa con la forza dalla Russia di Putin nel 2014. E qui Berlusconi torna all'obiettivo del viaggio: «Dobbiamo riuscire a mettere insieme una grande coalizione che utilizzi la forza del bene contro la violenza del male». Oltretutto «se non saremo capaci di respingere la grande offensiva lanciata dal terrorismo islamista l'11 settembre di 14 anni fa», aggiunge il Cav, «non riusciremo neppure a risolvere il drammatico problema dell'immigrazione».

Proprio sull'ondata migratoria che sta investendo l'Europa, Berlusconi ricambia il messaggio di Forza Italia. «L'Europa



Vladimir Putin e Silvio Berlusconi osservano la famosa foto del vertice di Yalta del febbraio 1945 [Ansa]

LA SCHEDA

GRANDE COALIZIONE
Secondo Berlusconi per combattere l'Isis bisogna creare una coalizione che comprenda Stati Uniti, Nato e Russia sotto la direzione dell'Onu

INTERVENTO IN LIBIA
Il secondo punto riguarda un intervento in Libia con un contingente militare, sotto l'egida dell'Onu, per bloccare le organizzazioni dei trafficanti di esseri umani

RIMPATRI
Il problema immigrazione va affrontato anche ricorrendo a rimpatri di tutti coloro che non fuggono da guerre

AIUTI PAESI ARABI
Per Silvio alcuni Paesi arabi, come la Giordania, vanno aiutati per affrontare meglio l'emergenza

non può voltare la testa dall'altra parte di fronte a ciò che sta succedendo in Siria e in altri Paesi, le radici cristiane ci impongono solidarietà».

Una stertosa moderata che in vista del congresso del Ppe del 21 e 22 settembre, al quale

l'ex premier parteciperà, punta a prendere le distanze dalle posizioni della Lega. Berlusconi, infatti, spiega che l'Italia da un lato deve «accogliere e distribuire in tutti i Paesi Ue i cristiani perseguitati e i profughi in fuga dalla guerra»; dall'altro

deve «far rientrare» nei Paesi d'origine gli «immigrati economici in esubero rispetto ai posti di lavoro disponibili».

Ma è sulla politica da realizzare negli Stati di partenza dei migranti che il leader di Forza Italia si toglie qualche sassolino dalle scarpe ricordando «l'egoismo di alcuni Paesi, la cecità di altri...». Berlusconi ricorda che fu lui a caldeggiare l'intervento delle organizzazioni internazionali: «Avevamo risolto, ero riuscito a convincere l'Europa a partecipare a iniziative economiche...». Poi gli errori degli alleati fecero «crollare quel progetto».

Il Cav rilancia la sua ricetta: «Dobbiamo mettere a disposizione somme considerevoli per allestire in Giordania e in altri Paesi del Medio Oriente

campi di accoglienza vivibili». Il piatto forte, però, resta la Libia nel caos. «Bisogna intervenire con un contingente militare, naturalmente sotto l'egida dell'Onu, per bloccare le organizzazioni dei trafficanti di esseri umani». Berlusconi non pensa all'occupazione del Paese, ma ad operazioni mirate per stroncare il flusso di clandestini, «cominciando dal blocco delle imbarcazioni. Non c'è bisogno di distruggere l'economia. Basta togliere i motori, le eliche». Una proposta che il leader di FI illustrerà «ai capi dei governi del Ppe in occasione del congresso di Madrid».

Nel corso del suo intervento telefonico, Berlusconi ha anche parlato del futuro del centrodestra: «Deve allargarsi, coinvolgendo tutte le altre formazioni, i movimenti civici, ma soprattutto quel 54% di italiani delusi e sfiduciati verso la classe politica che non vuole andare a votare».

Il numero uno di Forza Italia resterà in Russia fino a oggi. Leri lui e Putin - che ha esteso agli italiani l'applicazione del decreto di riabilitazione delle etnie vittime delle purghe staliniane in Crimea - hanno visitato il sito archeologico dove sorgono le rovine dell'antica colonia greca di Chersonesus Taurica, alle porte di Sebastopoli. «La Crimea è meravigliosa», ha detto Berlusconi. Nel corso del tour, il capo del Cremlino ha scherzato con l'ospite: «Silvio, un tempo eravate in Libia e tu sei stato disposto a pagare per questo. Qui le truppe italiane sono rimaste 300 anni: dovete risarcirci». Berlusconi, sorridendo, ha replicato che non si trattava di soldati italiani, ma romani. Poi si è detto comunque pronto a saldare il debito.

IL CAPO DI AL QAEDA

Al Zawahiri: non riconosco il Califato
Ma gli propone un'alleanza anti-crociati

Il leader di al-Qaeda Ayman al-Zawahiri ha definito illegittimo lo Stato Islamico (Is) e il suo autoproclamato Califfo Abu Bakr al-Baghdadi. «Noi non riconosciamo questo califfato», ha detto il successore di Osama Bin Laden in un audio diffuso su Internet. Allo stesso tempo, però, Zawahiri ha affermato che i suoi uomini possono allearsi con i jihadisti dell'Isis nel combattere la coalizione guidata dall'Occidente in Siria e in Iraq.

Fallimento atlantico

Obama, il peggior nemico dell'Europa

La sua politica in Russia e Medio Oriente ci ha impoverito e fatto invadere da milioni di rifugiati

avesse già fatto George W. Bush che - va detto - la inaugurò nel 2006 quando tentò - senza riuscirci - di trasformare la crisi in Georgia in un conflitto tra Europa e Russia. Incredibilmente, l'Europa ha assecondato la manovra e ha gestito la crisi con Mosca innescata dal crollo del regime filo russo in Ucraina in un modo che non si può definire masochistico. Con facilità, Obama ha spinto un'Ue cieca a sposare le tesi ultranaziste in senso anti-russo del nuovo governo di Kiev e a decretare l'embargo delle esportazioni europee contro Mosca. Una mossa tafazziana, che è costata all'Ue 6 miliardi di dollari all'anno (andiamo dunque verso i 12 miliardi). Ma non basta, l'Ue è stata costretta allora a reagire svalutando l'euro rispetto al dollaro, manovra che ha sostenuto le sue esportazioni indebolite dall'embargo, ma che ha aumentato il costo delle importazioni di energia, i cui contratti



Barack Obama [Ansa]

sono stipulati in dollari.

A questo, Obama ha aggiunto una svolta radicale nella politica mediorientale degli Usa: l'ha semplicemente abbandonata. Dal 2009 ha considerato il Medio Oriente un quadrante non interessante per gli Usa, si è occupato solo di una pacificazione con l'Iran e ha lasciato che gli europei si facessero interamente carico di crisi mediorientali diventate passistiche con le «primavere arabe». Di nuovo, l'Europa ha reagito da par suo, incapace di elaborare strategie comuni, assecondando così il disegno obamiano di indebolirsi anche su questo versante. Peggio ancora, ogni volta che si è aperta una crisi in un Paese arabo, Obama ha fatto di tutto - non si capisce se consapevolmente o inconsapevolmente - per peggiorarla. È stato determinante per aprire la guerra libica, favorendo la sciagurata volontà di François Hollande e David Came-

ron (l'Europa è ineguagliabile nel saper farsi male da sola) di abbattere il regime di Gheddafi. Dopo di che, diventata la Libia un caos e la piattaforma per l'invio in Europa di centinaia di migliaia di clandestini, Obama ha deciso che il dopo Gheddafi non coinvolgeva gli Usa e ha lasciato che la Libia marcisse. In Egitto, non ha trovato di meglio che appoggiare il governo dei Fratelli Musulmani, contribuendo a portare il più importante Paese arabo sull'orlo del collasso. Ma il massimo di sé Obama l'ha dato nella crisi siriana, pur Nobel per la Pace ha incredibilmente ignorato il massacro di 250.000 siriani, e l'ha considerata «non minacciosa per la sicurezza nazionale Usa». Risultato: tra i 4 e i 6 milioni di profughi che si riversano in Europa. Infine, ma non per ultimo, Obama ha reagito all'affermazione del Califfo - conseguenza anche all'abbandono Usa del quadrante siriano e iracheno - inventandosi una «guerra non combattuta». I suoi bombardamenti aerei non hanno infatti effetti apprezzabili e il Califfo continua a espandersi. Ma Obama ritiene che sia un problema non suo, ma dell'Europa. Che infatti ne paga il prezzo.

■ segue dalla prima

CARLO PANELLA

(...) Nel vecchio continente si fatica a prenderne atto, ma, vista da Washington, e soprattutto da Wall Street, l'Europa è considerata uno scomodo concorrente a causa dell'euro. La moneta comune europea, infatti, è vista dal sistema economico Usa come un pericoloso concorrente del dollaro, minacciato nel suo ruolo di moneta egemone nel mondo.

Nella crisi finanziaria epocale che si è aperta nel 2008, gli Stati Uniti hanno dunque fatto di tutto per indebolire l'euro come moneta di scambio e nella sua forza intrinseca. E Obama, sensibilissimo ai desiderata di Wall Street - che l'ha sempre e potentemente supportato - è stato il fedele esecutore di questi desiderata. Innanzitutto impedendo che si sviluppasse un raccordo tra le economie europee e quelle della Russia, la cui integrazione avrebbe formato una massa critica concorrenziale al sistema produttivo e al potere del dollaro. Da qui, una politica Usa nei confronti della Russia di Putin tesa a esasperare al massimo la conflittualità, ben più di quanto non



ALLARME IMMIGRATI

Dalla fantasia alla cronaca

Così «Il Giornalino» cattolico prevede l'invasione dell'Europa

Il fumetto dei Paolini negli anni '80 raccontava la storia di un Occidente sottomesso da orde migratorie dall'Asia: una striscia che sembra diventare realtà. E che l'editore oggi nasconde

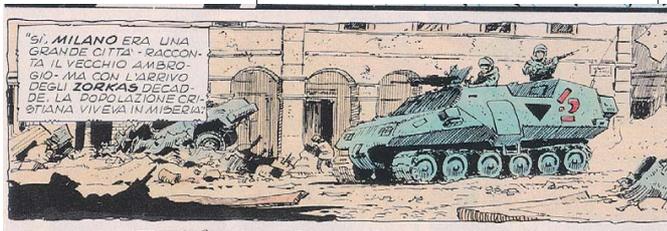


LA PROFEZIA DEL 1985

Alcune strisce de «Il Giornalino» che dal n. 23 del 5 giugno 1985 al n. 35 del 4 settembre 1985 pubblicò una storia, intitolata «I fuggiaschi» che raccontava il triste destino dell'Occidente assoggettato da orde di immigrati che avevano conquistato il potere

MIRKO MOLteni

«Fu l'invasione, centinaia di milioni di persone si misero in viaggio da Oriente verso l'Europa, mentre i loro fratelli insorgevano ovunque, vi fu guerra in ogni città». Incredibile rileggere dopo 30 anni un dimenticato fumetto di fantascienza degli anni Ottanta, accorgendosi di quanto rischi di diventar profetico. Erano tempi non sospetti, allora, quando tutto s'inquadrava nel confronto fra Usa e Urss, e l'ipotesi di una sottomissione dell'Europa cristiana da parte di orde venute dall'Asia islamica pareva fantasia avventurosa adatta a giovanissimi lettori di quinta elementare. Tanto che a pubblicare la storiella fu il più noto settimanale cattolico per ragazzi, *Il Giornalino* delle edizioni San Paolo. Ma intanto la storia vera ha marciato, dagli anni Novanta è decollata l'immigrazione extra-europea e infine, negli ultimi mesi, abbiamo visto impennarsi il fiume di profughi e clandestini da Medio Oriente e Africa, forse infiltrati da terroristi dell'Isis. Ci si chiede quindi se, nei prossimi anni, le cose non potrebbero prendere una brutta piega, come preconizzato in quelle vignette. Il fumetto in questione, «I fuggiaschi», uscì a puntate su *Il Giornalino* dal n. 23 del 5 giugno 1985 al n. 35 del 4 settembre 1985. Su testi di Mino Milani, il tratto agile del disegnatore Nevio Zeccara ci accompagna in un futuro cupo. Nell'anno 2358 un gruppetto di cristiani si nasconde fra boschi e campagne di un'Italia imbarbarita per sottrarsi alla



schiavitù imposta sull'Europa da invasori «orientali» chiamati col nome di fantasia Zorkas. Quando uno dei fuggitivi, un ragazzino, chiede a suo padre «perché siamo schiavi?», apprendiamo che nell'arco dei tre secoli precedenti (cioè circa dal 2000, dai nostri tempi!) un flusso migratorio dal Medio Oriente s'era ingrossato fino a diventare un'invasione: «Era troppo tardi, quella massa sterminata non si fermò, conquistò tutto, troppo pochi erano gli europei per difendersi».

COME L'ISIS

La scena si sposta poi in una futura Venezia diroccata, coi canali interrati. Proprio nella piazza San Marco hanno posto il loro quartier generale le truppe degli Zorkas, definiti «il popolo che ha conquistato gran parte dell'Occidente». E il loro crudele comandante, il generale Yia, ordinando di catturare i fuggiaschi esclama chiaramente: «Li giustizieremo nella piazza, così i cristiani sapranno chi comanda». Sembra di sentire gli autentici proclami dell'Isis!

Nel fumetto non si dice esplicitamente se gli invasori siano musulmani, ma è certo che il discrimine verso i cristiani europei, asserviti, lo lascia intuire. Tant'è che ai cristiani è proibito perfino possedere carte geografiche, figuriamoci la tecnologia, e che il ragazzino, guardando un aeroplano da caccia dice al padre: «Papà, davvero un tempo anche noi cristiani sapevamo guidare queste macchine?». «Certo - ribatte il padre - siamo stati noi a inventarle». E invece, ora sono gli invasori che schierano aerei, carri armati ed elicotteri, «e con quelli ci tengono schiavi».

Dopo molte peripezie, anche passando per una Milano in rovina, sepolta da alluvioni di fango, i fuggiaschi incontreranno, oltre il Ticino, una «Armata della Riscossa Cristiana», munita di automezzi e artiglieria. Forse c'è ancora speranza, forse qualche parte dell'Europa si è già ribellata e inizia a contrattaccare. L'ultimo episodio si conclude con l'armata cristiana in marcia fra la boscaglia e il commento: «Resteranno e si batteranno per cacciare gli Zorkas e riconquistare la loro terra».

Fin qui la fantasia dei narratori, ma tornando al mondo reale si resta attoniti al constatare che, di tutti i futuri apocalittici immaginati da cinema, letteratura e fumetti, questo sia uno dei più verosimili, considerato che certe dinamiche geopolitiche sono già attive oggi. E ci si domanda se una storia del genere si potrebbe concepire e pubblicare oggi, quando il buonismo e il «politicamente corretto» schiacciano ogni senso critico. Nel 1985 fu una testata cattolica a editarlo. Oggi ci auguriamo che molti cattolici siano rimasti «svegli».

CENSURATO

L'oblio in cui è caduto questo fumetto, mai più ripubblicato a quanto ci risulta, non sarà dovuto proprio alla tematica divenuta sempre più scottante? Quante volte negli ultimi mesi abbiamo visto l'Isis promettere di issare la sua bandiera su Roma o sulla torre di Pisa? Oppure, se non loro, i loro nipoti? Sarà per questo che, perfino su Internet, «I fuggiaschi» è praticamente ignorato. Non si trova nulla, sul fumetto «scomodo» che fa riflettere.



Dai Balcani alla Sicilia

La nuova conquista segue le rotte tracciate dai turchi e dai saraceni

GILBERTO ONETO

I cosiddetti «migranti» sbarcano principalmente su talune coste del Mediterraneo (Sicilia e qualche isola greca): da qualche tempo hanno anche preso a risalire la penisola balcanica verso Vienna e il cuore d'Europa.

Non c'è niente di nuovo in tutto questo: i moderni «invasori» non fanno altro che intraprendere strade che i loro antenati hanno percorso (o tentato di percorrere) per molti secoli. I primi attacchi del mondo islamico all'Europa erano avvenuti verso la Spagna e la Sicilia (erano i secoli VII e VIII: la Jihad ha preceduto le Crociate di 400 anni) e sono proseguiti da parte di saraceni e pirati barbareschi fino all'inizio dell'800. I turchi hanno occupato i Balcani e sono arrivati ad assediare Vienna per ben due volte (1529 e 1683) prima di essere faticosamente ricacciati verso la penisola anatolica.

«Chi non conosce la storia è condannato a riviverla» si ripete piuttosto inutilmente da sempre. L'Europa si è dimenticata di quanto siano costati in dolore, fatiche, sacrifici economici e umani 14 secoli di scontro con l'Islam, solo perché negli ultimi 100 anni questo era rimasto sotto traccia. In realtà si è trattato di un continuo attacco all'Europa che si è acquietato solo quando gli islamici sono stati militarmente sconfitti e le loro terre occupate o messe sotto controllo.

Da qualche decennio l'assalto è ricominciato in forme completamente diverse: non più frotte di feroci pirati o grandi eserciti ottomani organizzati, ma ondate di gente apparentemente male in arnese, giovani, anziani, donne e bambini che cercano una ricollocazione lamentando di essere vittime di soprusi e miserie, e giocando sul senso di accoglienza di una società opulenta e ormai disabituata a difendersi. I telefoni satellitari hanno sostituito le scimitarre, le richieste di asilo e accoglienza hanno sostituito l'irruenza delle armi, l'invasione è diventata una penetrazione osmotica, una sistematica infiltrazione di mille rivoli che fa più danni di una alluvione improvvisa. Talune vecchie abitudini sono rimaste: l'odio per gli «infedeli», soprattutto se ritenuti deboli, e l'irrefrenabile trasporto per ricatti, violenze e tagli di teste da parte delle «élite guerriere», ieri gli hashashin oggi l'Isis.

È rimasto anche l'attaccamento a certi percorsi, proprio come le migrazioni animali o le file di forniche. Così l'attacco riguarda ancora le coste del Meridione d'Italia e non - ad esempio - le Baleari, le coste spagnole o Malta per cui è rimasto un atavico timore. Così esso attraversa la Serbia e l'Ungheria per dirigersi ancora verso Vienna, senza trovare questa volta la barriera delle armate imperiali e polacche, ma solo una paciosa benevolenza che trasporta i «migranti» nel cuore dell'Europa centrale e settentrionale. È interessante notare come anche gli avversari più irriducibili si trovino negli stessi posti: ungheresi e polacchi da una parte e spagnoli dall'altra. Mancano all'appello l'Impero (annientato dalla modernità), la Chiesa (che sembra aver smesso di difendere quel che rappresenta), Genova e Venezia che lo Stato italiano ha ridotto a patetici musei di sé stesse. Le due Serenissime hanno impedito per più di un millennio che i saraceni mettessero piede nella parte centro-settentrionale della penisola e in Dalmazia: salvo marginali incursioni nessun islamico in armi era mai penetrato in Padania, caso unico in tutta l'Europa meridionale. Oggi sono cambiate le strategie e il Padanian subisce la stessa sorte di tutti gli altri.



ALLARME IMMIGRATI



Françoise Olcay

BRUNELLA BOLLOLI
ROMA

«Qui tutti sanno e tutti fanno così». Con queste parole si è giustificata Françoise Olcay, console onoraria francese in Turchia, pizzicata dalla tv pubblica a vendere gommoni ai profughi. Una figuraccia in eurovisione che ha provocato forti imbarazzi all'Eliseo: il ministro degli Esteri, Laurent Fabius, in attesa degli sviluppi dell'indagine, ha subito sospeso la donna dall'incarico e, a livello diplomatico, si temono ripercussioni nei rapporti tra Francia e Turchia dopo la spiegazione fornita dalla signora alle autorità.

Olcay, titolare di un negozio di nautica nella cittadina balneare di Bodrum (la stessa dove è stato ritrovato cadavere sulla spiaggia il piccolo siriano Aylan nella foto che ha fatto il giro del mondo), è stata smascherata da un'inchiesta di France2. Le telecamere nascoste della tv francese hanno infatti ripreso il console mentre vende come se niente fosse canotti gonfiabili, giubbotti salvavita e tutto l'occorrente per affrontare il viaggio della speranza via mare a migranti desiderosi di raggiungere l'isola greca di Kos. Alla domanda diretta dell'inviato speciale di France2, Franck Genazeau: «È consapevole che partendo in queste condizioni, sui canotti gonfiabili, queste persone vanno incontro alla morte?», la rappresentante del governo francese ha risposto «assolutamente sì». E alla domanda seguente: «È consapevole che facendo così alimenta il traffico di esseri umani?», la signora ha risposto con un sospiro: «Oui», aggiungendo subito che comunque se non avesse venduto lei quei mezzi, i rifugiati si sa-



L'ingresso del negozio di nautica di Françoise Olcay, dove si trova la targa del consolato onorario di Francia

Imbarazzo all'Eliseo: la donna è stata sospesa dalla carica

La console francese scoperta a vendere barche agli scafisti

La rappresentante di Parigi in Turchia pizzicata dalla tv nel suo negozio di nautica: «So di alimentare il traffico di uomini, ma qui lo fanno tutti»

PROPOSTA AI SINDACI

«Una via dedicata a Oriana Fallaci»

Il comitato «Oriana Fallaci» ricorda la grande «atea cristiana», nel 9° anniversario della scomparsa. Domani a Firenze, al residence La Contessina, si terrà una lettura di pagine scelte da «La rabbia e l'orgoglio». «L'incontro - spiega Marco Cordone, consigliere nazionale della Lega e tra gli organizzatori - è rivolto a chi ancora crede che sia indispensabile salvaguardare i valori dell'Occidente». E la prossima iniziativa sarà chiedere a tutti i sindaci toscani di intitolare una via a Oriana.

CH.G.

rebbero rivolti al negozio accanto o a quello più in là ancora. Alla concorrenza. E fuori dal suo sventola la bandiera francese. Una bella targa bronzea all'ingresso, inoltre, ricorda che lì ha sede il consolato onorario. Una rappresentanza istituzionale a tutti gli effetti, per questo il presidente Hollande e il suo governo hanno vissuto con forte imbarazzo l'episodio e, dopo la sospensione, la Olcay potrebbe vedersi revocare del tutto l'incarico.

Specie per ciò che ha riferito al giornalista, forse ignara di essere ripresa: «Il Comune lo sa, la Capitaneria di porto lo sa, il prefetto, le autorità turche sono a conoscenza che i migranti vengono ad acquistare gommoni per partire». E come reagiscono? «Tous ici alimentent le trafic. Ils les laissent partir». Tradotto: si lasciano partire, non fanno niente. Sono tutti coin-

volti e conniventi.

Una giustificazione che, però, non solleva il console dalle proprie responsabilità né dall'assenza di qualsiasi scrupolo sulla pelle dei migranti, come se vendere con il marchio del grande magazzino francese fosse una garanzia di riuscita del viaggio rispetto ai concorrenti locali. In realtà, quello che emerge dal servizio è solo una speculazione, la conferma del bieco business che c'è dietro ogni odissea dei clandestini. E meno male che il motto della Francia è *liberté, égalité, fraternité*, come si legge anche fuori dal negozio nautico del console Olcay a Bodrum.

E ieri, il presidente francese Hollande si è affrettato a fare sapere alla stampa di essere stato in visita, per la prima volta, a un centro di rifugiati siriani nella periferia di Parigi.

Orban rastrella i profughi

Budapest convoca l'ambasciatore austriaco: niente accuse di nazismo

La polizia ungherese che «rastrella» i migranti lungo il confine con la Serbia. Budapest che inizia a costruire l'ennesima muraglia anti-migranti in un varco ferroviario. Ma è costretta a incassare le bordate di Vienna, che evoca il nazismo per condannare le deportazioni sui treni dei migranti. Ed è subito scontro diplomatico: il ministro degli esteri ungherese convoca l'ambasciatore austriaco per protestare contro le parole del cancelliere austriaco che definisce «totalmente indegne di qualsiasi leader europeo del 21esimo secolo». Roba che non avveniva dalla fine della seconda guerra mondiale, facendo riemergere sinistri echi. Ed è sempre più Disunione Europea.

Intanto la «caccia» ai profughi in tutti i villaggi lungo il confine si è intensificata: i migranti senza carta di identificazione che nella notte hanno attraversato campi e strade per arrivare a Szeged e prendere un treno per Budapest vengono fatti salire a bordo di blindati e auto della polizia e portati nei centri di raccolta. Altri sono costretti a marciare a piedi, scortati dagli agenti. Sono arrivati dai binari che partono da Horgos, in Serbia, fino a Rozske in Ungheria. Le ferrovie ungheresi hanno iniziato i lavori per la costruzione della porta nell'unico punto in cui il muro di rete metallica è tale. Dovrebbe essere pronta entro lunedì. Martedì, invece, è prevista l'entrata in vigore delle nuove norme che prevedono l'arresto di chi entrerà illegalmente nel Paese e condanne fino a tre anni di carcere. Ma il premier Viktor Orban non avrebbe ancora conquistato i voti necessari in Parlamento. Il muro intanto procede spedito, anche grazie all'opera delle decine di detenuti schierati dal governo. Tutte immagini che nella memoria evocano tempi lontani. La pensa così l'Austria: «Mettere i rifugiati sui treni suscita ricordi del periodo più buio del nostro continente», dice il cancelliere austriaco Werner Faymann, alludendo anche alle deportazioni di memoria nazista. E ancora: Budapest «si comporta irresponsabilmente» quando afferma che i migranti «arrivano per ragioni economiche». La reazione dell'Ungheria è immediata: «Parole indegne di un leader europeo del 21mo secolo», replica il ministro degli Esteri ungherese Peter Szijjartó, pronunciata da chi «crea solo false illusioni per i migranti» e rende «più difficile una soluzione europea» alla crisi. Finora gli immigrati della «rotta balcanica» che dall'inizio dell'anno sono entrati in Ungheria, sono più di 180 mila, tanto che il Paese ha deciso di schierare l'esercito.

Un siriano al posto del celebre idraulico

I pro immigrati arruolano pure Super Mario Bros

Compiere trent'anni e ricevere in regalo l'arruolamento coatto nelle file dei propagandisti dell'immigrazione: triste destino, quello toccato a Super Mario.

Il personaggio dei videogiochi più famoso al mondo, infatti, oggi spegnerà trenta candeline (la prima uscita per Famicom in Giappone data 13 settembre 1985). Se nel mondo si parlerà di lui, tuttavia, non sarà per ricordarne i milioni di copie vendute, i miliardi di fatti incassare alla Nintendo, le dozzine di titoli che lo hanno visto protagonista, gli spin off che ne sono stati tratti. Se og-

gi si parlerà dell'idraulico più celebre del mondo videoludico, infatti, sarà per registrarne le di dovute enfasi e commozone, l'avvenuto reclutamento nel grande esercito dei testimonial per la causa dell'immigrazione.

Il merito è di un tizio siriano di 29 anni riparato in Turchia il cui nome (di fantasia per ragioni di sicurezza) è Samir al-Mutfi, che ha prodotto una video-parodia del celebre primo livello del gioco originale innestandovi alcune decisive modifiche. In luogo del tracagnotto idraulico in tuta ora c'è un rifugiato in jeans e maglietta (più cap-

pello rosso); in luogo dei funghetti e delle tartarughe cui saltare sopra ci sono poliziotti, guardie di confine e scafisti; in luogo delle monetine da raccogliere per far salire il punteggio ci sono i soldi da mettere insieme per pagare i trafficanti; in luogo del castello in cui a andare a salvare la canonica principessa in pericolo, un campo profughi su cui sventola la bandiera dell'Unione europea da raggiungere per mettersi al sicuro.

La trovata, come di consueto, ha fatto il botto su internet. Il video ha fatto migliaia di visualizzazioni ed è



rimbalzato ai quattro angoli del mondo tra social network e siti di informazione: «La vita di un rifugiato siriano», ha spiegato il creatore all'edizione araba dell'*Huffington post*, «è come il gioco: devi superare diversi

livelli per arrivare al Paese che ti concederà asilo». Il giovane sostiene di avere scelto di usare Super Mario per via della sua popolarità: «È famoso in tutto il mondo, è un linguaggio universale come la musica. Ha un grande si-

gnificato nella mente delle persone», afferma.

Il giovane non è nuovo ad exploit di questo genere. Sfruttando la similitudine tra la propria voce e quella di Bashar al Assad, il giovane quando era ancora in Siria aveva realizzato diversi video-parodie sul presidente di Damasco. In un caso, arrivando pure ad innescare un mezzo incidente diplomatico: «In un video feci annunciare ad Assad le dimissioni, e il ministro dell'Interno fu costretto a fare una dichiarazione pubblica per dire che non era vero niente».

M.G.



1945-2015

70°
Anniversario

SOLDINI

MADE IN ITALY

CALZATURIFICIO

SOLDINI

MADE IN ITALY

Via V. Veneto, 32 - 52010 Capolona (Arezzo) - Tel. 0575 42811 - www.calzaturificiosoldini.it - info@calzaturificiosoldini.it



NUOVI EQUILIBRI

Il contagio della Casta

Il commercialista di Grillo piazzato in Regione Liguria

Il M5S nomina un amico del suo leader, Nadasi, nella finanziaria dell'ente Casaleggio delude Di Maio: macché futuro capo, io e Beppe non molliamo

BRUNELLA BOLLOLI
ROMA

■ ■ ■ Dopo due anni in Parlamento il «non-partito» ha cambiato volto: in principio era il Movimento Cinquestelle contro tutte le lobby e i giochi di potere, oggi si sta normalizzando, almeno a livello locale. Partito come gli altri, vale a dire se possiamo piazzare uno dei nostri ai posti di comando, perché no? Così fan tutti, del resto. E la conquista del potere comincia dalla Liguria, patria del comico fondatore, amministrata dall'azzurro Giovanni Toti con i grillini all'opposizione, forti del loro 22,2%. Si vota, l'altro giorno, per il Cda di Filse, la società partecipata per l'attuazione della politica regionale in campo economico e sociale: 3 membri indicati dalla maggioranza (Rosaria Bono, Paolo Cenedesi e Pietro Codognato Perissinotto) e uno dalla minoranza: Enrico Maria Nadasi, nientemeno che il commercialista di fiducia di Grillo. Un nome che gli esperti del Movimento conoscono bene, visto che nell'atto costitutivo del Movimento è segnato come «segretario», anche se la maggior parte dei parlamentari stellati giura di non averlo mai visto in faccia. C'è il nome di Nadasi, oltre a quello di Grillo e del nipote Enrico (detto Chicco, avvocato penalista) quali membri del consiglio direttivo del Movimento e già all'epoca qualcuno storse il naso per la natura «familiaristica» della cosa, con il particolare che mentre Enrico Maria Nadasi era a tutti gli effetti arruolato da Grillo nella grande avventura del Movimento che si apprestava ad «aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno», il fratello Alessandro, commercialista pure lui, risultava, invece, in corsa per Italia Futura, cioè il progetto centrista di Luca Montezemolo nato per portare voti a Mario Monti.

Ora il nome di Nadasi (Enrico Maria) torna di nuovo alla ribalta per la nomina nel consiglio di amministrazione della Filse, la finanziaria ligure. Un'operazione, ha scritto ieri *La Stampa*, gestita materialmente da Alice Salvatore, la giovane candidata alla presidenza della Regione, classificatasi terza, ad appena due punti di distacco dall'ex assessore del Pd, Raffaella Paita. La Salvatore ha negato che ci sia lo zampino di Grillo nella scelta di mettere l'amico di sempre, Nadasi, nella società che maneggia denari (pubblici) e decide investimenti. «Noi Filse la vogliamo chiudere. Beppe non sapeva una cippa, siamo stati noi a pensare a Nadasi perché siamo con-

vinti che abbia il profilo giusto». Il segretario dei pentastellati, classe 1967, genovese di Torriglia, di sicuro sa come gestire fondi e il suo curriculum, come gli altri, è stato vagliato dalla commissione Affari Generali, istituzionali e bilancio, presieduta dal forzista Angelo Vaccarezza. Proprio il centro-destra locale che, a differenza della Paita, non ha sollevato alcuna obiezione sul nome proposto dai grillini, ha buon gioco nel sostenere che «adesso il Movimento Cinquestelle non

potrà più attaccare i familismi e i sistemi di potere, visto che loro, appena hanno avuto l'occasione, hanno nominato il commercialista di fiducia di Grillo». «Questa è una scelta pesantissima, anzi una rivoluzione», replica il consigliere regionale stellato, Fabio Tosi. «Per la prima volta all'interno del Cda di una società partecipata chiave della regione c'è un portavoce dei cittadini. Una figura di altissimo profilo, onesta, trasparente e competente che entra nella "cassafor-

te degli investimenti regionali» con lo scopo preciso di controllare, vigilare, verificare i bilanci. E, in caso di sprechi o cattiva gestione, come è avvenuto negli ultimi dieci anni di era Burlando», aggiunge il grillino, «valutare la permanenza o meno dell'ente».

Intanto, a stoppare le voci di Luigi Di Maio possibile leader futuro del M5S, ci ha pensato ieri anche il guru, Gianroberto Casaleggio. «Da noi non ci sono capi», ha spiegato in un'intervista a *Fatto*, «io e Beppe,



Il fondatore del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo [Ansa]

poi, non abbiamo alcuna intenzione di allentare i nostri sforzi, anche se molti ci sperano». Sulle regole degli eletti non cambia niente. «Le candidature saranno scelte come in passato attraverso la Rete, rimarranno il vincolo dei due mandati, il taglio degli stipendi degli eletti e il rifiuto del finanziamento pubblico».

Di Maio, per consolarsi, ha celebrato il suo primo matrimonio con fascia tricolore: quello della collega deputata Maria Edera Spadoni.

ALLA FESTA «NERA»

Buonanno show: «CasaPound è meglio del Pd»

Prosegue la Festa nazionale di CasaPound «Direzione Rivoluzione 2015», nonostante i divieti del prefetto di Milano Tronca e del sindaco di Castano Primo Pignatiello, che ha revocato l'autorizzazione per l'evento ospitato dal piccolo comune dell'hinterland milanese dall'11 settembre a oggi. Già venerdì il leader di CasaPound Gianluca Iannone aveva manifestato la sua volontà di proseguire: «Se prenderemo una denuncia per manifestazione non autorizzata, la metteremo nella nostra collezione». Così, dopo l'inaugurazione dell'altro giorno, ieri il movimento dei «fascisti del terzo millennio» ha proseguito come da programma. L'evento principale - e quello di maggiore impatto mediatico - è stato il convegno «Marò, il castello di carta», con la partecipazione dell'europarlamentare leghista Gianluca Buonanno (che ha affermato «Meglio con CasaPound che con il Pd»), il direttore di «Primo nazionale» Adriano Scianca, il generale in congedo Sergio Fucito e Luigi Di Stefano, perito giudiziario ed esperto del caso Marò. Proprio quest'ultimo durante l'incontro ha affermato che «i nostri militari sono innocenti, il proiettile che ha colpito una delle vittime non è italiano, le perizie sono state effettuate in modo ridicolo. Abbiamo trovato le testimonianze dei pescatori fatte col "copia e incolli"; cambiano nome ma dicono tutti la stessa cosa. I marò sono innocenti e le prove inconsistenti», guadagnandosi applausi scroscianti da parte del pubblico. La kermesse prosegue anche oggi, con «Giovedì, Scuola, quale futuro?», al quale parteciperà Francesco Polacchi (fondatore di Blocco Studentesco). Ha deciso di rinunciare l'europarlamentare di Forza Italia Lara Comi.

ANDREA E. CAPPELLI



Il leader della Lega Nord Matteo Salvini al Monviso. Oggi sarà a Cittadella alla «festa dei popoli» [Ansa]

Manifestazione alla sorgente del Po

L'ultima sfida di Salvini: via l'Anci

La Lega vuole lasciare l'Associazione dei Comuni: è inutile. Insorge la sinistra, tensioni con Fi

IL MONVISO

LA STORIA

Umberto Bossi ha lanciato per la prima volta la «festa dei popoli padani» il 13, 14 e 15 settembre del 1996. Il primo giorno aveva raccolto l'acqua della sorgente del Po, il secondo aveva percorso il fiume facendo comizi, il terzo aveva proclamato l'indipendenza della Padania a Venezia. Rovesciando in laguna l'acqua dell'ampolla.

L'EVOLUZIONE

Salvini ha confermato l'appuntamento di settembre, ma anziché a Venezia ha deciso di chiudere la manifestazione a Cittadella. E al rito dell'ampolla preferisce incontri e dibattiti.

mentre tre giorni prima aveva raccolto l'acqua della sorgente del Po inerpandosi sul Monviso. E proprio nella stessa zona, Salvini ha chiamato a raccolta i leghisti. Ieri. Niente cerimonie alla «sacra fonte» con tanto di ampolla. Spazio a un più pragmatico convegno sulla tutela «della nostra terra: quanto conta l'Italia nelle politiche agricole e commerciali dell'Ue?». Non a caso il leader lumbard s'è fatto fotografare con una produttrice di

formaggi che usa latte rigorosamente italiano. Ma nel menu di giornata non potevano mancare gli affondi contro l'esecutivo. Tra un «Alfano chi? Non lo conosco nemmeno i poliziotti» e una staffilata al premier perché «è una vergogna che sia andato a New York per un incontro di tennis», Salvini ha ribadito che a novembre «proveremo a dare una spallata al governo» con tre giorni di manifestazioni che si concluderanno domenica 8 con un comizio in quel di Bologna.

«Allarsi con Berlusconi sarebbe importante, ma non a tutti i costi» ha poi osservato il leader lumbard. «Perché lui in Europa sta con la Merkel e questo è un problema...». Il faccia a faccia col Cavaliere, dopo una serie di contatti e di rinvii, dovrebbe avvenire settimana prossima. Ma «la Lega non sta con gli incalzati» manda a dire Salvini per rispondere a Forza Italia, che nelle ultime ore (da Brunetta che critica l'asse Lega-Le Pen alla Comi che dà dell'assenteista al capo lumbard) ha lanciato qualche mortaretto contro via Bellerio.

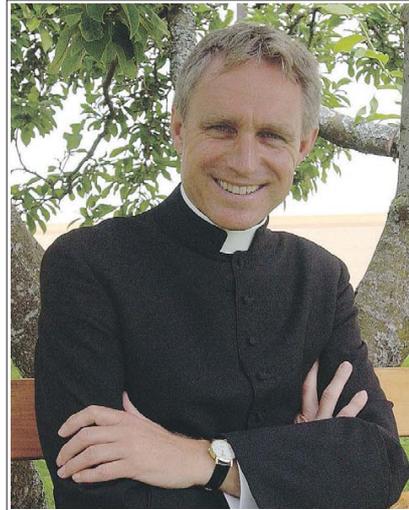
M. PAN.



«COLPO DI FULMINE» IN TRENO

Parietti: «Padre Georg mi sveglia gli ormoni»

Alba Parietti senza freni. Ha incontrato in treno Padre Georg, il bel consigliere di Papa Ratzinger, e si è «confessata» su Facebook: «Raramente ho visto un uomo più bello... Mi ricorda Lambert... Cosa dite, a fare pensieri strani farò peccato?!? Mi dicono di chiedergli la benedizione, ma il problema è che mi evoca pensieri di genere ben diverso. Mi trattengo per decenza... Mi piacerebbe almeno chiedere udienza al Papa, ma temo che il mio sguardo orgasmico tradisca ben altri pensieri». E conclude rincarando la dose: «Però il miracolo è avvenuto, mi ha risvegliato di colpo tutti gli ormoni e gli istinti animaleschi più bassi...». [LaP/Ftg]



MESSINA

In cella da 11 anni per due omicidi. Ora viene assolto

Undici anni in carcere per due omicidi che non aveva commesso. Per Mirko Felice Eros Turco, 35enne di Gela, è finito un calvario. «Alla fine è stata fatta giustizia: sono felice per lui» ha detto il suo avvocato, Flavio Sinatra. Vittima di un clamoroso errore giudiziario, Turco era stato condannato all'ergastolo per due omicidi, tra cui quello di un ragazzino, e ora è stato definitivamente proscioldo da ogni accusa. Ma quasi 11 anni della sua vita, li ha trascorsi dietro le sbarre da innocente. La sentenza di assoluzione è stata emessa dalla Corte d'Appello di Messina, dopo aver accolto la richiesta avanzata dal legale dell'uomo, di procedere alla revisione del processo. La Procura Generale aveva invece chiesto la conferma dell'ergastolo.

Buferà sulle ammissioni

Il risultato dei test di medicina sarà un'altra pioggia di ricorsi

Il ministero non ha previsto controlli sull'identità del candidato alla consegna della prova quindi era possibile farsi fare il compito da altri. Gli esperti: si rischiano migliaia di cause

segue dalla prima

ANTONIO CASTRO

(...) chiuso potrebbero fare ricorso al Tar, vincerlo ed entrare in soprannumero (come già successo l'anno scorso per chi ha impugnato la prova).

Paradosso di un esame di selezione che avrebbe dovuto far dimenticare i pasticci dell'anno passato (con le accuse di illecito e conseguenti ricorsi amministrativi), quest'anno, se possibile, il sistema individuato dal ministro Stefania Giannini per evitare pasticci ed imbrogli sembra essersi rivelato peggiore di quello dell'anno prima.

Già qualche commissario (come Giacomo Cagnoli, membro della commissione per l'Umbria), ha sollevato il problema del riconoscimento dei candidati e degli elaborati. Ora anche un esperto di ricorsi amministrativi, come l'avvocato Cristiano Pellegrini Qua-

rantotti, che da un decennio presenta (e spesso vince) ricorsi al Tar proprio in materia di accesso allo studio, solleva più di qualche perplessità. E avverte: la «prova quest'anno è stato tutt'altro che immune da irregolarità. Se ne sono accorti anche i candidati che a decine stanno già preparando il ricorso».

«In particolare», spiega l'avvocato Pellegrini Quarantotti, «quest'anno, il sistema adottato dal ministero dell'Università presenta evidenti criticità. E quindi le prove devono considerarsi assolutamente illegittime».

Ma come? Le prove non sono neppure del tutto terminate (il 16 tocca agli aspiranti medici per i corsi in lingua inglese), e già saltano fuori le magagne? Pare proprio di sì.

Spiega sempre Pellegrini Quarantotti: «Il problema sorge quando il candidato consegna l'elaborato. L'identifica-

LA SCHEDA

FALLA NEI CONTROLLI

Dopo il caos dello scorso anno per l'ammissione alle facoltà a numero chiuso e alle scuole di specializzazione, quest'anno il Miur ha fissato nuove regole per i concorsi ai test universitari. Regole che prevedono il controllo d'identità del candidato solo all'ingresso. Una volta accompagnato al suo posto nessuno, per proteggerne l'anonimato, può chiedergli altri documenti d'identificazione. Una falla che ha permesso a molti di partecipare al test con un «tutor» o «esperto» al fianco che, al suo posto, compilasse la prova. Si prevedono tantissimi ricorsi

LE DOMANDE

Sono stati complessivamente 60.639 coloro che hanno fatto domanda per partecipare al test di Medicina e Odontoiatria (test unico). Un piccolo esercito di aspiranti per soli 9.530 posti alla facoltà di Medicina e 792 per quella di Odontoiatria

zione, con un documento, non è prevista una volta entrata nella sede di selezione. Quindi, in teoria, il compito me lo posso far fare da un altro supercandidato (magari un medico o uno specialista, ndr), e consegnare il suo «agganciandolo» al mio nome. Il supercandidato, invece, uscirà senza consegnare l'elaborato, oppure ne consegnerà uno pieno di errori».

In effetti il meccanismo ideato quest'anno dal Miur prevede che al termine della prova ogni candidato attacchi davanti alla commissione un'etichetta autoadesiva sulla scheda anagrafica e sul modulo risposte. Ma non prevede da parte della commissione alcuna facoltà di controllo dell'identità.

Ma i pasticci non sono solo dentro le aule di commissione. Anche il nuovo sistema adottato per garantire l'anonimato non ha funzionato. «An-

zi si è peggiorata la situazione», rincara la dose il legale, «non solo le etichette autoadesive recavano anche quest'anno il codice a barre ed il sottostante codice alfanumerico (circostanza che ha portato agli accoglimenti dei ricorsi del 2014, ndr), ma le operazioni di apposizione delle etichette sui moduli e sulla scheda anagrafica, nonché di sottoscrizione di quest'ultima, dovevano avvenire (come prevede proprio l'Allegato 1 al bando, ndr) alla presenza della Commissione».

Se il candidato applica il codice personale davanti alla commissione magari può essere riconosciuto «consentendo in misura ben più grave rispetto al passato, una facile individuazione della prova del candidato da parte della Commissione medesima, in palese violazione dell'anonimato».

Negli anni precedenti moltissimi candidati esclusi sono stati riammessi dal Tar grazie ai ricorsi vinti. Anche quest'anno potrebbe accadere la stessa cosa. Proprio una bella riforma, non c'è che dire. Senza considerare che le università italiane - che quest'anno mettono in palio meno di 10 mila posti - non sono strutturate per accogliere migliaia di aspiranti medici in più.

CASERTANO

Sventa una rapina. Permesso premio a un clandestino

Ha messo a rischio la propria vita sventando una rapina che alcuni banditi, armati di fucile a canne mozzate, stavano per compiere a un supermercato di Villa di Briano (Caserta). A compiere l'eroico gesto, lo scorso 7 marzo, è stato un clandestino albanese, Roland Muca di 32 anni, protagonista di un atto analogo a quello che, invece, è costato la vita al muratore ucraino Anatolij Korol (38 anni), ucciso a Castello di Cisterna (Napoli) lo scorso 29 agosto. Stesso coraggio, ma con un epilogo diverso. I carabinieri, che al termine delle indagini, sono riusciti a sgominare tutta la banda, hanno chiesto che sia concesso all'albanese un permesso di soggiorno straordinario per motivi di giustizia.

Istituto di medicina rigenerativa in Puglia

Taglio del nastro per l'IsbreMit. Nuovo faro della sanità per il Sud

Il taglio del nastro è avvenuto stamattina, quando il segretario di Stato Vaticano, Cardinale Pietro Parolin, ha inaugurato e benedetto l'IsbreMit. Nuovo Istituto di Medicina Rigenerativa, l'IsbreMit è l'ultima opera dell'Ircs Casa Sollievo della Sofferenza, struttura sanitaria creata da Padre Pio il 5 maggio 1956. Sito anch'esso a San Giovanni Rotondo (Foggia), l'istituto avrà il compito di occuparsi dello sviluppo di alcune delle branche più innovative nel campo della ricerca e della medici-

na rigenerativa. In particolare terapie cellulari, geniche e di ingegneria dei tessuti.

«Oggi si completa l'idea di sollievo della sofferenza che aveva in mente il nostro fondatore San Pio da Pietrelcina quando, il 5 maggio 1957, nel primo anniversario di fondazione dell'ospedale, auspicò la nascita di un centro di studi intercontinentale per coadiuvare i sanitari a perfezionare la loro cultura professionale e formazione cristiana», commenta il presidente della Fondazione Casa



Sollievo della Sofferenza, monsignor Michele Casotto, sottolineando l'obiettivo principe della struttura. Che dovrà però fungere anche da volano per l'intero Sud. «L'Istituto è patrimonio comune di tutta la comunità scientifica pugliese e auspichiamo di poter avviare collabora-

zioni e partnership con altri centri» spiega il vicepresidente Domenico Crupi, «con una buona programmazione e tanto impegno si possono raggiungere grandi obiettivi anche al Sud». Oltre a promuovere una ricerca compatibile con i più stringenti principi dell'etica e della morale,

Fra le tante sfere d'azione, l'IsbreMit utilizzerà la propria Cell-Factory (letteralmente «fabbrica di cellule») per produrre biofarmaci e farmaci cellulari

l'IsbreMit utilizzerà, infatti, la propria Cell-Factory (letteralmente «fabbrica di cellule») per produrre biofarmaci e farmaci cellulari nel pieno rispetto delle regole ambientali. Lì, dove saranno poi sviluppate nuove terapie a base di staminali per curare malattie degenerative, si produrranno anche reagenti per la terapia genica e nanomateriali. Infine, l'IsbreMit ospiterà un'area dedicata alla costituzione di società start-up e spin-off nel campo delle biotecnologie.

C. CAS.



Le prossime sfide

Il voto in Grecia e in Spagna rischia di spezzare in due la Ue

Atene ancora in bilico, Podemos e la Catalogna minacciano Madrid: solo un'Italia meno succube potrà tenere unita l'Europa alla locomotiva tedesca

segue dalla prima
CARLO PELANDA

(...) I primi due rischi sono stati contenuti grazie all'azione della Bce di garanzia degli euro debiti e di svalutazione dell'euro che ha fatto respirare le economie compresse dalla eurogabbia. Ma al riguardo del rischio politico la Bce può fare poco e la responsabilità di minimizzarlo passa ai governi. Il rischio è ravvicinato. Domenica prossima le elezioni in Grecia potrebbero compromettere la stabilizzazione precaria di questo Stato nazionale fallito e nuovamente rendere incerta l'Eurozona. Poi le regionali in Catalogna di fine settembre e le elezioni politiche in Spagna di dicembre che potrebbero mandare al potere Podemos e gettare la Spagna in una situazione greca che, per scala del debito, sarebbe difficilmente gestibile anche dalla Bce. Entro il 2017, poi, ci saranno elezioni dall'esito incerto in Francia e Germania dove nella prima è crescente il consenso per l'estrema destra nazionalsocialista e nella seconda la destra nazionalsocialista potrebbe erodere il consenso del centrodestra nazionale.

In relazione a questo calendario, l'Unione europea mostra fratture crescenti che generano il rischio politico sistemico che poi amplifica quelli specifici nazionali. La risposta europea al problema di gestione dei flussi migratori è il dato più recente che lascia intendere quanto l'Europa sia divisa e diversa nelle sue parti. La Germania sta imponendo il capitale umano migliore - siriani evoluti e simili - per impiegarlo rapidamente nella sua industria e per ribilanciare lo squilibrio demografico che dal 2035 metterà in crisi il sistema pensionistico, lasciando gli immigrati e rifugiati di qualità minore agli altri. La Svezia fa lo stesso, più riseratamente. Gli europei orientali hanno alzato muri e tutti gli altri hanno visto il flusso di immigrati come un problema e non come un'opportunità, tra l'altro con conflitti aperti tra loro. Da questo dato se ne ricavano due utili per inferenze generali: (a) la Germania ha una qualità organizzativa e una politica di potenza non comparabile per superiorità alle altre nazioni europee; (b) in situazioni impegnative la risposta di tutti i Paesi è nazionale e non europea e il conflitto aperto o l'unilateralismo non sono visti come un limite.

Ora proiettiamo questa considerazione nella ricerca di soluzioni che riducano il

LE TAPPE

20 SETTEMBRE
Il 20 settembre si vota in Grecia, le seconde elezioni politiche in meno di un anno. Il voto si è reso necessario dopo lo strappo all'interno di Syriza, partito di maggioranza, in seguito all'accordo raggiunto dal premier Tsipras con i creditori. I sondaggi danno un testa a testa tra Syriza e Nuova Democrazia, il partito di centrodestra che ha sostenuto il rivale nell'accordo.

20 DICEMBRE
Il 20 dicembre si voterà in Spagna, dove elemento destabilizzatore potrebbe essere Podemos. Prima però, il 27 settembre, ci sarà il voto per rinnovare il parlamento catalano, visto dagli elettori locali come una sorta di referendum per l'indipendenza.

rischio politico detto sopra. Questo, semplificando, è creato da masse impoverite che, ovviamente, votano per avere soldi subito, protezione e illusioni eccitanti, fregandosene delle conseguenze perché disperate.

Tale rischio si contiene e minimizza solo dando lavoro e speranza alla gente. Ma per farlo bisognerebbe allentare i limiti europei ai deficit nei bilanci delle nazioni con elevato stress sociale e avviare un programma d'emergenza di finanziamenti pubblici per dare lavoro a chi non lo ha. Ma, in tal caso, l'elettorato tedesco voterebbe offerte irrazionali. In sintesi, il modo per salvare gli eu-

ropei deboli porterebbe comunque a frammentare l'Europa per reazione di quelli forti.

Quindi? Devo modificare la premessa. Nel breve, solo la Bce potrà accelerare la ripresa delle nazioni inguaiate, intensificando la svalutazione e annunciando che manterrà a lungo l'acquisto dei debiti (PSPP). Ma ciò avrà un limite per motivi di stabilità globale e comunque non basterà. Ci vorrà, in combinazione, anche l'aumento dei consumi in Germania affinché il suo mercato interno sia locomotiva per i vagoni europei. Ma, guardando innumeri, servirà una seconda locomotiva. Sembra una bar-

zetta, ma solo l'Italia ha la potenza industriale per fare da locomotiva ausiliaria dell'eurosistema. In conclusione, la Germania dovrebbe trasformare più surplus in domanda per evitare la destabilizzazione sia dell'Eurozona sia del suo sistema politico. L'Italia dovrebbe fare il miracolo di liberare rapidamente dai vincoli il suo enorme potenziale sia industriale sia di mercato interno per agire come locomotiva ausiliaria.

Lo so, è una novità vedere l'Italia in questo modo. Ma è realistico, in particolare se la Bce resta iperespansiva. Quindi, poiché l'Europa è un moltiplicatore di potenza per l'Italia, è nostro interesse nazionale fare uno sforzo maggiore per contribuire al suo traino economico allo scopo di ridurre i disperati e tenerla coesa. Per questo avremmo bisogno di una politica aquila e non fatta da galline senza testa che starnazzano cieche nel pollaio, a destra e a sinistra.

www.carlopelanda.com

Davutoglu eletto presidente dell'Akp

Con 1.353 voti, il primo ministro turco Ahmet Davutoglu è stato rieletto presidente dell'Akp al Congresso di partito di Ankara. Assente all'elezione il fondatore del partito e presidente turco Recep Tayyip Erdogan. Davutoglu è stato eletto per la prima volta nel 2014 proprio per sostituire Erdogan eletto nelle prime elezioni presidenziali turche. Da quel momento, e nonostante Davutoglu sia stato scelto come primo ministro, si parla di numerose divergenze tra i due su varie questioni.

Attentato a Bangkok Ora è pista islamica

La polizia thailandese ha emesso un mandato d'arresto a carico di una persona di etnia uigura per l'attentato di Bangkok del mese scorso. «È un uiguro, stando al suo passaporto», ha reso noto un portavoce della polizia, Prawut Thavornsi, si chiama Abudusataer Abudurehman, ed è di nazionalità cinese. Gli uiguri sono un'etnia musulmana di origine turca che vive in un'area della Cina. Torna quindi a farsi strada la pista islamica.

Trovata in Iran miniera di Uranio

L'Iran ha annunciato di aver scoperto un nuovo giacimento di uranio e che inizierà l'estrazione in una nuova miniera nella provincia centrale di Yazd. «Non posso annunciare il livello delle riserve - ha detto il responsabile dell'agenzia nucleare Ali Akbar Salehi all'Iran - la cosa importante è che ora siamo molto più ottimisti sul nostro livello di riserve». Finora si era sempre considerato che l'Iran non avesse quantità sufficienti di uranio per le sue centrali.



Jeremy Corbyn, 66 anni, festeggia la vittoria alle primarie del Labour Party [Ansa]

Prima mossa: una manifestazione pro-immigrati

Labour a Corbyn, Cameron fa festa

Autogol della sinistra inglese: tutte le volte che è leader un estremista, i Tory trionfano

ALESSANDRO CARLINI
LONDRA

Le bandiere rosse e i pugni alzati tornano in Gran Bretagna. Jeremy Corbyn, 66 anni, deputato di vecchia scuola socialista, è diventato il nuovo leader del Labour che si ritrova del tutto sbilanciato a sinistra su posizioni che non possono che giovare ai conservatori al governo. Invocando parole come "giustizia" e "uguaglianza", predicando un "no" senza compromessi alla guerra e l'accoglienza senza riserve ai rifugiati, Corbyn ha letteralmente sbaragliato la concorrenza per la successione all'ex segretario Ed Miliband, al di là dei pur rosei sondaggi delle ultime settimane.

La Conferenza di Westminster lo ha proclamato eletto al primo turno, dopo lo spoglio dei voti di mezzo mi-

lioni fra iscritti e simpatizzanti, con quasi il 60%. Ma già tanti si chiedono, dove può arrivare Corbyn? Non lontano, se si guarda a gran parte del suo programma, considerato come obsoleto, fermo agli anni Settanta, lontano anni luce dalle esigenze della società moderna, fra rinazionalizzazioni, aumento della pressione fiscale per i più abbienti, emissione di moneta per spendere più soldi pubblici nel welfare, aumentando quindi il deficit, per non parlare di una politica estera schiacciata sul pacifismo. Un "nuovo" leader per molti fermo al suo passato spesso su posizioni estremiste.

Corbyn ha più volte partecipato a eventi e manifestazioni pro-Palestina, anche aprendo al dialogo con Hamas e coi libanesi di Hezbollah. Per non parlare della sua posizione sempre molto dubbia nei confronti dell'Ira.

Corbyn è anche contrario alle politiche di austerità e, secondo molti analisti e commentatori, in cuor suo si opporrebbe anche all'Unione europea così come è concepita oggi, anche se sull'argomento ha più volte sviato le domande dei giornalisti. Il nuovo leader del Labour si è sempre definito «socialista convinto». Negli anni Ottanta, più volte, è stato interpellato dalla polizia dopo le manifestazioni di protesta di fronte al parlamento, spesso legate al movimento pacifista mondiale. Contrario agli armamenti nucleari, Corbyn ha almeno dalla sua anche un record: è il parlamentare che ha sempre chiesto meno rimborsi per le spese sostenute alla Camera dei Comuni. «Sono molto parsimonioso», ha più volte detto spiegando il perché: il suo ufficio nel quartiere di Islington è in affitto e Corbyn paga la quota all'

associazione di beneficenza e volontariato che ne è proprietaria. Ha avuto tre mogli, anche una di origini italiane, Claudia Bracchitta, dalla quale si è separato nel 1999, secondo le cronache per alcuni dissidi legati al modello di educazione da imporre ai suoi figli.

Lapidaria è stata la reazione del governo conservatore: «Il Labour è ora una seria minaccia alla sicurezza nazionale, a quella dell'economia e delle famiglie», ha detto il ministro della Difesa, Michael Fallon, che comunque sa bene che i Tory hanno sempre avuto la meglio tutte le volte che si sono dovuti scontrare con leader laburisti troppo a sinistra. Il leader dell'Ukip, Nigel Farage lancia l'allarme immigrazione, affermando che il nuovo leader laburista non crede in alcun tipo di controllo alle frontiere. «È chiaro che chi vuole più controlli debba votare per l'Ukip», ha aggiunto. Appena eletto Corbyn ha preso parte a una manifestazione nel centro di Londra in favore dei rifugiati, dove risuonava "Red Flag", l'inno semi-ufficiale del Labour, e si vedevano pugni alzati, il gesto tipico dei militanti comunisti.



Le deposizioni al processo

Amnesia di gruppo in aula Che strane le amiche di Yara

Le ragazze sostengono di non ricordare dettagli salienti, come l'ultimo sms o dove sia stato ritrovato il corpo. Sorge un dubbio: nascondono qualcosa?

segue dalla prima
LUCA TELESE

(...) una star dei programmi del pomeriggio.

È la quindicesima volta consecutiva che Silvia ripete di non ricordare quello che lei stessa aveva testimoniato agli agenti. Gli avvocati Paolo Camporini e Claudio Salvagni la stanno sottoponendo a un quarto grado di quelli che nemmeno Perry Mason. La domanda è una di quelle importanti: «Ricorda di essersi scambiata un messaggio con suo fratello, alle 18.35?». Risposta: «No». Domanda: «E ricorda di averlo cancellato subito dopo?». E lei: «No, non ricordo». Domanda: «Ma non è strano che sia lei che suo fratello abbiate entrambi cancellato solo quello?». Risposta: «Sì, forse. Ma se io non ricordo...». Le chiedono: «Ricorda di aver visto Yara, seduta in palestra?». «Se l'ho detto doveva essere così». Ancora gli avvocati: «Ma si ricorda almeno di aver detto di aver ricevuto delle avances in palestra?». «No, non ricordo». Salvagni cela nei toni garbati uno moto di stizza: «Ma come può aver dimenticato? Le leggo la sua deposizione!». E allora lei: «Ah, sì, adesso che me lo dice, mi ricordo». Si ricorda di aver pianto, a casa, la sera della scomparsa, come ha raccontato suo padre? «No, non ricordo. Ma se lui l'ha detto è possibile».

È come un giallo, un mistero, ma anche come un film. È come un labirinto in cui si perde, come una lavagna cancellata. Le amiche di Yara, le sue compagne di palestra. Tutte carine, tutte sveglie, tutte capaci di esprimersi in un italiano compito, forbito, prive di qualsiasi inflessione dialettale. Sono l'altra faccia di questo processo: nulla a che vedere con la bergamasca tribale, segreta, talvolta torbida, rivelata dall'inchiesta: sono perfette, si assomigliano, potrebbero essere uscite dal casting una serie americana, hanno i capelli giusti, gli occhi che brillano, un look acqua e sapone. Solo che c'è anche questo dettaglio: dicono tutte di non ricordarsi nulla.

Silvia Brena ha un sorriso solare, disarmante, che non corrisponde con l'espressione corrucciata del suo viso, a tratti terreo e pietrificato. Silvia in tribunale a Bergamo usa quel sorriso come un soldato spartano incastrato in una falange userebbe il suocero: per proteggerli. Silvia è una delle testimoni chiave che sfilano tra il pomeriggio e la sera della seconda giornata del processo per il delitto Yara. Silvia è l'unica persona - oltre a Massimo Bossetti - che ha lasciato il suo Dna sui vestiti di Yara. Sulla manica del giaccone, per l'esattezza. Tutte le testimonianze dicono che quando lei è entrata in palestra Yara non aveva la giacca, lei non ricorda di averle parlato, e dice di essere andata in un altro piano a fare degli esercizi. Ma allora quel Dna da dove arriva? «Non lo so».

È un processo strano, quello di Bergamo: la mattina di venerdì si faceva a pugni per entrare in aula, il recinto dei giornalisti era affollato, le parabole dei tiggì hanno fatto gli straordinari per coprire le testimonianze del padre e della madre. Ma quando dopo una maratona devastante iniziano a sfilare le amiche e le ex compagne di corso di Yara, a sentirle non c'è quasi più nessuno. Ecco Daniela Rossi, una delle maestre: «Quando la mamma di Yara mi chiamò la prima volta non mi sono preoccupata, pensavo che Yara si fosse fermata a salutare qualcuno». Ecco una ex compagna, Ilaria Ravasio,

due di loro sono ancora minorenni. Durante l'udienza la testimonianza della Brena diventa il pretesto per un corpo a corpo tra legali e presidente della corte degno di un capitolo di Grisham: «Signorina Brena, vorrei chiederle. Lei ha usato la macchina tornando a casa?». E la presidente: «Avvocato Salvagni, questa domanda non è attinente!». E il legale di Bossetti: «Mi oppongo, signor presidente: se non è attinente la testimonianza dell'istruttrice di Yara, che cosa lo è?». Risposta: «Allora faccia domande su Yara, non sul privato della teste». Mugugno: «Allora riformulo: Signorina Brena, dopo aver lasciato Yara, che mezzo ha usato per uscire...?». E si continua così, con toni da legal thriller, ma con l'inesorabile e consequenzialità di ogni mossa, come se si trattasse di una partita a scacchi.

Avevo letto le testimonianze rese nel 2010 da Silvia e dalle altre ragazze. Ma fino a che non ho sentito il racconto della mamma di Yara, e fino a che non le ho viste in aula, non avevo capito quanto potessero essere importanti. Intanto c'è un dato anagrafico: leggesi maestra, nei fascicoli, ma solo con il processo capisci che le «maestre» non erano donne fatte, ma ragazze di diciotto-venti anni, che imparavano dai grandi e insegnavano alle piccole. Oggi le amiche di Yara sono appena diventate maggiorenti, e hanno l'età che il giorno del delitto avevano le loro istruttrici: anche Yara oggi avrebbe diciotto anni. Le prime e le seconde, e la media tra ieri e oggi è il punto medio di una generazione.

Mi colpisce moltissimo anche la testimonianza di Martina Dolci. Ha diciotto anni, uno sguardo spaurito da cerbiatta. Martina in questo processo è un teste decisivo perché è lei che ha ricevuto l'ultimo messaggio di Yara, l'ultimo contatto in vita. La mattina mamma Maura Panarese, la signora Gambirasio aveva descritto il legame di ferro di queste tre amiche, che con regolarità sorprendente mangiavano insieme, andavano in palestra insieme, giocavano insieme, partecipavano alle gare insieme. L'avvocato Camporini chiede a Martina: «Ricorda di aver ricevuto il messaggio di Yara?». E allora anche lei allarga i suoi occhi stupiti da cerbiatta: «No, non ricordo». Mi chiedo: ma come è possibile? L'evento più grande e terribile della sua vita, dimenticato così? «Ricorda se Yara aveva degli amori, se parlava di ragazzi?». E lei: «Veramente noi parla-

vamo poco di cose private, solo di ginnastica». L'avvocato è incredulo: «Ma non eravate amiche per la pelle?». E lei: «I nostri rapporti dipendevano soprattutto dalla ginnastica». È a questo punto del pomeriggio che mi chiedo: hanno solo paura o nascondono qualcosa? Anche Laura Capelli era stata una maestra di Yara, anche lei ha oggi venticinque anni. È lei che aveva avvisato Silvia Brena, quella sera. Anche Laura è carina, seria, scrupolosa. Ma a tratti anche lei non ricorda bene: «Capisce, è passato tanto tempo». Le chiedono: «Ricorda che il fratello della Brena frequentasse il centro?». Risposta:

nel campo di Chignolo, esattamente di fronte alla discoteca. Chiedono alla Brena, ancora una volta: «Si ricorda dove è stato ritrovato il corpo di Yara?». La risposta, so che non ci crederete, è: «No, non mi ricordo».

Ho ascoltato con attenzione la mamma di Yara. Mentre parla Silvia ripenso alle sue parole. Sono rimasto stupito dal rigore della signora Maura, dalla sua meticolosità, dalla sua precisione. Ad un certo punto, durante la deposizione, si finisce a parlare - perché nei processi capita anche questo - della biancheria intima di Yara: «Ricorda qualche reggiseno indossasse?», chiede l'avvocato

Camporini. Ela presidente: «Ma avvocato, come pretendere che si ricordi? Anche io ho una figlia, so di cosa parlo!». E la madre di Yara, impassibile: «Mi permetta, presidente, ma ricordo benissimo che era un reggiseno rosa, sportivo, realgalatole dalla zia». A questo punto l'avvocato è incuriosito: «E come fa ad esserne sicura?». Risposta: «Ho comprato io tutta la biancheria di Yara. Erano pochi capi. E quando quella mattina ho visto quel rosa, ho capito che aveva scelto quello». Faccio un altro esempio. La madre di Yara racconta di essere entrata in allarme già alle 18.45: «Io le avevo detto di tornare alle 18.30. Lei voleva tornare più tardi. Le ho detto: allora alle 18.45. Non avrebbe mai potuto tardare senza informarmi». E il percorso del ritorno: «Le avevo detto quale strada fare, incrocio per incrocio. E le avevo raccomandato di passare sul lato del marciapiede dove sono i lampioni, quello con più luce». Allora la presidente le dice: «Ma mica può essere sicura che lo facesse...». E la signora Maura: «E invece lo sono. Le spiego. Quando tornavo da fuori, se era nell'orario in cui Yara rincasava, facevo quel percorso con la macchina, proprio per incrociarla: nel 99% dei casi la trovavo proprio lì». Poteva accadere una cosa così a una madre come questa?

Mentre passano le ore, e sfilano i testimoni, mi viene in mente questo mondo dove Yara è cresciuta. Regole e orari, una madre straordinaria, affettuosa, ma attentissima. Mamma Maura dice: «A catechismo non ci era voluta andare più per una sua scelta. La palestra era un luogo sicuro». Aggiunge: «So che qualcuno la prendeva in giro per l'apparecchio. Ragazze. Mi pare che la chiamassero "Coyote". Ma non erano cose serie». Gli avvocati, però, trovano, spulciando in biblioteca, che Yara aveva

preso in prestito due libri sul bullismo (uno si intitola «Brutta», la storia di una figlia angosciata da una madre oppressiva). Lei rimane stupita: «Non li avevo visti». Il signor Gambirasio piange e fa piangere tutti quando racconta con una voce bellissima che si arrochisce e si incrina: «Era il collante, il sale di questa famiglia, aveva l'argento addosso! Tu le chiedevi un bicchier d'acqua, e lei te lo portava facendo la ruota». E ride, e piange, e non c'è soluzione di continuità. Piange e singhiozza soprattutto quando è costretto a ripercorrere il suo girovagare disperato per le strade, e gli precipita addosso l'angoscia di quella sera. Non vuole crollare. Si ferma. La presidente lo aiuta con una domanda. Ma lui piange di nuovo. Racconta, però, c'è la strada era bloccata per dei lavori. Molti non si accorgono delle conseguenze di questa battuta, ma la pm Ruggeri e gli avvocati sì. Se c'erano i lavori com'è possibile che Bossetti girasse in tonfo con il suo furgone "da predatore"? Quella frase, tra le lacrime, ha incrinato un teorema dell'accusa. È un processo così, intricato come un sudoku. Dietro ogni dettaglio c'è una conseguenza, dietro ogni lacrima c'è un colpo di scena. Ma la vera notizia sono queste ragazze che sembrano saltate fuori da un altro mondo, da un film come "Il giardino delle vergini suicide", di Sofia Coppola, queste ragazze belle e smemorate, che forse tacciono solo per prudenza, ma che forse nascondono qualcosa. Yara era una tredicenne che stava esplodendo nella sua vitalità, e che è entrata in contatto in palestra con il mondo dei grandi. Forse in palestra ha trovato il bandolo che l'ha portata fuori dal sentiero sicuro della sera? Forse la discoteca Sabbie mobili era l'epicentro della vita, ma anche un porto di mare?

L'unico ufo, in questa giornata, l'unico che non ha legami con questo mondo, paradossalmente, è Massimo Bossetti. L'unica cosa sui cui le amiche di Yara rispondono tutte la stessa cosa, senza amnesie, e guardandolo negli occhi: «Non lo abbiamo mai visto». È incredibile anche il chiasmo che lega le due famiglie, i Gambirasio e i Bossetti: due madri che comandano ogni cosa, due padri che lavorano, portano i soldi, e tornano nei cantieri dal weekend delegando alle moglie, come dice Fulvio, «L'amministrazione della famiglia».

Mentre l'udienza sta per finire ripenso al racconto di Silvia Brena. Quella sera, racconta, dopo aver pianto ed essersi disperata, era andata in oratorio fino alle 23.00. Poi era andata a bere al pub "Agadà". Poi, a sentire i racconti, aveva pianto di nuovo, tutta la notte. Forse un percorso normalissimo, per certe ragazze di questa generazione: disperazione a intermittenza. Forse dietro questi silenzi e questi omissis c'è un'ombra, un sospetto indicibile, qualcosa che noi non sappiamo.

È sera: seguo Silvia nel tribunale mentre accompagnata da un poliziotto esce percorrendo i corridoi, e rimango colpito da un piccolo colpo di scena. Silvia arriva in una stanzetta in cui ci sono tutte le altre amiche che dopo aver testimoniato l'hanno aspettata: cinque ragazze, le ex compagne e le ex istruttrici. Escono, varcano il portone, rispondono («No comment») ai giornalisti appostati con la sicurezza che potrebbe avere Belen Rodríguez. Salgono le scale di un parcheggio, e se ne vanno tutte insieme, portandosi dietro tutti i dubbi di questo enigma.



Yara Gambirasio aveva 13 anni al momento della scomparsa [LaP]



L'odissea di un papà separato

«Per un'accusa falsa mi hanno tolto i figli»

Dimostra che la ex ha inventato gli abusi ma il pm va in ferie, non informa il giudice e i bimbi restano in comunità

■ ■ ■ CLAUDIA OSMETTI

■ ■ ■ Mario (il nome è di fantasia perché «devo tutelare i miei bambini») ha la voce ferma di chi non ne può più. Dopo mesi passati tra scartoffie, avvocati e tribunali è allo stremo: lui, 40 anni, un lavoro fisso nell'ambito editoriale e due figli piccoli, è stato risucchiato in un vortice di incertezze e illazioni che metterebbe alla prova chiunque. Fugiamoci un padre di famiglia sempre presente, che pensa solo al bene dei propri bambini. Da marzo di quest'anno, però, non li può nemmeno vedere: su di lui un'accusa per reati sessuali dichiarata falsa già da qualche mese, con tanto di perizia del tribunale. Eppure niente, glieli hanno portati via, li hanno messi in una comunità protetta e l'hanno fatto con un decreto d'urgenza. «Ho scoperto che c'erano delle denunce a mio carico quando i carabinieri hanno bussato alla mia porta», una mattina di cinque mesi fa: Mario sbianca, il mondo comincia a cadergli addosso. «Leggo quei fogli e scopro che mia moglie, dalla quale mi sto separando, mi accusa di presunti abusi sessuali nei confronti dei miei figli». Una separazione consensuale, almeno all'inizio: i due si organizzano per vedere i bambini la metà del tempo, lui prende casa nel suo stesso quartiere per poter star loro vicino. Poi qualcosa cambia, forse «mia moglie pensa di poter chiedere di più a livello economico» e inizia le prime tensioni.

La voce di Mario sembra incrinarsi, ma riprende subito a raccontare. «Non mi lascio intimorire». Così il Tribunale dispone immediatamente una Ctu, una perizia e il 23 luglio ammette che di quella vicenda non è vero niente. «Ci sono 44 pagine in cui c'è scritto, nero su bianco, che non sono un padre abusante». Carte alla mano Mario procede a dire: «Ma la cosa peggiore è che quella relazione chiarisce che mia moglie è disturbata e altamente disturbante per i bambini: c'è scritto proprio così. Gli psicologi sostengono che lei abbia manipolato i piccoli facendogli fare gesti tipo toccarsi gli organi intimi e portandoli poi a dire che lo facevano a casa mia».

Fatta luce sulla questione Mario pensa di tirare un respiro di sollievo. Ma il suo calvario (giudiziario) è appena iniziato. «Il pm mi dice che quando tornerà dalle vacanze, con comodo, archiverà il mio caso»: già, anche i magistrati vanno in ferie. Nel frattempo però i bambini sono affidati a servizi sociali, col risultato - paradossale è dire poco - che Mario non riesce a vederli («se non un'ora e mezza al mese e in uno spazio neutro»), mentre sua moglie può addirittura portarli a casa nei fine settimana.

«Mi rivolgo al giudice e sco-

pro che non sa niente, neppure che i bambini sono ancora in affidamento», tanto per dire: la giustizia. «Qualche tempo dopo scopro che uno dei due si è fatto male, ha tutto il torace ferito, lui dice che è caduto in bicicletta: chi lo doveva sorvegliare non se ne è nemmeno accorto», lo sfogo si fa più concitato. «Il più grande deve iniziare la prima elementare in questi giorni: ho chiesto una modifica sul de-

creto provvisorio per farli affidare a me o anche a mio fratello, ma ancora niente. E ogni giorno che passano lì dentro stanno peggio».

«Quei bambini stanno malissimo», conferma Simona Siani, neuropsichiatra infantile e dirigente dell'Unità operativa di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza al Fatebenefratelli di Milano. «Li ho visti: la madre proietta su di loro le sue paure, e questo

genera una situazione disastrosa. Eppure la cosa più sconvolgente di tutta questa storia è come le autorità e i professionisti stanno trattando il caso: un rimpallo continuo di responsabilità tra il Comune e la cooperativa che gestisce il servizio minori, l'assenza pressoché totale del tribunale... E a farne le spese sono quei due bambini che non hanno fatto nulla». Della serie: un giorno Mario ha porta-

to loro una manciata di fotografie nella struttura in cui vivono. Le avevano richieste loro, erano immagini di famiglia, foto dei «tempi felici»: il papà, lo zio, i nonni. Quando gli assistenti sociali si sono accorti di quel gesto gliel'hanno levate di mano e le hanno strappate sedute stante: proprio lì, davanti a loro. Non si possono portare regali nel centro, è contro il regolamento.

■ ■ ■ Commento

Per i magistrati la giustizia è più uguale

■ ■ ■ DAVIDE GIACALONE

■ ■ ■ Dai professionisti siamo passati agli affaristi dell'antimafia. Dalle carriere costruite con le declamazioni s'è arrivati a quelle che, grazie a quella retorica, puntano all'accumulazione di potere e ricchezza. Alla faccia dei magistrati che l'antimafia la facevano veramente e che, per quella ragione, non fecero carriera, soffrirono l'ostilità dei colleghi e ci rimisero la vita. Il carrierismo e l'affarismo dell'antimafia, purtroppo, si sono diffusi nei palazzi di giustizia, come anche nella società che, assai impropriamente, si suppone civile. Da ultimo riguardano l'amministrazione dei beni sottratti ai mafiosi, ma non per questo al crimine. Il sospetto lambisce la dottoressa Silvana Sagunto, presidente della sezione misure di prevenzione, presso il tribunale di Palermo. Indagata, lei e diversi suoi familiari, per i rapporti con l'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, a sua volta ricco di numerosi e succosi incarichi, proprio per la gestione di quei beni. Sagunto si è dimessa (dal posto ricoperto, mica dalla magistratura) e sarà destinata «ad altro incarico». Spero che si dimostrerà innocente che, quindi, questa ulteriore vergogna ci sia risparmiata. Ma osservo che i cittadini normali, per molto meno, possono essere raggiunti da misure di prevenzione che impediscono loro qualsiasi attività. Né ho mai sentito parlare di sospetti destinati «ad altri affari». Amministrare la giustizia è cosa seria e dura. Inadatta a chi è accusato di averlo fatto per proprio tornaconto.

LA «COLOR RUN» FA TAPPA IN ITALIA



A Monza la corsa più colorata e felice del pianeta

eri ha fatto tappa all'Autodromo di Monza, in un contesto ricco di colori, musica, festa ed allegria, la «The color run», una corsa colorata e non competitiva, anche conosciuta come «i 5 km più felici sul Pianeta». L'evento, nato negli Stati Uniti per promuovere il benessere e la felicità che si prova nel fare attività fisica, è ispirato a una festa indiana: si parte vestiti di bianco, si corre in mezzo al colore e all'arrivo si scatena la festa con esplosioni di musica e balli. A tutti i partecipanti è stato fornito un pacchetto gara contenente una t-shirt bianca, una fascetta asciugua sudore, un nu-

mero di pettorale e un tatuaggio ufficiale. Il «The colour run village» ha aperto i battenti al mattino con coinvolgenti attività di animazione e riscaldamento muscolare a ritmo di musica, mentre nel primo pomeriggio un vero e proprio preparatore atletico ha aiutato tutti i partecipanti ad entrare nel mood giusto per affrontare la corsa. E una volta raggiunto il traguardo, via alla festa, con il lancio dal palco, ogni 15-20 minuti, dei Color Blast (sacchetti di polvere colorata naturale), un mix quest'anno spruzzato da cinque diversi punti-colore, posizionati lungo il percorso. [LaPresse]

Malcostume diffuso

Un quinto delle toghe è in affari coi centri affidamento

■ ■ ■ Sono 1.082 i giudici minorili onorari, quelli che decidono in fatto di affidamento dei più piccoli. Il 20% di loro, però, è «incompatibile» con la propria carica perché ha rapporti (lavorativi, s'intende) con strutture e centri di affido. Lo dice un dossier dell'associazione «Finalmente Liberi onlus» che si occupa di queste problematiche. Così tra chi decide il destino dei bambini fuori dalle famiglie d'origine c'è di tutto: fondatori di cooperative, soci di centri per la protezione dei minori, membri del cda di case famiglie. La relazione si concentra sui giudici onorari, cioè su quelle figure cosiddette «private» che non hanno fatto

carriera nella magistratura ordinaria. Non sono togati, ma poco importa: questi «cittadini benemeriti dell'assistenza sociale» e «cultori di biologia, psichiatria, antropologia criminale, pedagogia e psicologia» (come li definisce la normativa, regio decreto legge n.1404 del 1934 e riforma del 1956 alla mano) contano quanto un magistrato di carriera. Almeno nelle faccende giovanili. Sì, perché in ogni Tribunale minorile il collegio giudicante è composto da due giudici togati e due onorari, mentre nelle Corti d'appello il rapporto è tre a due. Insomma, quei 205 giudici onorari «scoperti» da «Finalmente Liberi» (151 dei quali nei Tri-

bunali e 54 nelle Corti d'appello di tutto il Paese) sono più che una semplice anomalia. Tanto che una manciata di loro, dopo l'uscita del report, ha rinunciato all'incarico. Di metter mano alla questione non si parla. O si parla poco. Ci hanno provato il senatore Pd Luigi Manconi con un'interrogazione parlamentare al ministero della Giustizia e Francesca Businarolo (M5S) con una proposta di legge per istituire una commissione d'inchiesta: nulla di fatto. Risultato: 1 giudice onorario minorile su 5 è «incompatibile», ma continua a svolgere le sue funzioni.

C'è anche il fattore portafoglio. I centri che si occupano di minori rice-

vono dagli enti locali rette molto elevate per garantire il loro servizio. In certi casi si parla di più di 400 euro al giorno. L'ultimo studio del ministero del Lavoro è datato 2010: allora i bambini che vivevano fuori casa erano 39.698. Oggi «Finalmente Liberi» stima che i minori in quelle condizioni siano più di 50mila. Morale della favola: il «business» di case-famiglia e centri di affido potrebbe valere tra l'1 e i 2 miliardi di euro all'anno.

«Ci siamo accorti che qualcosa non quadrava grazie al caso di un bambino per cui il Comune pagava 420 euro al giorno», racconta l'avvocato Cristina Franceschini, presidente della onlus che ha sollevato il polverone. «Dopo la nostra segnalazione la retta è stata dimezzata, senza spiegazioni». CL.A.OSM.



MILANO CAPUT MUNDI



CODE DA OLTRE 7 ORE

Ieri il Giappone è arrivato a sfiorare le 7 ore di attesa, il Cile con le sue 4 ore invece si è visto costretto a chiudere le file alle 16,30 per motivi di organizzazione. Stessa sorte che è toccata a molti Paesi, dalla Germania all'Italia al Kazakistan [Fotogram]

RACCOGLIE 1 MILIONE DI EURO IN DONAZIONI

Sharon Stone visita Save the Children

Sharon Stone super star anche a Expo Milano. L'attrice americana è stata ieri mattina al sito dell'Esposizione Universale dove ha visitato, come ospite, lo spazio di "Save the Children".

Prima di entrare in visita privata al villaggio l'attrice, in abito nero, scarpe basse, trench e cappello Panama di paglia, si è intrattenuta qualche minuto con i fotografi per scattare alcune foto. La star per l'occasione aveva una borsa a tracolla in pelle con stampato il volto del presidente americano Barack Obama.

L'attrice americana ha consegnato a Milano il "Piosio Building Peace Award 2015" a Mama Hawa, candidata al Nobel per la pace nel 2012. Special guest di una serata a Palazzo Clerici, la star di Hollywood ha chiamato all'azione concreta i businessmen presenti al cocktail dinner.

E 1 milione di euro è stato raccolto per la costruzione di 30 scuole per i rifugiati siriani in Giordania e per la realizzazione dell'Hope Village in Somalia [LaPresse]



Il prezzo del successo

Expo finisce in overbooking tornelli chiusi e risse fuori

Toccato il record di 250 mila visitatori in poche ore. Così gli organizzatori decidono di chiudere i cancelli e migliaia di visitatori, con regolare biglietto, restano beffati

■ ■ ■ MARIANNA BAROLI

La giornata di ieri la vogliamo dedicare a tutti i malpensanti, gli Expo-gufi, e coloro che ancora oggi riescono a dire che «l'Esposizione Universale a Milano è un flop». Ed è sempre a loro che vogliamo brindare, ricordando quanto Expo, invece, sia il più grande successo di questa estate italiana.

Chi lo avrebbe mai detto che sarebbe stato un sabato qualunque di inizio settembre il giorno perfetto per battere il grande record e toccare, in poche ore, i 250 mila visitatori unici in una giornata? Però il successo ha un prezzo. E che prezzo: code di ore, tornelli chiusi anzi tempo, migliaia di visitatori con regolare biglietto chiusi fuori, baruffe ai cancelli. Ma partiamo con ordine.

Sabato 12 settembre, ore 8. Davanti ai tornelli di Firenze, Triulza, Roserio e Merlata i responsabili alla sicurezza erano già al lavoro per smistare adeguatamente il flusso dei turisti che da ore si raccoglievano in lunghi serpentone pronti per la giornata.

Poco importava che l'apertura fosse alle

9 o alle 10. «L'importante», come ci hanno riferito in molti, «è esserci». A ogni costo.

Le strade che collegano Milano e le città lombarde a Expo, annunciavano già da qualche ora che quella di ieri sarebbe stata una giornata importante. Code di cinque chilometri sulla tangenziale Ovest, traffico come in un giorno infrasettimanale sulla A4, e i collegamenti via treno e metro completamente in tilt con vagoni più simili a carri bestiame che a degni mezzi di trasporto. All'apertura dei tornelli, la ressa è di quelle a cui si assiste solo nei film, quando durante il black friday orde di persone prendono d'assalto i negozi.

A Milano, ieri, l'ambito premio erano i padiglioni e la possibilità di vederli per primi senza dover trascorrere un'intera giornata in coda. Un'impresa impossibile, ieri, e una speranza svanita già alle 10.15 quando il padiglione del Giappone, uno dei più gettonati da maggio a oggi, registrava già 5 ore e mezza d'attesa. Complice del successo di questi giorni, è di certo l'addio al grande caldo oltre al fatto che essere a Expo in

queste ultime cinquanta giornate sembra diventata una necessità quasi fisiologica.

«Non potevamo non essere qui oggi» ci racconta una famiglia in paziente attesa al padiglione della Germania «la cosa è lunga, mancano ancora 2 ore ci dicono e noi già aspettiamo da una abbondante. Ma è uno dei migliori, va visto». È proprio questa la differenza con chi c'è e lo vive e chi ne parla e basta. Expo piace, lo si avverte camminando sul Decumano (che ieri ricordava più le Termopoli) e scorgendo i sorrisi che abbondano sulle labbra di grandi e piccini. La fatica del camminare sembra non esistere nemmeno a Expo. Essere in coda, «non è così grave».

«Expo è un'esperienza pazzesca» ci racconta una famiglia partita alle 6 da Bergamo. Mamma, papà, due figli di cui uno con il passeggino. Per loro l'esperienza Expo potrebbe essere molto più semplice grazie al più piccolo e al suo «strumento magico» per saltare le code. «Ma non ci va di essere diversi dagli altri» ci spiegano «il bambino è sereno e noi non vogliamo rovinare la gior-

SCEGLI DI VISITARE EXPO CON LA TUA FAMIGLIA.
PER IL TUO BIGLIETTO C'È INTESA SANPAOLO.





MILANO 2015



Vino da rilanciare

Vendemmia record ma non si brinda

Il clima pazzo penalizza diversi vigneti tuttavia il raccolto sarà mediamente superiore del 10% e di qualità. L'Italia però consuma meno e molti mercati si sono inchiodati

■■■ CARLO CAMBI

■■■ Hanno fatto i conti senza l'oste: la natura. Con i nubifragi di fine agosto molte zone viticole hanno sofferto e le previsioni andrebbero corrette. Invece si rilancia invocando l'ennesima vendemmia del secolo. Coldiretti e Confagricoltura hanno raccontato già prima di Ferragosto di una vendemmia eccezionale. Due giorni fa Domenico Zonin, capo dell'Unione Italiana Vini in compagnia dell'Ismea, ha trionfalmente annunciato: andiamo verso i 47 milioni di ettolitri con un incremento del 15% e batteremo la Francia che si ferma a 46.

Un primato irrilevante: dipende tutto dalla qualità, aumentare la produzione forse non è neanche un bene visto che i consumi interni sono in picchiata e che il Prosecco per tenere su i prezzi dovrà contingentare le quantità. Fortuna che la Cia ci va più cauta e dice che l'aumento sarà attorno al 5% invitando ad aspettare che il raccolto sia finito. La verità sta nel mezzo: arriveremo forse a 44 milioni di ettolitri (più 10% rispetto al 2014). Ma il vino italiano ha un bisogno disperato di fare notizia. L'Italia non consuma e mercati come il Giappone e la Russia si sono inchiodati, la Cina non è mai veramente decollata e se non ci fosse l'America per i vini ad alto valore e la Germania per quelli da prezzo non sapremmo dove metterlo. Perciò la "vendemmia del secolo" aiuta a raccontare che il comparto - 15 miliardi di fatturato, 1,2 milioni di addetti, 5 miliardi di export - è in salute.

Però basta farsi un giro in Chianti, Collio o Langa o a Bolgheri per capire che si comprano vigne e aziende a prezzi di saldo. Per non dire dell'Oltrepò squassato dalla crisi della cantina sociale di Broni che sta travolgendo tutto il territorio. E allora come sarà davvero la vendemmia 2015? Ottima là dove la natura non si è sfogata, assai precaria dove dal cielo è venuta giù l'ira d'Iddio. Comunque una vendemmia più da rossi, con l'incognita che forse i grandi rossi saranno pronti troppo presto, che da bianchi fatta eccezione per la costa Adriatica. All'appello mancherà buona parte della produzione dell'Etna messo in ginocchio dalle tempeste, in Puglia la situazione in Salento è molto difficile per Negroamaro e Primitivo. Non è andata meglio in Liguria, in

I NUMERI DEL VINO IN ITALIA

Anno	Milioni di ettolitri	
	Produzione	Consumi
2015**	44,1	19,9
2014	40,0	20,4
2013	44,0	21,8
2012	39,3	22,6
2011	42,1	23,1

P&G/L

** Stime

bassa Langa, in Toscana (non in Chianti, a Montalcino e Montepulciano dove invece le vigne sono in salute) dove si avranno addirittura cali produttivi.

Il clima pazzo ci ha regalato però una raccolta molto anticipata e soprattutto nel Centro, in Veneto e in Friuli con un buon incremento produttivo e qualità eccellente. «È ragionevole - dice Marco Caprai il re del Sagrantino di Montefalco, in

Umbria - attendersi un aumento del 5-8%. Quest'anno le uve sono sane e zuccherine. La scommessa sarà vedere quanta acidità riusciamo a mantenere». Più o meno la pensa così anche Andrea Ferrari di Monte delle Vigne (cantina parmense): «La maturazione è stata precoce e i valori corono. Abbiamo già vendemmiato i bianchi per non raccogliere uve troppo mature. Tutti i vitigni sono in anticipo: le Barberesono già pronte. Avremo un incremento produttivo del 5% e sarà il Lambrusco a darci ottime soddisfazioni. Dobbiamo tenere a bada le concentrazioni o rischiamo di avere troppo alcol». «Buonissima vendemmia - per Gianni Venica - qui in Collio abbiamo raccolto presto e tanto. Ci attendiamo bianchi molto strutturati, lavoriamo per mantenere l'acidità». «Ottima annata - dice Mosè Ambrosi Cantine Fontezoppa nelle Marche - per la Vernaccia Nera: c'è tanta uva e di notevole qualità». Alberto Mazzoni, l'enologo che guida l'IMT, ribadisce: «Per i bianchi marchigiani questa vendemmia è da cinque stelle, dobbiamo solo stare attenti in vinificazione a non perdere freschezza». Chi ha quasi finito la raccolta è Francesca Moretti (Bellavista) «In Franciacorta abbiamo quasi un mese di anticipo, lo Chardonnay era pronto a metà agosto, per fare spumanti di alta classe dovevamo anticipare. La quantità c'è e la qualità ci fa essere ottimisti». Morale: sarà anche la vendemmia del secolo, ma prima di dirlo assaggiamo il vino!

VENETO

In casa Masi aspettano un Amarone da favola

Il Veneto guida la classifica per qualità e quantità della vendemmia 2015. Per il Prosecco è addirittura un'annata esuberante. Bene il Soave ma è la Valpolicella che si prepara ad Amarone da ricordare. In casa Masi non si nasconde la soddisfazione: la raccolta è stata anticipata sia per i bianchi che per i rossi. «L'annata 2015 ha tutte le premesse per essere eccezionale e fa presagire un raccolto in generale del 10% superiore alla media degli ultimi anni. Questa del 2015 potrebbe essere una delle grandi annate da ricordare per decenni» nota Raffaele Boscaini, settima generazione della famiglia proprietaria di Masi.

Iniziativa

Cantine aperte ai turisti tutto settembre

■■■ Appena eletto presidente del Movimento Turismo del Vino (900 cantine associate in tutte le regioni d'Italia) Carlo Pietrasanta di San Colombano, la vigna di Milano, ha varato una nuova manifestazione: "Cantine aperte in Vendemmia2. «Ce n'era bisogno - afferma - dobbiamo portare i turisti a vedere come si fa il vino e questa è la migliore occasione». Così per tutti prossimi weekend in settembre (www.movimentoturismovino.it) oltre cento cantine dal Piemonte alla Sicilia ospitano i turisti per la raccolta tra passeggiate in vigna (Chianti, Montefalco, Valdarno) festival gastronomici (Lombardia), spettacoli folk e concerti (nel Sud) incontro tra vino e prodotti tipici (Marche). Nelle Cinque Terre si affida al vino la rinascita dopo i disastri ambientali così a Manarola dal 25 al 27 settembre c'è il festival di uno dei vini più rari del mondo lo Sciacchetra (info www.cinque-terre.com). Da non perdere per sapere com'è il vino che berremo la 36ma edizione di "Enologica" a Montefalco dal 18 al 20 settembre con presentazione in anteprima del Sagrantino, spettacoli e menù a tema (www.enologicamontefalco.it). Siva in Piemonte per una delle più antiche rassegne del vino La Duja d'Or che si tiene fino al 20 settembre ad Asti (www.dujador.it). Per assaggiare il Chianti l'appuntamento clou è a Panzano dove dal 17 al 20 settembre si tiene "vino al Vino" rassegna dedicata alle più famose bottiglie di Toscana (www.panzano.com). Ma per conoscere tutto del vino italiano basta affacciarsi al padiglione del vino italiano ad Expo dove Vinitaly presenta una rassegna dei territori, delle Doc e Docg. Nell'ultima settimana di settembre sfilata di testimonial e focus sulla vendemmia 2015 (www.vino2015.com).

C.C.



nata a nessuno. Siamo in quattro, possiamo aspettare tutti insieme». Code senza limiti e un mezzogiorno di fuoco. Il Giappone, con tanto di tour interno di 50 minuti è arrivato a sfiorare le 7 ore di attesa, il Cile con le sue 4 ore invece si è visto costretto a chiudere le file alle 16,30 per motivi di organizzazione. Stessa sorte che è toccata a molti Paesi, dalla Germania all'Italia passando per il tanto amato Kazakhstan costretto a smistare gli ingressi fin dalla prima mattinata.

Per la prima volta, ieri, niente sembrava risparmiare i visitatori dallo stare in coda. Anche nelle aree espositive più piccole, come quella del Sudan e della Moldavia, infatti, intorno al mezzogiorno si sono toccate attese di un'ora. Poco prima delle 18, poi la voce è iniziata a correre veloce tra i lavoratori: hanno chiuso gli accessi, siamo completamente sold out.

Il commissario unico Giuseppe Sala l'aveva predetto: «Settembre e ottobre saranno i mesi di maggior affluenza». E la verità è che mai nessuna previsione fu più esatta. Oggi, il successo, potrebbe replicarsi. Ad attirare i curiosi e i turisti della domenica non sarà solo la voglia di passare una giornata diversa ma anche l'appuntamento con Nutella e le sue 50mila colazioni gratuite il grande concerto serale di Elisa. Come prevenire quindi ulteriori disagi? Innanzitutto lavorando e modificando l'organizzazione interna. I biglietti, ora, dovrebbero essere esclusivamente a data chiusa. Se a luglio infatti la possibilità di non prenotare la propria visita poteva essere uno stratagemma vincente, oggi potrebbe invece rivelarsi un vero cataclisma. E perché rischiare nel rush finale di scontentare il visitatore pagante chiudendolo fuori dai cancelli?

ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO NELLE NOSTRE FILIALI, PRESSO GLI ATM, SUL PORTALE CREATED:inITALIA O NELL'AREA CLIENTI DI INTESASANPAOLO.COM

Tra le tante soluzioni che Intesa Sanpaolo ti offre per visitare Expo Milano 2015, c'è anche quella perfetta per la tua famiglia.

Una volta acquistato il tuo biglietto, vieni a THE WATERSTONE, lo spazio Intesa Sanpaolo al centro di Expo Milano 2015. Ogni giorno ti aspetta un evento diverso: musica, spettacoli e incontri, anche dedicati ai più piccoli. Il calendario completo è su www.expo.intesasanpaolo.com

Official Global Partner



MILANO 2015

INTESA SANPAOLO

Messaggio pubblicitario.





Con il patrocinio di



Media partner



FISH ROAD IBLEA

SHOW COOKING,
LABORATORI DEL
GUSTO, SPETTACOLI
Valorizzazione e
promozione delle
forme di **culture**
tradizionali e
popolari legate al
territorio ed ai
prodotti del mare.

29-30

Agosto 2015

SCOGLITTI

06

Settembre 2015

PUNTA SECCA
SANTA CROCE CAMERINA

13

Settembre 2015

ACATE

03

Ottobre 2015

SCICLI

15-18

Ottobre 2015



www.fishroadiblea.it



Progetto finanziato nell'ambito del Fondo Europeo per la Pesca (FEP 2007/2013) - Misura 4.1 Sviluppo Sostenibile delle zone di Pesca





TRUMP L'OEIL a cura di Gemma Gaetani



Dicono che *only God*, solo Dio, può insegnare alle persone a vivere. Appunto, *here I am*. Echéme. La prima *lesson of life*, lezione di vita, riguarda la donna. Poiché nessuno di voi è me, avete passato *weeks, months*, anni a chiedervi perché non avete mai battuto chiodo. Oppure, se avete raccontato una pupazza de fidanzata o *moje*, quella *then*, poi, ve ha incominciato a contesta' una volta si e l'altra pure. *Woman is like a dog with pedigree*, la donna è come er cane de razza. And *the man*, l'omo, la deve sape' tratta' per pretendere di tenerla al guinzaglio. L'errore degli uomini che non sono me è pensare che un padrone sia solo severità. Questa è l'idea dei poracci, dei miserabili, dei morti di fame nell'animo. Ve farò un esempio che riguarda er business. Se io assumo er *mejo manager of the world* e poi lo tratto come fosse Kunta Kinte di *Radici* e lo pago pure poco, 'ndo *fuck me* manna quello? *To die killed*, a mori' ammazzato, ed ha ragione! Così funziona la donna. *The man mustn't be*, nun deve esse, un padrone nel senso de schiavista. Molti se presentano al cospetto della femmina cor fiorellino de campo, la sorpresa dell'ovetto Kinder, and *tell her*, je dicono: "Un pensiero pe' te...". Un "pensierino"? Siete *men*, omini, o bambini dell'asilo?!? La donna *has to feel*, deve sentire, er polso, er nerbo, la poscenza dell'omo. Ella *is like an investment*, se investi tanto guadagni tanto, *it's math*, è matematica. Certo, po' capita' che metti *the money*, i dollari, e l'affare va male lo stesso. Ma a quel punto molli subito tutto and *big goodbye*, ciao.

Se chiama rischio d'impresa, con la donna rischio de rimorchio. Polso, nerbo, poscenza, hai capito, morto de fame nell'animo che leggi? *Look at*, guardate com'è finita la mia questione con Nbc. Nun m'hanno perdonato ciò che penso dei messicani illegali. Che poi, *I mean*, vojo di', se fossi un debosciato comunista me sarei candidato coi democratici, no? So' repubblicano, che dovrei di? "Sì, a' messicani illegali, correte tutti in America su 'e biciclette co' le rote de tortillas, famo l'America grande ancora de morti de fame co' una scarpa e una ciavatta e manco un documento né *the job*, un lavoro?".

Insomma, Nbc, proprietaria ar 50% der concorso Miss Universo, l'altro 50 era ovviamente *mine*, mio, m'ha minacciato che nun avrebbe più mandato in onda Miss Universo. Ahahah! Sto ancora ridendo. La mia risposta è stata che me lo so' comprato tutto. TUTTO! Questo è Donald Trump. Voi nun mandate in onda er concorso pe' me? No, sono io che me lo acquisto tutto e ce ne andiamo dove dico io. Questo è nerbo. And *this is the reason*, questo è il motivo, per cui io sono Donald Trump e voi nun siete che un mazzo de fiorellini de campo. *Follow me*, forse riesco a trasformarvi da morti di fame nell'animo a piccoli Trump nell'animo. Forse. Per gli appuntamenti *with women*, con donne, che avrete in settimana: mazzone de rose rosse. Da dare con nerbo. "Questo è pe' te, oh, nun te piscia' sotto, eh. Resta composta". No come se foste vermi striscianti e meno che mai rinfacciandone er costo. Daje, ce la potete fa'. Forse.



Libero

VeLeno

SETTIMANALE DI SATIRA AUTARCHICA a cura di Francesco Borgonovo e Alessio Di Mauro

Crollo alla Mecca

Dio celebra l'11 settembre



“Da cattolico, penso che a guardare *Porta a Porta* si faccia peccato e bisogna confessarsi. Questa non è informazione” ha detto il sindaco di Roma intervistato da *La Stampa*. Beh, se non è informazione portare in tv membri di una famiglia di cui tutti parlano e che il pubblico non conosce, ci chiediamo cosa lo sia. “Mi sento offeso come sindaco della capitale e come cittadino che paga il canone. Penso che ci siano tanti giovani giornalisti che sarebbero perfettamente in grado di sostituire Bruno Vespa”. Ignazio si riferiva all'ospitata nel salotto di *Porta a porta* di Vera e Vittorino Casamonica, figlia e nipote di Vittorio Casamonica.

Il suo funerale, il 20 agosto scorso, aveva suscitato polemiche per lo stile sfarzoso col quale veniva onorato un membro di una famiglia che ha molti pregiudicati al suo interno. Non stupisce che il sindaco Marino abbia trovato più grave la partecipazione di due Casamonica incensurati a *Porta a porta* che non esser tornato dalle vacanze in America mentre le polemiche su quel funerale riempivano la grancassa mediatica. Il senso di Ignazio per l'oggettività delle cose è noto. Intervistato da Lilli Gruber, ha perfino domandato: perché mai

Nuovi Vip I Casamonica come i Kardashian

di Gemma Gaetani

sarei dovuto tornare a Roma? E poi, però, ha affermato che quel funerale voleva lanciare un messaggio ai vivi attraverso il morto. Un messaggio di potere, ha detto tremante... Beh, in effetti il potere che fa cagare addosso si combatte dandosi alla macchia, è risaputo. Non ci pare, ma magari ci manca un neurone, eh, che la parte delinquenziale dei Casamonica possa avere alcun giovamento dal mandare due di loro incensurati a farsi lapidare in tv. Casomai, il delinquente apprezza il silenzio intorno a sé, per continuare ad agire indisturbato. Ci permettiamo di suggerire ad Ignazio, che dimostra una cecità non da tutti e un candore (o un paraculismo) assoluto nell'esprimere le sue tesi, un nuovo storytelling intorno ai Casamonica. Potrebbe tornargli utile. Loro sono i nostri Kardashian. Una stirpe condna da outsider, tutti simili nei tratti somatici, ostentano ricchezza come se niente fosse mentre il romano-tipo ormai mangia sashimi

di blatte e sushi di riso e pantegane del Tevere alla mensa Caritas. Non sono i "Casamonicas", ma i "Casamonican". Vera, in gonna lunga bianca incastrata tra top e tacconi neri, incorniciata in una massa di capelli abbotollati che Kim Kardashian si sogna, dava del tu a Bruno neanche fosse stato lui suo padre, invece del defunto Vittorio.

Caro Marino, perché ti dici indignato? I "Casamonican" non sono più ridicoli di te, forse lo sono di meno. Loro affermavano che Vittorio era buono. Non possiamo sapere com'era, ma è condivisibile che ogni padre sia bello, anche d'animo, per i figli suoi.

A noi comincia a sembrare troppo ridicolo, invece, che per ogni pulce che ti si fa a ragione tu rispondi deviando il discorso, troncandolo, addebitando responsabilità vere a chi ti ha preceduto (e allora che stai a fare in Campidoglio, la statuuina?). O, come in questo caso, accusando altri di intervistare quelli che (se sono ciò che tu dici siano), dovresti combattere. Ci sono molti più indignati di te, e più a ragione. Persone che non ti rivotterebbero. Mentre Vittorio Casamonica - lo ha detto con parole testuali a *La Zanzara* - ha votato te e ti rivotterebbe perché gli piaci.



La giornata di... Carlo Freccero



di Simone Morano

ORE 10.12 Suggestisce l'istituzione della giornata mondiale per la ricerca contro gli opinionisti: chi è stufo di sentire showgirl che parlano di politica, politici che parlano di sport o sportivi che parlano e basta, potrà inviare un sms con scritto "Alba Parietti No" al 48007. Nelle principali piazze italiane sarà possibile comprare una confezione di arance o una pianta di stelle di Natale, da tirare addosso a Andrea Scanzi o Francesca Barra. D'altro canto, Freccero è da sempre contrario all'opinionismo televisivo, come ha specificato nelle sue ultime ospitate a Tiki Taka, Tv Talk, Quelli degli anni '80, Reputescion, Bal-larò, DeeJay Chiama Italia, Grand Hotel Chiambretti, Piazzapulita, Otto e mezzo e Omnibus.

ORE 12.31 Dà l'ok all'arrivo in Rai de Il boss delle torte, la trasmissione in cui vengono realizzate fantastiche costruzioni con marzapane e pasta di zucchero. Un po' come a L'Aquila. Il merito de Il boss delle torte è quello di aver dimostrato che gli italiani in America non sono più mafiosi che imbracciano mitra: ora uccidono a colpi di colesterolo e glicemia. Il programma, però, lascia alcuni interrogativi inquietanti: gli americani mangiano davvero quelle cose? Perché Buddy Valastro finge di essere italo-americano quando dalla sua faccia si capisce chiaramente che è un kebabbaro turco? E soprattutto: perché il doppiaggio viene fatto fuori sinco così alla cachio di cane?

ORE 14.40 Si scaglia contro il Moige, l'organizzazione che riunisce i genitori che guardano la televisione dopo aver portato i propri figli dalla babysitter, che ha parlato male di Peppa Pig ("È un programma diseducativo, fa credere ai bambini che gli animali parlino davvero: è opera del diavolo") e della Prova del cuoco ("Incita a strappare piante e frutti creati da Dio per nutrirsi invece che digiunare e fare penitenza").

ORE 17.19 Ricordando Mammoni, programma in cui cinque ragazzi cercavano una fidanzata con la protezione della mamma, propone Papponi, programma in cui cinque ragazze trovano un protettore nel fidanzato della mamma. Autrice della trasmissione dovrebbe essere Simona Ercolani, che con la scusa che ha inventato Sfide sono dieci anni che fa programmi orribili. Che poi, voi guardereste una trasmissione scritta dalla moglie di uno che faceva il portavoce di D'Alema?

ALFANO AI SUOI: CHI SE NE VUOLE ANDARE VADA, NOI AVANTI CON RENZI



UE fuori controllo

La Troika europea in terapia di gruppo

di Massimiliano Ciarrocca

I premier dei ventotto paesi europei siedono in cerchio intorno alla psicologa per la consueta terapia di gruppo del giovedì sera.

PSICOLOGA "Qualcuno vuole iniziare a parlare?"

RENZI "Lo sapete che da ottobre anche io avrò un aereo grande come il vostro?"

HOLLANDE "Possiamo limitarci ai problemi dell'eurogruppo, per favore?"

PISCOLOGA "Forse François ha ragione, Matteo."

RENZI "Avrò un A330! Non dovrò più fare scalo per..."

HOLLANDE "Perché devi rompere il cazzo? Può dirgli qualcosa, per favore?"

PSICOLOGA "Modera il linguaggio, François. Matteo, se

per te va bene, vorremmo cambiare argomento... Angela, sì?"

MERKEL "Io ho deciso di prendere in casa tanti rifugiati siriani!"

PSICOLOGA "È un bel gesto, brava."

ORBÁN "Ma dai! Questa qui vuole comprarsi la gente. Quando arrivavano sulle coste non te ne fregava un cazzo dei migranti e continua a non fregartene niente di quelli lì!"

PSICOLOGA "Viktor, per favore, cerchiamo di controllarci."

MERKEL "Non sai nemmeno di che parli! Tornatene in Polonia, polacco di merda."

ORBÁN "Io sono ungherese, brutta cicciona mangiacrau-

ti." **MERKEL** "Adesso vengo lì e ti spacco la testa, pezzo di..."

PSICOLOGA "Ragazzi, per favore..."

KOPACZ "Viktor ha ragione. Quella là vuole fare come gli pare e noi dobbiamo fare quello che vuole lei."

Sai che ti dico Angela? Prenditi tutti i siriani che vuoi, io a casa mia non ce li voglio."

MERKEL "Questa è buona. Una slovacca che vuole avere voce in capitolo."

KOPACZ "Io sono polacca, grassona. Vede? Non sa nemmeno chi siamo!"

RENZI "Dai, non litighiamo..."

MERKEL "Voi siete solo comparse, lo avete capito o no?"

ORBÁN "Lo sente come ci tratta?"

PSICOLOGA "Angela, puoi fare uno sforzo di democrazia, per favore?"

MERKEL "Uno sforzo di che? È dal 1946 che ci sforziamo con la democrazia e non funziona! Se non era per noi questi qui adesso stavano ancora a pane e cipolla!"

ORBÁN "Come ti permetti?"

KOPACZ "Stronza spocchiosa!"

PSICOLOGA "Per favore ragazzi..."

RENZI "Sapete che avrò una camera matrimoniale tutta mia e lo spazio per i giornalisti sul nuovo aereo?"

MERKEL "Perché non siete tutti come lui eh? Perché?"

Rosario Crocetta, da qualche settimana scomparso dalle cronache nazionali, si è recato in gran segreto da Ignazio Marino, per uno stage di tecniche di comunicazione multimediale. **LiberoVeleno** è in possesso della registrazione audio/video dell'incontro segretissimo.

CROCETTA: Ignazio, sono tue settimane che non compaio sulle parate della comunicazione. L'Italia si sta dimenticata di me. Insegnami ti prego. Tu sei sempre in prima paccina.

MARINO: E figliolo mio, adesso ti fai vivo? Ma come? Avevamo tutta l'estate da sfruttare! Con la fortuna che hai, di stare in Sicilia, non hai cavalcato la comunicazione vacanziera! Potevi fare le immersioni. Oppure ti potevi fare fotografare a faccia in giù, sulla battigia, come il bambino morto, così poi Bruno Vespa faceva la polemica. Tu a mare tranquillo alla faccia dei migranti.

CROCETTA: Ma in Sicilia l'estate è lunca! Uh vedessi come è lunca! Cosa posso fare? Mi faccio fare una foto in topless?

MARINO: In topless?

CROCETTA (SBOTTONANDOSI LA CAMICIA E METTENDOSI IN TOPLESS): Hai visto come sono in forma? Mi sono fatto sucare via tutto il grasso da Tutino. Fortuna che

Scoop di fine estate

Crocetta in topless

di Ottavio Cappellani

è riuscito a sucarmelo prima che lo arrostassero.

MARINO: Non lo so se è notizia un governatore in topless. Dopo la Boschi a Formentera con er mutanda superdotato mi sa che è difficile superarla.

CROCETTA: Non me ne parlare. Che otio! Che invita!

MARINO: Senti, ma qualche bel funera-

le mafioso? Una cosa in grande stile. Che poi Bruno Vespa invita i parenti e tu ci fai la polemica. Il funerale mafioso funziona sempre. Magari con un tenore che canta. Anzi con i tre tenori! E l'elicottero che sorvola le zone sensibili lanciaando i santini.

CROCETTA: Eh, ma prima devo ammazzarlo il mafioso. Altrimenti come glielo fanno il funerale? E non è che è così facile ammazzare un mafioso. Quelli corrono più veloci dei conigli. A meno che tu tici ci può essere una favorevole coincidenza che piglia e muore un mafioso.

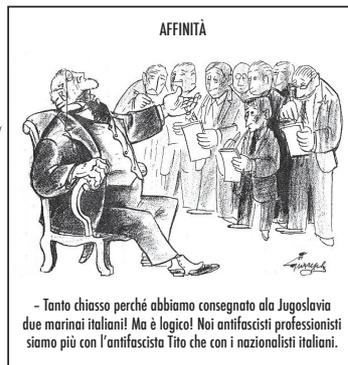
MARINO: Esatto. Mentre ti fai il bagno!

CROCETTA: In topless! ti ho fatto vedere che bel topless che ho? (CROCETTA METTE LE MANI A COPPA SUI SENI E LI PORGE A MARINO). Però non è così facile, c'è tanta crisi in Sicilia che manco i mafiosi possono permettersi un funerale in crante stile. E poi ci abbiamo Siconella, noi. Quelli se vetono un elicottero mafioso lo appattono. Senti, non è che mi puoi prestare il Papa che faccio un ciubileo siciliano? Faccio un Ciubileo Expo, col Papa insieme coi protetti tipici della Sicilia, pomotiri ti pachino, nero t'avola, micranti, vecchie casalinche stuprate. Altro che la foto tel pampino morto. Il Papa in visita nella villetta tegli orrori, e io accanto a lui. In topless! Eh, che te ne pare? E io che pianco. In topless.



Aridatece Baffone

di Giovannino Guareschi (a cura di Egidio Bandini)

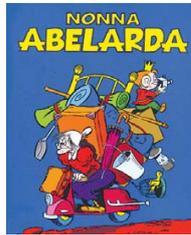


LibroVeleno In libreria il meglio di Nonna Abelarda

La bisbetica signora del fumetto italiano

di Giuseppe Pollicelli

Tra le grandi figure del fumetto umoristico italiano va assolutamente annoverata Nonna Abelarda, vecchietta terribile dalle peculiarità estetiche e caratteriali assai più maschili che femminili. Nata dalla fantasia del grande Giovan Battista Carpi (per decenni tra i più prolifici e apprezzati disegnatori disneyani) e apparsa per la prima volta nel 1956 sulle pagine di un mensile dell'editore milanese Renato Bianconi, "Volpetto", quest'anziana virago troverà la sua consacrazione, di lì a poco, al fianco del piccolo Soldino, improbabile monarca dell'immaginario regno di Bancarotta e, a sua volta, tito-



lare di una testata di Bianconi. Forse ispirata a Pansy Yokum, mamma del Li'l Abner di Al Capp, forse alla Signora Carlomagno di Jacovitti, o forse né all'una né all'altra e soltanto rassomigliante alle due arzille vegliarde appena citate, Nonna Abelarda ha di certo saputo

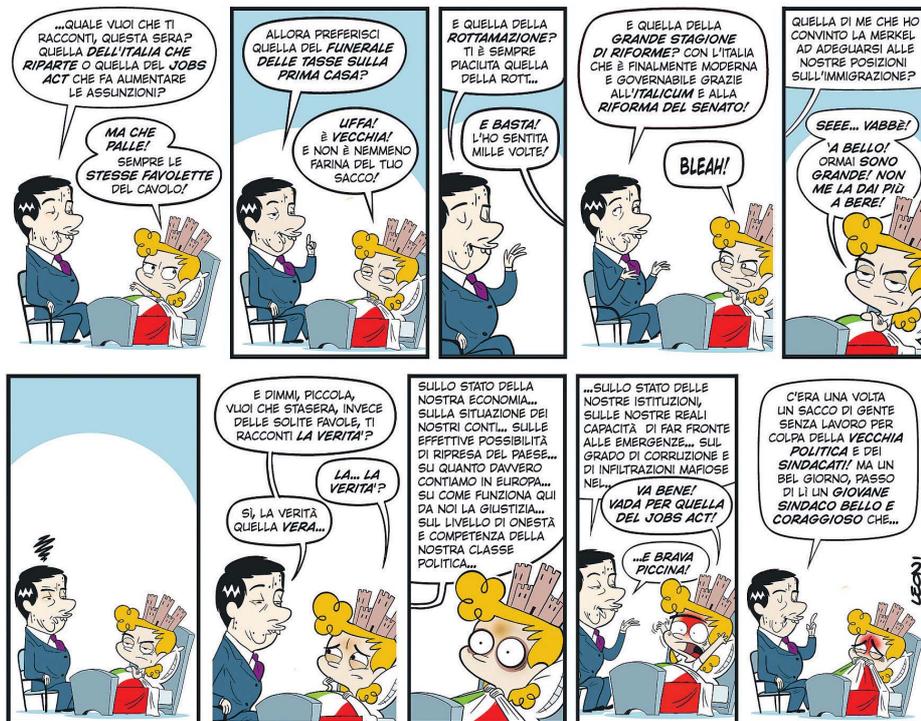
colpire, con la sua incontestabile irruenza, la fantasia di più generazioni di lettori italiani, grazie anche alla bravura degli autori che ne hanno realizzato le avventure, fra i quali, oltre a Carpi, Giulio Chierchini, Nicola Del Principe, Alberico Motta e Tiberio Colantuoni. Fa davvero pia-

cere che una selezione dei più riusciti episodi di Nonna Abelarda sia ora stata data alle stampe, in un bellissimo volume curato da quell'enciclopedia vivente del fumetto italiano che è Luca Boschi, dall'editore Lineachiara (divisione editoriale delle Edizioni RW): in *Nonna Abelarda* (pp. 192, euro 11,95) sono raccolte otto storie appartenenti al periodo aureo del personaggio, tutte debitamente introdotte da Boschi. Soltanto un'operazione per nostalgici e per incalliti fumettomani? Non ne siamo sicuri: varrebbe la pena di provare a mettere questo libro nelle mani di un bambino di oggi e vedere l'effetto che fa.



MILANI ITALIA
di Maurizio Milani

Sabato scorso sono andato a un matrimonio. C'era anche Mauro Corona. Lo scrittore. Siamo rimasti un po' delusi perché era vestito come al solito, da "ho appena lasciato il bosco". Bandana, camicia a quadri, scarponi e zainetto. Un invitato gli fa: "Scusi, Corona, ma non aveva una giacca blu da mettere per questa occasione?". Corona fa: "Hai ragione. Vado subito in auto a prenderla". Non è più tornato. Si sarà offeso? Non penso. Ha dimenticato lo zainetto al ristorante del matrimonio. Su permesso della sposa lo abbiamo aperto. C'erano dentro libri, cioccolata e un disco di Jennifer Lopez con dedica: "A Mauro, J. Lo. Miami 15/07/1990". Quindi nel 1990 Corona era in Florida. Beato lui. Io per essere coerente al chilometro zero le vacanze le faccio sul canale Villoresi (Milano).



Jihadi Love



A SPASSO CON IL PICCOLO

Resti fossili Homo naledi vs Homo Calderolicus

di Stefano Pisani

In Sudafrica hanno scoperto i resti fossili di una nuova specie umana, Homo naledi. In particolare, sono stati scoperti 15 corpi che erano nascosti in una grotta e la Ue in queste ore sta stabilendo le quote per la loro ridistribuzione nei vari paesi europei. Intanto, arrivano anche i primi dettagli sulle caratteristiche di questo ominide. Innanzitutto, aveva piedi simili ai nostri e lunghe gambe, il che gli avrebbe permesso di camminare per lunghe distanze, almeno fino all'attuale Ungheria, dove si sarebbero estinti a causa degli sgambetti. I paleontologi ritengono di aver scoperto una camera mortuaria, con le ossa che sarebbero state messe post mortem di proposito nella caverna da qualcun altro. In realtà, pare che tre milioni di anni fa in quella regione dell'Africa imperversasse una sanguinosa guerra di religione e, probabilmente, gli Homo naledi per risparmiare tempo vivevano direttamente nei cimiteri. Altri, vedendo le tremende condizioni fisiche di alcuni corpi, ritengono invece di aver scoperto un antenato del Centri di Accoglienza Immigrati di Lampedusa. Homo naledi, inoltre, aveva molto probabilmente un viso da scimpanzé, il che lo rendeva oggetto degli scherzi da parte dell'Homo Calderolicus. E infine è arrivato anche il commento di Salvini: "quindici africani 30 metri sottoterra? Uhm, buona idea".





A tu per tu

di MATTIAS MAINIERO



Giulia Innocenzi: la bocca della verità islamica

Buongiorno dottor Mainiero, ho letto il vostro articolo sul viaggio di Giulia Innocenzi in Iran, soprattutto dove riportate che sul suo blog la sunnominata in passato aveva scritto: «Temo che gli islamici possano diventare gli ebrei del terzo millennio». Ma dove è vissuta finora la Innocenzi?

Giuseppe Frezza
Como

Innanzitutto una premessa. Giulia Innocenzi ha pubblicato sul suo blog il racconto del viaggio, la rete si è scatenata e lei (intervista a *Il Fatto*) ha risposto:



«Ci si potrebbe interrogare sul fatto che gli insulti ricevuti provengono tutti da uomini: messaggi di un maschilismo imperante e di una grave misoginia».

Dunque, per non essere accusato di misoginia e maschilismo (pare che oggi tutti quelli che non la pensano come i politicamente corretti siano misogini e maschilisti), dico subito che la Innocenzi ha ragione da vendere. Nel mondo islamico le donne fanno una vitaccia, ma la colpa non è della «religione islamica quanto piuttosto del regime della repubblica iraniana che di fatto ha sancito la separazione tra uomo e donna, introducendo un sistema di norme di autentica repressione sessuale». Tant'è vero, racconta la Innocenzi, che i ragazzi giovani, quelli che conoscono solo il regime, creano problemi, gli «uomini anziani che in passato hanno vissuto in un Iran diverso» no. La Innocenzi è molto acuta. Tra l'altro, ci svela che in Iran ci sono anche «giovani che sanno cantare melodie bellissime» (lei e l'amica cantavano, mentre andavano all'aeroporto, «Bella ciao»). La Innocenzi è sapienza islamica pura. E se noi tutti ce ne fregassimo di quello che dice la Innocenzi non faremmo un centesimo di danno. P.S. Sul paragone musulmani-ebrei non commento: se dicessi che non è vero, rischierei di passare per un Hitler in sedicesimo. A volte le cose si commentano da sole. [Splash]

mattias.mainiero@liberoquotidiano.it

segui la rubrica anche su
www.LiberoQuotidiano.it

le lettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - viale L. Majno 42 - 20129 Milano, via fax al n. 02.999.66.264.

IMMIGRATI/1

La sinistra buonista che ama i poveri

La nostra sinistra ha sempre detto in maniera esplicita di amare i poveri (in perfetto stile buonista), tanto è vero che chiama sempre e solo tutti i migranti che arrivano: profughi, e quindi con diritto d'asilo, mentre in realtà i veri profughi sono solo una minoranza. Il motivo di tutto ciò è molto chiaro, è vero che la sinistra ama i poveri e i migranti lo sono, e su di essi ci campa.

Giovanni Gherardi
e.mail

IMMIGRATI/2

Io sto dalla parte di don Angelo

È di questi giorni la vicenda del giovane parroco di Onzo, in Liguria, don Angelo Chizzolini, circa il suo no in risposta all'appello lanciato da Papa Francesco per accogliere i migranti nelle parrocchie. Esprimo tutta la mia solidarietà a don Angelo, credo che prima di tutto dovremmo essere noi italiani a essere aiutati.

Marco Vivarelli
Verbania

IMMIGRATI/3

Quel bimbo morto più morto di altri

Coloro che hanno sbandierato per giorni il corpicino del bimbo siriano annegato in spiaggia, l'hanno certamente giudicato assai più morto delle migliaia di suoi fratellini che giacciono sul fondo del Mediterraneo.

Dante Canessa
e.mail

RENZI/1

Il premier ringrazi noi bestie

Il premier dandoci delle bestie non ha sbagliato e mi spiego: siamo bestie da lavoro pesante che servono a mantenere nel lusso immeritato e sfrenato tutti quei giovani rampanti politici come lui. Dopo cinquant'anni di lavoro pesante, oserei dire bestiale, ho avuto diritto a una pensione, con i contributi da me versati, di 600 euro mensili, buona parte dei quali se ne va in gloria come deciso da chi ci

governa. Il nostro giovane premier lo sa cosa vuol dire lavorare seriamente? (I suoi contributi da dirigente glieli stiamo versando noi). Non dico solo materialmente ma anche impegnandosi a studiare i problemi del suo popolo e della sua nazione. Perché non prova a scendere in campo lavorando da precario o come una bestia da mattina a sera con un mensile col quale non ci si comprenderebbe neanche una bistecca? Chissà, forse poi qualcosa potrebbe capire relativamente ai problemi del popolo ignorante e bestia perché a tavolino né si risolvono i problemi né si capiscono. Quindi, italiani, occhio a quello che viene detto e usate il vostro cervello perché di questo passo ci cacceranno dalle case che collavoro bestiale ci siamo guadagnati. Pertanto, cari politici, giovani e meno giovani, ringraziate le bestie che ancora lavorano per mantenere voi e tutto il vostro contorno.

Antonio Rosci
e.mail

RENZI/2

Tennis più importante dei nostri problemi

Povera Italia, con tutti i problemi che abbiamo all'ordine del giorno, invece di rimanere in Italia per affrontare le varie urgenze, il simpatico oratore fiorentino, nonché presidente del Consiglio attuale, si reca in America a nostre spese con aereo presidenziale, per assistere al torneo di tennis vinto da italiani, molto più importante dei gravi problemi del Paese.

Marco di Domenico
e.mail

RENZI/3

Gli Us Open urgono per il resto c'è tempo

Renzi ha deciso di andare a New York per vedere la finale degli Us Open Vinci-Pennetta. Per incontrare la signora Rosita Solano, i cui due genitori sono stati barbaramente ammazzati a Palagonia da un immigrato ivoriano «ospite» del Cara di Mineo, c'è sempre tempo. Lo stesso «coraggio» aveva mostrato Renzi rifiutandosi di andare a Genova nei giorni successivi all'alluvione che tanti danni aveva causato per non incorrere nei fischi e nella disapprova-

zione dei cittadini abbandonati dallo Stato.

Luca Berardi
Roma

MARCIA DEGLI SCALZI/1

Una camminata da fare in dicembre

Perché quelli che hanno fatto la marcia scalzi a Venezia e in altre città, non l'hanno fatta a dicembre, magari con la neve? Sarebbero stati più convincenti.

Sante Petri
e.mail

MARCIA DEGLI SCALZI/2

Sopporteremo anche questo

In Italia non ci facciamo mancare niente, nel giro degli ultimi anni abbiamo visto cavalcare tutte le tendenze e le mode più in auge: i girotondi, i movimenti, i caroselli con la Costituzione in mano, i cortei delle donne che battono le pentole e le stoviglie come fanno nel sud America, il popolo viola, le piaz-

ze con «se non ora quando». Ed adesso è la volta della marcia degli scalzi promossa ed incentivata dai personaggi del dorato mondo del cinema e che ben poco vivono la realtà quotidiana della gente comune. E va bene, sopporteremo anche questo... in fin dei conti un po' di puzza di piedi non ha mai ammazzato nessuno, visto che siamo sopravvissuti a fetori ben più nauseanti.

Daniilo Bonelli
Scandicci (FI)

MARCIA DEGLI SCALZI/3

Sfilare è meglio che accogliere

Se i mille di Lecco, non di Garibaldi, i dieci mila di Milano e quelli che, sempre a piedi scalzi, si sono messi in fila in altre città italiane, invece di sfilare avessero accolto un migrante o uno sconosciuto clandestino, dir si voglia, senza l'aiuto dei numerosissimi incapaci che si sbracciano quotidianamente per convincerci del bene che ricaveremo, avremmo risolto tutti i problemi connessi a quest'ospitalità imposta. È l'esempio, *more solito*, che manca in questa nazione di predicatori: sia dal alto, sia dal basso.

Giovanni Bartolozzi
e.mail

PETIZIONE AL PAPA

Dove sono le potenti lobby gay?

È trascorso un mese da quando, il 13 agosto, ho lanciato una petizione online indirizzata a Papa Francesco, affinché si adoperi per cancellare o almeno modificare i paragrafi del Catechismo della Chiesa Cattolica, offensivi e discriminatori verso le persone omosessuali. Non è giusto che la Chiesa continui ad alimentare pericolosi pregiudizi nei riguardi degli omosessuali. Ebbene, le firme sino ad oggi sono appena 107. E così, viene fatto di chiedersi, o per essere più precisi, di chiedere agli omofobi, dove siano le potenti lobby omosessuali internazionali. Dove sono quelle potenti organizzazioni piene di soldi che si batterebbero strenuamente per il riconoscimento dei diritti di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali? Dove sono le potenti lobby che, essendo ovviamente anche un po'

LOTTO

Estrazione del 12/09/2015

BARI	7	51	36	61	64
CAGLIARI	72	39	20	82	22
FIRENZE	18	28	19	82	75
GENOVA	76	68	38	48	74
MILANO	70	17	19	62	10
NAPOLI	8	63	89	10	21
PALERMO	6	19	70	73	37
ROMA	9	73	62	78	76
TORINO	50	45	33	11	85
VENEZIA	90	37	64	12	36
NAZIONALE	50	75	52	71	85

10eLOTTO N.oro 7

6	7	8	9	17	18	19	28	37	39
45	50	51	63	68	70	72	73	76	90

SUPERenalotto

La combinazione vincente
11 - 24 - 46 - 48 - 68 - 82

Numero jolly: 5 Numero SuperStar: 69

QUOTE SUPERenalotto

• Nessun "6" (jackpot) **15.306.819,14** • Nessun "5-1" • Ai 4 "5" vanno € **57.925,01** • Ai 690 "4" vanno € **345,11** • Ai 25.964 "3" vanno € **18,09**
QUOTE SUPERSTAR
• Nessun "5 stella" • Nessun "4 stella"
• Ai 112 "3 stella" vanno € **1.809,00** • Ai 2.110 "2 stella" vanno € **100,00** • Ai 13.823 "1 stella" vanno € **10,00** • Ai 29.759 "0 stella" vanno € **5,00**.
• Montepremi: € **1.544.666,91**



DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

EDITORIALE LIBERO S.r.l.
SEDE LEGALE: Viale Luigi Majno, 42 - 20129 Milano

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Belpietro

VICE DIRETTORI
Massimo de' Manzoni (vicario) - Franco Bechis
Fausto Carloti - Pietro Senaldi

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO e AMMINISTRAZIONE
Viale L. Majno, 42 - 20129
Telefono: 02.999.666 - Fax: 999.66.264

REDAZIONE ROMA
Via Trinità dei Pellegrini, 12 - 00186
Telefono: 06.999.333 - Fax: 06.999.33.443

STAMPA
LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma

L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
Contributi diretti legge 7 agosto 1990 n. 250
n° 219 anno L
Registrazione n° 8/64 del 22/12/1964 - Tribunale di Bolzano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Arnaldo Rossi
CONSIGLIERI: Carlo Lancella - Stefano Cecchetti

CERTIFICATO N. 7804
DEL 09/02/2015



ISSN 1591-0423



ISSN 1124-6811

La tiratura di domenica 13 settembre 2015 è di 112.924 copie



Filo diretto con **Maurizio Belpietro**
 vai su www.liberoquotidiano.it e clicca



Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

Posta prioritaria DI MARIO GIORDANO

I profughi e gli incomprensibili «tempi tecnici»



Caro Giordano, posto che l'accertamento delle condizioni di rifugiato comporta lungaggini burocratiche di mesi e che nel frattempo il richiedente può girovagare come crede nel territorio, commettendo anche reati aberranti, perché i migranti non vengono accolti su una capace nave, ancorata al largo delle coste italiane, dove espletare tutta l'istruttoria della pratica di asilo? Chi avrà poi diritto verrà sbarcato, e gli altri, immigrati economici, rimandati a casa loro. Sicuramente si risparmierebbe e si disincentiverebbero le partenze via mare.

Angelo Trotta - via mail

Ma che nave dovremmo avere, caro Trotta? Attualmente (dati ufficiali del ministero dell'Interno) i richiedenti asilo in attesa di risposta sono all'incirca 90mila. Li metterebbe tutti a bordo? E che razza di imbarcazione s'immagina? Esiste? La fa costruire lei? E poi che succederebbe là sopra? Chi li terrebbe a bada? Chi darebbe loro da mangiare? E come si fa a resistere per 18 mesi o addirittura 2 anni al largo di Lampedusa? Si organizzano gite a terra? A rotazione? «Si avvertono i naviganti che ogni sei mesi potranno tornare a toccare la terra ferma»? No, mi sembra impossibile. Un po' più praticabile l'altra strada, suggerita da qualcuno, di attrezzare uno dei nostri isolotti in modo che diventi la Long Island italiana. Si è fatto, per esempio, il nome di Pianosa. Ma anche questa sarebbe, a mio modo di vedere, una soluzione tampone, non certo risolutiva. Per quello che penso io bisognerebbe invece: a) organizzare campi di accoglienza fuori dall'Italia, nei

Paesi di provenienza o in quelli limitrofi; b) abolire le lungaggini burocratiche e dare risposte in tempi rapidissimi; c) togliere la possibilità di ricorrere al Tar se non si ottiene il permesso di soggiorno. Forse non è facilissimo, ma credo che non sia nemmeno così difficile. Devo ancora trovare qualcuno che mi spiega, infatti, perché ci vogliono mesi e mesi per capire che un tal Mamadou che arriva dalla Costa d'Avorio e sulla richiesta d'asilo scrive: «Sono venuto a cercare fortuna», non è un profugo. La Costa d'Avorio cresce del 7,5 per cento ogni anno, ha molte risorse naturali e nessuna guerra in corso: quanto ci vuole all'apposita commissione per appurarlo? Perché continuano a parlarmi di «tempi tecnici»? Tempi tecnici di che? Al Cara di Mineo, per dire, sono ospitati anche 4 indiani: che «tempi tecnici» ci vogliono per rendersi conto che nessun profugo può arrivare dall'India? E che se passa l'idea che accogliamo tutti gli indiani che hanno fame in Italia non ci sarà più posto neppure per uno spillo?

matte e cattivissime, si batterebbero strenuamente per la distruzione della famiglia tradizionale, fatta di mamma, papà e pargoletti? Come mai dopo ben trenta giorni solo un centinaio di firme, anziché migliaia? Vuoi vedere che le potentissime e ricchissime lobby gay, altro non sono che il lupo cattivo inventato dagli omofobi? Alle volte la petizione fosse sfuggita alle lobby, ecco il link: https://secure.avaaz.org/it/petition/Sua_Santita_Francesco_I_Modificare_il_Catechismo_riguardo_omosessualita/?toyvxb.

Carmelo Dini
 e.mail

TORRI GEMELLE

Prime pagine senza l'11 settembre

Nella gran parte delle prime pagine dei quotidiani, l'11 settembre scorso, non è stato ricordato l'attacco alle Torri Gemelle, attentato che ha cambiato il corso della storia. Mi riesce difficile capirne le ragioni.

Pasquale Mirante
 Sessa Aurunca (CE)

OPERAI MORTI

Gli scioperi non servono

A proposito dei due operai morti nel pozzetto alla raffineria Eni di Priolo, i sindacati la smettano di indire scioperi di protesta che fanno solo perdere soldi ai lavoratori. Siano efficaci e costruttivi. Pretendano soluzioni concrete. Chi fa ispezioni in ambienti a rischio deve usare le bombole come i sub e non mascherare con filtri. Se non c'è ossigeno che cosa si filtra? Si può solo morire!

Roberto Nuara
 e.mail

LIBERO PENSIERO

La Milano del '45 e la morte di mio padre

Tutti i giorni compro e leggo *Libero* e giovedì con mia grande sorpresa su *Libero Pensiero* ho trovato il bellissimo articolo dedicato a Milano del 1945, firmato da Giampaolo Pansa, grande scrittore ma soprattutto uomo di coraggio che per raccontare la verità storica su quanto accaduto in quei brutti anni, af-

fronta a testa alta ingiurie e vilipendi sulla sua persona. Dei brutti fatti avvenuti nella mia città, che è Milano, ho scritto ricordi e fatti. Allora avevo quasi cinque anni e come tutti sanno una bambina ricorda tutto, specie se sono ricordi dolorosissimi come la morte di un padre. Ho scritto dei partigiani entrati in Milano tre giorni prima della parata del 25 aprile sostituendosi ai Gap milanesi e del loro comportamento successivo. A questi partigiani non piacevano affatto le persone anticomuniste, infatti mio padre dopo ben vent'anni di vero antifascismo da persona con un libero pensiero non voleva il comunismo. Il metodo subdolo e vigliacco delle morti avvenute a Milano in quel periodo (fra le quali quella di mio padre) non è stato mai certificato né analizzato: sono state tante, ma non hanno mai interessato nessuno, nemmeno i sindacati dichiarati socialisti. Il mio memoriale l'ho inviato a molti politici dichiarati anticomunisti, ma non hanno dato mai risposta.

Anna Maria Siviero
 Milano

EXPO

Il commissario Sala non dà numeri

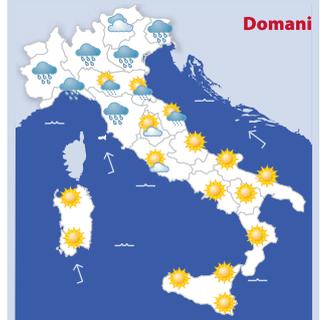
Le scuse del commissario unico per Expo Giuseppe Sala per non dare i numeri reali degli accessi non hanno senso. È impossibile, ad esempio, che abbia aperto i tornelli nel caso di molta affluenza perché sono preceduti dai metal detector. E sono quelli che portano via molto tempo quando si è in fila, visto che controllano sia le persone sia le borse in maniera separata. Non avrebbe senso aprire i tornelli senza fermare i metal detector. Vuol dire che Sala, alla faccia della sicurezza, sospende i controlli e fa entrare le persone senza verifica del biglietto? Non sta in piedi, come non è credibile che non conosca i numeri a causa di malfunzionamenti o per la perdita dei dati. Rimarrebbero sempre i numeri dei biglietti venduti. Sala dovrebbe rassegnarsi a dire che l'Expo non ha avuto il successo sperato e calcolato per l'ingente spesa sostenuta.

Monica Stanghellini
 e.mail

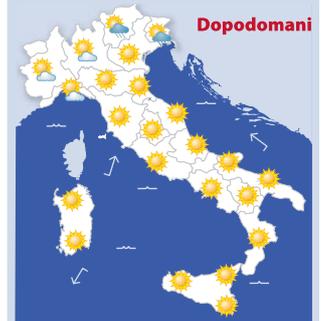
Meteo BBmeteo
 Su www.liberoquotidiano.it
 le previsioni di tutto il mondo



Oggi
NORD: Maltempo al Nordovest con piogge e temporali, anche di forte intensità a fine giornata. Avvio soleggiato al Nordest, dove la nuvolosità aumenta nel corso del giorno con qualche breve fenomeno.
CENTRO: Nuvolosità in aumento a partire dalla Toscana con rovesci e qualche temporale, in estensione, entro sera anche su alto Lazio, Umbria, Marche e Sardegna orientale.
SUD: Si rinnovano condizioni di bel tempo su tutte le regioni, con cieli sereni o a più parzialmente nuvolosi sulla Sicilia occidentale. A fine giornata giungono velature da Nord.



Domani
NORD: Nubifragi e temporali anche intensi con tendenza a graduale miglioramento dalla serata a partire dai versanti occidentali. Temperature in aumento, massime tra 22 e 25°C.
CENTRO: Maltempo sulla Toscana con fenomeni temporaleschi intensi, molte nubi e rovesci anche su Lazio e Umbria, meglio altrove. Temperature in aumento, massime tra 29 e 32°C.
SUD: Bello per gran parte della giornata con tendenza tuttavia al peggioramento in serata con piogge sulla Campania. Temperature in aumento, massime tra 28 e 33°C.



Dopodomani
NORD: Nubi sparse con ampie schiarite in riviera ligure e sulle piane lombardo-piemontesi, poco o parzialmente nuvoloso sulle Alpi occidentali. Coperto con pioggia debole sulle Dolomiti.
CENTRO: Tempo in netto miglioramento con cieli prevalentemente sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni. Temperature stabili o il lieve aumento. Mari calmi o poco mossi.
SUD: L'alta pressione continua ad interessare tutte le regioni garantendo cieli sereni o poco nuvolosi con temperature estive. Mari calmi o localmente poco mossi.

PUBBLICITÀ NAZIONALE **system 24**
 Direzione Generale: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
 Tel. 02 3022 1/3837/3820 - Fax 02 30223214
 e-mail: segreteria@direzionesytem@isole24ore.com
 Per le filiali di competenza territoriale: www.system24.isole24ore.com

PUBBLICITÀ LOCALE **Speed**
 Viale Milano/loni Strada 3, Palazzo B10
 20090 Assago (Milano)
 Tel. 02. 57577.605/640 - libero.milano@peweb.it

PUBBLICITÀ ONLINE **WEBSYSTEM**
 Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
 Tel. 02 30223003 - Fax 02 30223058
 e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com
www.websystem.isole24ore.com

Abbonamenti nazionali

● 12 mesi: 6 giorni	€ 290
● 6 mesi: 6 giorni	€ 155
● 3 mesi: 6 giorni	€ 85
● 12 mesi: 5 giorni	€ 250
● 6 mesi: 5 giorni	€ 130
● 3 mesi: 5 giorni	€ 70
● 12 mesi: 4 giorni	€ 205
● 6 mesi: 4 giorni	€ 105
● 3 mesi: 4 giorni	€ 60

Modalità di pagamento:
 ● versamento su C/C Postale n. 41953050
 ● bonifico banc. Unicredit s.p.a.
 Largo Angelo Fochetti 16, Roma
 IBAN: IT 4380200805346000500035665

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell' intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, al Fax 02 999.66.279

Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: Tel. 02.999.666
 e-mail: abbonamenti@liberoquotidiano.it
 Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)
 Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 3,00 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati - Viale L. Majno, 42 20129 Milano

Temperature previste oggi

	MIN	MAX		MIN	MAX
ANCONA	17	27	NAPOLI	21	28
AOSTA	15	19	PALERMO	23	29
BARI	19	26	PERUGIA	18	24
BOLOGNA	15	26	POTENZA	16	26
CAGLIARI	22	28	PRATO	16	25
CAMPOBASSO	16	27	ROMA FIUMICINO	17	28
FIRENZE	16	25	TORINO	16	19
GENOVA	20	22	TRENTO	14	25
L'AQUILA	12	29	TRIESTE	18	25
MILANO	18	21	VENEZIA	17	24

800984824

Il progetto espositivo *Omar Galliani. Il disegno nell'acqua* si compone di una mostra collocata in due sedi milanesi: all'Acquario Civico (da domani fino all'11 ottobre), dove è esposto un nutrito corpus di opere dell'artista (molte inedite) su diversi supporti, quali la carta, il legno di pioppo, la tela gommata, il rame e la pietra; e alla Conca dell'Incoronata (in via San Marco, da domani al 25 ottobre) con un'installazione *site specific* dal titolo *Aquatica. La memoria dell'acqua*.

L'ultimo arrivato (Sellerio) di Marco Balzano ha vinto la 53esima edizione del Premio Campiello, battendo gli altri libri finalisti: *La mappa* (Il Saggiatore) di Vittorio Giacomini, *Cade la terra* (Giunti) di Carmen Pellegrino, *Il tempo migliore della nostra vita* (Bompiani) di Antonio Scurati e *Senti le rane* (Nottetempo) di Paolo Colagrande. Il Campiello Giovani è andato a Eva Mascolino con *Je suis Charlie*; il premio Giovani Estero a Camilla Galante con *Neve di fuoco*.

Libero Pensiero

A Mantova il vincitore del premio Goncourt

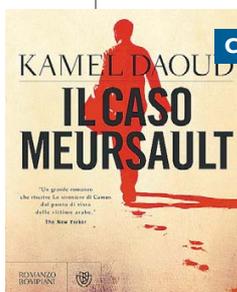
«Gli arabi accusano l'Occidente per darsi un alibi»

Lo scrittore algerino Kamel Daoud racconta la parte mancante dello «Straniero» di Camus. Minacciato dagli estremisti islamici, non si nasconde: «Se avanzano, è pure per colpa nostra»

FRANCESCO BORGONOVO

■ ■ ■ Kamel Daoud ha del fegato. Il suo romanzo, *Il caso Meursault* (vincitore del premio Goncourt du premier roman e appena uscito in Italia per Bompiani), si confronta addirittura con Albert Camus. Racconta la parte mancante dello *Straniero*, ovvero la storia di Moussa, l'arabo che viene ucciso da Meursault, il protagonista del capolavoro francese. Le implicazioni di questo libro sono tante, non soltanto letterarie. Daoud è, prima che arabo, algerino, e il suo romanzo riconsegna al suo popolo un tassello di dignità finora perduto. *Il caso Meursault* ha avuto un grande successo in tutto il mondo, ma è costato caro al suo autore. Un predicatore islamico radicale, via Facebook, ha accusato Daoud di essere un eretico per via di alcuni passaggi del romanzo in cui si parla di Dio. In una terra in cui il fanatismo islamico è parecchio diffuso, non è un'accusa facile da sostenere. Ma Daoud non si tira indietro. Continua a denunciare le follie dell'estremismo, demolisce il mito dell'islamofobia, è cristallino sulle responsabilità del mondo arabo. Ieri era al Festivalletteratura di Mantova, e ci ha concesso un'intervista.

Il suo romanzo sembra quasi una rivendicazione identitaria, un tentativo di decolonizzazione dell'immaginario.



CORAGGIOSO

Lo scrittore algerino Kamel Daoud. A fianco, la copertina di «Il caso Meursault», appena uscito in Italia per Bompiani

«In realtà è un romanzo, non è un duello, si tratta di letteratura, non di guerra. Quello che mi ha spinto è stato il piacere, il desiderio di scriverlo. Io adoro la letteratura, ma quando uno scrive non si può esimere dal raccontare la propria storia e quella del proprio Paese. Resta che questo libro non è un saggio. Se avessi voluto fare una rivendicazione avrei scritto un saggio. Lo scopo della letteratura è raccontare l'anima. Credo che questo libro viene letto in tutto il mondo è perché parla della condizione umana, non perché è una storia di vendetta».

Ha sentito il peso del confronto con Camus?

«In realtà non ho sentito il peso di Camus sulle mie spalle. Per proporre un omaggio a un grande della letteratura bisogna usare un po' di insolenzia. Questo libro è stato un modo per scrivere a partire da Camus ma anche per liberarsi di lui. Credo che se avessi sentito il suo alito sul collo, avrei scritto massimamente. Ho reso omaggio a un grande del ventesimo secolo, essendo però consapevole che Camus è morto, che Meursault è morto, però io sono vivo».

Lei è molto attento alla libertà

individuale. Com'è cambiata la sua vita dopo le minacce ricevute dagli estremisti islamici?

«Posso dire che sono diventato più prudente. Non tanto perché qualcuno vuole la mia morte. Piuttosto perché sono sempre più conosciuto e ogni aspetto della mia vita può essere mediatizzato. Questo però non mi impedisce di vivere la mia vita. Lo dico sempre: ci sono più turisti uccisi che scrittori. Rispetto alle minacce, a cambiare davvero qualcosa è stato il successo. Io faccio il giornalista, e tutto quello che scrivo ora viene ripreso dalle tv. Dunque prima di parlare cerco di riflettere molto, e di risparmiare alla mia famiglia la tempesta mediatica».

Perché secondo lei il radicalismo islamico non viene sconfitto, anzi sembra rafforzarsi?

«Credo che l'estremismo abbia un radicamento maggiore in tutto il mondo, non solo nei Paesi arabi. Il motivo? Qual è l'offerta culturale per dei giovani che non hanno ancora vent'anni? Si tratta di una questione culturale. Nel mondo arabo c'è un problema filosofico. E questo fa sì che i giovani che non han-

no ancora vent'anni e hanno bisogno di valori assoluti siano tentati più dall'islamismo che da altro».

È vero che lei stesso, negli anni 80, desiderava diventare un imam e si è avvicinato al radicalismo?

«Sì in effetti facevo parte di questa corrente. Perché era l'unica filosofia che mi sembrava avere un minimo di senso, all'epoca. Per scriverne ho dovuto affrontare molte letture e riflessioni. Ma pensate ai giovani che non hanno la possibilità di leggere o riflettere... Ieri parlavo del fatto che Daesh (lo Stato islamico, ndr) riesce ad arruolare molti europei. Anche in questo caso, il problema fondamentale è filosofico e culturale. La battaglia su questi piani è persa, motivo per cui l'islamismo avanza ancora e per un bel po'. È un errore credere che il radicalismo islamico sia solo a casa degli arabi: è un problema mondiale».

Pensa che l'Occidente abbia delle responsabilità?

«Sì, le ha. Il fatto è che nel Paese dove vivo io, la scusa dell'Occidente serve a dimenticare le nostre responsabilità come popolazione locale. Per me l'Occidente ha compiuto dei crimini contro l'umanità, ma ha anche mostrato grande umanità. Incarna dei valori umani. Quello che accade nei nostri Paesi è, certo, dovuto all'aggressione della guerra in Iraq e alla colonizza-

zione. Ma anche ai nostri fallimenti personali. Troppo facile dare la colpa di tutto all'Occidente».

Sull'avanzata dell'estremismo islamico ha scritto un romanzo (intitolato 2084) il suo connazionale Boualem Sansal. Lo ha letto? Che ne pensa?

«Lo sto leggendo, sono più o meno a metà. Ci dovremo risentire quando lo avrò finito per sapere che ne penso... Mi sembra che Sansal dica cose simili alle mie. Però avrei voluto che fosse molto più deciso in quello che scrive. Credo che sia stato un pochino timido. Penso che bisogna chiamare le cose con il loro nome. Lui ha fatto altra scelta, ha raccontato una favola universale. Ma credo che, parlando dell'islam, avrebbe dovuto chiamare le cose col loro nome, invece di utilizzare codici e pseudonimi».

Dopo la strage di Charlie Hebdo, in Europa tutti sono diventati Charlie. Poi però tantissimi intellettuali hanno firmato appelli per negare a Charlie il premio Pen. Non pensa che abbiamo poco coraggio?

«Io lo penso e lo scrivo sempre. Dico alle persone che incontro che non bisogna tirarsi indietro. Una sconfitta da voi equivale a due sconfitte da noi. Quando sono usciti gli appelli per non dare a Charlie Hebdo il premio Pen, i giornalisti algerini applaudivano. Dicevano: «Vedete? Anche gli americani sono contro Charlie». La questione, per noi, non era essere pro o contro Charlie. Ma essere pro o contro la vita umana. Io non leggo quella rivista, non mi piace. Ma non ho mai ucciso nessuno per un disegno. C'è in gioco la libertà, la nostra e la vostra».

Il libro di Yasmina Khadra L'ultima notte di Gheddafi tra deliri e verità

■ ■ ■ Qualche anno fa, *Libero* pubblicò un pezzo in cui immaginava le ultime ore di Muammar Gheddafi, asserragliato nel suo bunker mentre la Libia veniva bombardata e i «liberatori» avanzavano. Il nuovo romanzo dello scrittore algerino Yasmina Khadra (ha nome femminile, ma è un uomo che utilizza uno pseudonimo) ruota intorno alla stessa idea. Si intitola *L'ultima notte del Rais* (Sellerio) e mette in scena la caduta dell'autocrate libico. Siamo nel Distretto 2 di Sirte,

nella notte tra il 19 e il 20 ottobre del 2011. Gheddafi si lascia andare ai ricordi, ricostruisce la sua vita e la sua ascesa. A volte trascende in un delirio, a volte la sua voce commuove e riesce a mostrare qualche verità. «Il silenzio che un tempo cullava la mia anima ha qualcosa di apocalittico», dice. «E le mitraglie, che ogni tanto lo spezzano, si affannano a contestare un mito insuperabile, cioè me, il fratello di Giuda, l'infallibile visionario generato da un miracolo, colui che era stato preso per matto e che rimane in piedi come un faro in mezzo al mare in tempesta, spazzando col suo braccio luminoso le tenebre traditrici e la schiuma delle onde infuriate».

Sì, c'è la follia di chi si credeva onnipotente e sta miseramente crollando. C'è tutta l'arroganza del potere illimitato. Ma, appunto, anche qualche traccia di realtà balena nelle parole del Gheddafi di Yasmina Khadra. Definisce il suo ambasciatore all'Onu «emissario di felloni e mercenari». Osserva allibito il «tradimento» della sua gente: «Il mio popolo, quelle masse che ho partorito con il forcipe, mordendomi le labbra, che ho magnificato in tutti i miei discorsi, che ho innalzato nel consesso delle nazioni, da quale spirito maligno sono state invase perché, da un giorno all'altro, senza avvertire, rinnegassero quanto ho edificato per loro e decidessero di crocifigermi sul mio stesso piedistallo?». Leggendo il libro di Khadra troviamo il ritratto (pur sfaccettato) di un tiranno, ma non possiamo toglierci dalla testa la consapevolezza di ciò che è venuto dopo. Quello «spirito maligno», oggi lo sappiamo, è l'estremismo islamico che dilania la Libia. Anche per colpa nostra.



Y. Khadra [LaPresse]



CLAUDIA CASIRAGHI

■ ■ ■ Eterogenea, social, femminile. La nuova edizione di *Quelli che il calcio*, al via alle 13.45 di oggi su RaiDue, pare contraddire il principio regolatore dell'arte minimalista. La trasmissione della domenica ha aggiunto al repertorio storico diverse novità, «strappate alla concorrenza senza metter

Oggi su Raidue

Torna «Quelli che il calcio» con la Gialappa's band

mano al portafogli», scherza Marco Santin che insieme ai compagni di sempre, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci, sarà tra le *new entry* di quest'anno. «Siamo troppo vecchi per ricordarci com'era fatto *Mai dire Gol*.

Nessuno si aspetti, dunque, di vedere in scena quegli stessi meccanismi», si affrettano a precisare i tre, cui l'esordio in Rai non preoccupa affatto. «Il cambio di maglia lo abbiamo avvertito appena. In Rai abbiamo trovato

una squadra di vecchi amici», chiude il gialappa, cedendo la parola a Nicola Savino, padrone di casa.

«Quest'anno», spiega il conduttore simulando un accento argentino (il riferimento è chiaro), «il calcio tornerà

a farla da padrone. Ma avremo anche più donne e più divertimento».

Il cast infatti include la giornalista Sarah Castellani e Melissa Greta Marchetto. La pagina-fenomeno di Facebook «Calcatori Brutti» diverrà una rubrica. Ubaldo Pantani vestirà i panni di Giovanni Allevi e Roberto Benigni, mentre Lucia Ocone sarà Marina Abramovic e Vera Casamonica.

Vince «From Afar» di Lorenzo Vigas

COM'È SCONTATA VENEZIA

Leone d'oro all'ennesima storia gay. Italia salvata dalla Golino

ALBERTO ALFREDO TRISTANO
VENEZIA

■ ■ ■ Francamente no: con *11 minutes* di Skolimowski, *Remember* di Egoyan e *Rabin* di Gitai in concorso il Leone d'oro a un film come *Desde allá* del venezuelano **Lorenzo Vigas** proprio non si può sentire. Lo scrutatore di ragazzini che deve risolvere qualche complesso edipico si aggiudica il massimo premio, quando sarebbe bastato e avanzato il riconoscimento come miglior opera prima. Evidentemente, senza un'ammiccamento al mondo gay e un accenno al gender non si vince. Molto deve avere pesato poi la presidenza del messicano Alfonso Cuarón che porta sugli allori il cinema latinoamericano, visto che il secondo premio per importanza, il Leone d'argento alla miglior regia, va a *El Clan* dell'argentino **Pablo Trapero**. Si tratta di una storia vera, ambientata negli anni 80, nell'immediato post-dittatura: un agente dei servizi segreti sequestra persone ricche, chiede il riscatto però invece di riconsegnarle ai familiari li ammazza. Giudizio molto, troppo generoso, questo argento.

Per fortuna la giuria si ricorda di uno dei veri grandi film di questa Mostra per il Gran Premio. Ottima è la scelta di riconoscere il ritorno al cinema di **Charlie Kaufman**, sceneggiatore di genio, che con *Anomalisa*, di cui cura anche la regia, delinea una stupenda commedia sentimentale in stop motion. L'autore americano aveva subito impresso un marchio potente al concorso, con un'opera insolita (finalmente una commedia!), e la sfida è vinta. Meno male.

Poco torna il caso di *L'hermine*, per cui due premi sono di gran lunga sovradimensionati. Film piacevole ma nulla di più: certamente ben sorretto dalle prove attoriali - l'ottimo **Fabrice Luchini** si prende la Coppa Volpi per la miglior interpretazione maschile - ma la sceneggiatura? C'erano almeno altri cinque film scritti meglio.

Soddisfazione per l'Italia grazie alla bravissima **Valeria Golino** che con *Per amor vostro* risulta la miglior attrice. Ancora un'interprete italiana baciata da Venezia, dopo Alba Rohrwacher premiata l'anno scorso per *Hungry Hearts*; e ancora una volta la Golino che trent'anni fa, nel 1986, vinse lo stesso premio per *Storia d'amore* di Francesco Maselli.

VIVA NAPOLI. Golino è napoletana, a conferma che la baracca tricolore qui al Lido la salva Napoli. *Per amor vostro* di **Giuseppe Gaudino** e **Bagnoli Jungle** di **Antonio Capuano** sono senza dubbio i migliori film italiani visti, anche perché - come Skolimowski



I MIGLIORI ATTORI

Nella foto sopra, **Valeria Golino** ieri alla Mostra del cinema di Venezia, dove ha vinto la Coppa Volpi come miglior attrice. Sotto, **Fabrice Luchini**, il miglior attore [LaPresse]

pur da prospettive assai diverse - allestiscono opere che vogliono interrogarsi sulle potenzialità espressive del cinema. Gaudino in questo senso fa pure troppo: gli inserti onirici e animati non sembrano convincere del tutto nella costruzione di questo splendido melodramma incastonata tra Eduardo e l'avanguardia. Con più Pietrangeli e meno Fellini, sarebbe stato un film non solo convincente. Dal canto suo, Capuano pur nella apparente follia del progetto, controlla meglio la sua materia, dove si incontrano e collidono tre generazioni (nonno, padre, nipote) all'ombra delle ciminiere spente di Bagnoli, il vero buco nero di Napoli. Il film, fatto a bassissimo budget, fa dimenticare subito i suoi limiti produttivi, conquistando con il suo sguardo libero, anarchico, stilistico. Capuano, che come Skolimowski ha sfondato da tempo i 70, è senza dubbio il più giovane regista italiano.

LA DELUSIONE. Coetaneo di

Capuano è **Marco Bellocchio**, subito candidato sui giornali italiani per *Sangue del mio sangue* al Leone d'Oro, per poi essere rapidissimamente dimenticato. Confidiamo che ancora qualche giorno e sarà del tutto compiuta la presa di coscienza su questo film che per il nome e la grandezza dell'autore costituisce la massima delusione italiana.

CANTA CHE TI PASSA. Questo è l'anno delle cantanti. C'è **Tilda Swinton**, che in *A Bigger Splash* di **Luca Guadagnino** è una rockstar che ha perso la voce. C'è **Marguerite** (regia di Xavier Giannoli), cui la voce è invece di troppo per quanto è incredibilmente stonata: l'assenza di afonia sarà il suo guaio. C'è poi **Laurie Anderson**, che con *Heart of a dog* usa la voce, ma non per cantare ma per raccontare il suo diario privato tra l'amore per il cane e lo spirito di Lou Reed. Saremmo banali, ma a queste cantanti che non cantano o cantano male, pre-

fieriamo quelle che fanno il loro mestiere e lo fanno pure bene. Come **Janis Joplin**, raccontata nel biografico, fantastico documentario *Janis*, che ha tutti i suoni della commozione.

AFRICAN MACHETE. A un certo punto sono saltati su i fischianti contro *Beasts of No Nation*, pellicola che è piaciuta poco alla stampa (fortuna che la giuria non l'ha bevuta e ha premiato il suo straordinario piccolo protagonista **Abraham Attah** come miglior attore emergente), forse perché sta ben alla larga dai buonismi nel racconto dell'inferno delle guerre africane. Scandalo in particolare per una scena col machete: ma che gli salta in mente a questo corrotto di Fukunaga, reduce dalla regia *True Detective*? Non fosse che un bel machete compare anche, e non siamo nelle battaglie della foresta ma tra le strade dell'Algeri contemporanea, in *Madame Courage* (sezione Orizzonti) del grande Merzak Allouache, che due anni proprio a Venezia portò un capolavoro del tutto ignorato come *Le terrazze*. La Madame del titolo è la pillola dello sballo dei giovani algerini d'oggi, la usa il protagonista, un piccolo rapinatore che si muove tra l'amore provato per una sua vittima e la difesa della famiglia. Purtroppo, ancora una volta indifferenza per Allouache.

L'intervista

Rita Rusic racconta l'esordio da regista

ANNAMARIA PIACENTINI

■ ■ ■ Tra i tanti appuntamenti della Mostra del cinema c'è stato anche l'arrivo in Laguna di **Rita Rusic** giunta per parlare del suo primo film da regista *I giorni del vento*, che inizierà a girare in primavera. Sul red carpet sono passate dive e divette, ma lo charme e la professionalità della Rusic sono inimitabili. Imprenditrice a Miami, ha fortemente voluto girare questo film quasi autobiografico.

Cosa ha convinto una scopritrice di talenti (tra cui molti attori italiani di successo) e una produttrice affermata a mettersi in discussione anche come regista? «Era giunto il momento di farlo», spiega. «Il film parte da una storia di famiglia quella di mio padre. È ambientato tra il 1944 e il 45, tra l'amore, gli affetti più importanti e il destino che ha la



Rita Rusic [LaPresse]

forza del vento». La sceneggiatura è firmata da Umberto Contarello e Sara Mosetti. «Contarello è anche lo sceneggiatore de *La grande Bellezza* di Paolo Sorrentino», racconta Rita. «Ora sono in cerca di un buon cast tecnico, che abbia le stesse caratteristiche. Sto partendo anche con la scelta del cast e vorrei mettere insieme attori italiani e europei di grande livello. In cambio cerco la bravura e la capacità di rendere veri questi personaggi».

I ruoli chiave? «Due femminili e uno maschile. L'ambientazione è nel Nord Est, ma gireremo anche in Germania. Essendo ambientato nel 1944, il film richiede la perfezione nei costumi. Ne ho parlato con Massimo Conti, de *Il racconto dei racconti*, di Garrone». La Rusic si aspetta che questo «film girato a colori si percepisca come una storia in bianco e nero, scuotendo i sentimenti. Si tratta di una storia profonda, capace di regalare emozioni al punto di poter dire: anch'io ero lì».

Imprenditrice, produttrice, regista. La Rusic miete successi ma si considera ancora «una donna che deve sempre lottare. Il momento non è facile per nessuno e niente è dato per scontato: non ci sono più certezze, neanche in politica».

Prima di chiudere la chiacchierata, Rita non ha paura di dire la sua pure sull'immigrazione. «Chi parte e chi arriva dovrebbe seguire sempre le regole del Paese che lo ospita», dice. «Anch'io sono giunta in Italia come profuga. Ero giovanissima e mi sono sentita un'intrusa per molti anni. Ma pian piano, la mia famiglia il rispetto se lo è guadagnato. Nessuno di noi ha dimenticato cosa significa trovarsi improvvisamente da uno Stato all'altro, senza certezze. Ho preso nota di tanti passaggi della mia vita e sto scrivendo un altro libro».

**RAI UNO**

- 8.00 TG1
8.20 Passaggio a Nord Ovest
9.00 TG1
9.05 Dreams Road "USA - terza parte"
9.50 TG1 L.I.S.
9.55 I giganti
10.25 A sua immagine
10.55 Dalla Basilica di San Francesco in Ravenna Santa Messa
12.00 Da Piazza San Pietro Recita dell'Angelus
12.20 Linea verde Estate 2015 "La materia prima... prima di tutto!"
13.30 TG1
14.00 Dall'Arena di Verona Wind Music Awards 2015 "Sul palco anche Eros Ramazzotti" (Repl.)
16.50 TG1 - Che tempo fa
17.35 Andrea Camilleri, Io e la Rai (Documentario, 2014) Regia di Alessandra Montelliti
18.50 Reazione a catena. Condotto da Amadeus
20.00 TG1
20.25 Affari tuoi. Condotto da Flavio Insinna
21.30 Nessuno mi può giudicare (Commedia, 2011) con Paola Cortellesi, Raoul Bova, Rocco Papaleo. Regia di Massimiliano Bruno.
23.20 Speciale TG1 Settimanale del TG1
0.25 TG1 Notte - Che tempo fa

RAI DUE

- 8.00 Heartland "Eagle Lake" con Amber Marshall
8.45 Il nostro amico Charly "Nuovi amici"
9.30 I nostri amici animali
10.15 Cronache animali
11.00 Mezzogiorno in famiglia. Condotto da Amadeus con Alessia Ventura, Sergio Friscia e la partecipazione di Paolo Fox
13.00 TG2
13.30 TG2 Motori
13.40 Meoto 2
13.45 Quelli che aspettano
15.30 Nuova edizione Quelli che il calcio "Prima puntata stagione 2015/2016"
17.05 TG2 L.I.S. - Meoto 2
17.10 90' Minuto - Zona mista
18.00 Rai Sport 90' Minuto
19.00 Rai Sport 90' Minuto - Tempi supplementari
19.35 Squadra Speciale Cobra 11 "Blackout" con Erdogan Atalay
20.30 TG2 - 20.30
21.00 Prima tv N.C.I.S. "Il corpo d'onore" con Mark Harmon
21.45 Prima tv N.C.I.S.: New Orleans "L'ossessione" con Scott Bakula
22.40 La Domenica Sportiva
1.00 TG2
1.20 Protestantesimo
1.50 Meoto 2
1.55 Appuntamento al cinema
2.00 Terra con Giorgio Colangeli

RAI TRE

- 7.35 Ferdinando I Re di Napoli (Commedia, 1959) con Eduardo De Filippo, Regia di Gianni Franciolini.
9.20 Fuori Binario
10.10 The cooking show - Il mondo in un piatto
11.05 Ritratti
12.00 TG3 - TG3 Fuori linea - TG3 persone-Meoto 3
12.25 Rivediamoli
13.25 Fuori Quadro "I depositi del bello"
14.00 TG Regione - Meoto
14.15 TG3
14.30 Il padre della sposa (Commedia, 1991) con Steve Martin, Diane Keaton, Kimberly Williams. Regia di Charles Shyer.
16.05 Il padre della sposa 2 (Commedia, 1995) con Steve Martin, Diane Keaton, Kimberly Williams. Regia di Charles Shyer.
17.45 Geo
18.10 Hotel 6 stelle il mondo del lavoro nell'esperienza di 6 ragazzi molto speciali "Quarta puntata"
18.55 Meoto 3 - TG3
19.30 TG Regione - Meoto
20.00 Blob a Venezia 2015
20.15 #TreTre3
21.05 Nuova edizione Presa diretta "Partiti acciappavoti". Condotto da Riccardo Iacona
23.55 TG3 - Meoto 3
0.15 TG Regione

CANALE 5

- 8.00 TG5 Mattina
9.10 Belli dentro "Dente perdente" con Geppi Cucciari
9.35 Harry's Bar (Documentario, 2014) Regia di Carlotta Cerquetti.
10.55 Dietro le quinte
11.00 Pianeta mare
12.00 Melaverde
13.00 TG5 - Meoto.it
13.40 L'arca di Noè
14.00 L'onore e il rispetto - Parte quarta "Prima puntata". Con Gabriel Garko, Laura Torrisi (Replica)
14.25 L'onore e il rispetto - Parte quarta "Seconda puntata". Con Gabriel Garko, Laura Torrisi (Replica)
15.45 Il Presidente - Una storia d'amore (Sentimentale, 1995) con Michael Douglas, Annette Bening, Richard Dreyfuss. Regia di Rob Reiner.
18.45 Il segreto
19.55 TG5 - Prima Pagina
20.00 TG5 - Meoto.it
20.40 Paperissima Sprint - Condotto da Vittorio Brumotti, Valeria Graci, Alessia Reato e il Gabibbo
21.10 Prima tv il segreto
23.30 Speciale Sport Premium
1.20 TG5 Notte - Meoto.it
1.40 Paperissima Sprint - Condotto da Vittorio Brumotti, Valeria Graci, Alessia Reato e il Gabibbo (Repl.)

ITALIA UNO

- 8.00 Looney Tunes Show
8.45 Lupin III - Tutti i tesori del mondo (Animazione, 2004) Regia di Hidehito Ueda.
10.35 Il Dottor Dolittle 4 (Commedia, 2008) con Kyla Pratt, Peter Coyote, Malcolm Stewart. Regia di Craig Shapiro.
12.25 Studio Aperto - Meoto.it
13.00 Sport Mediaset - XXL
14.00 LOL (Commedia, 2008) con Sophie Marceau, Christa Theret. Regia di Lisa Azuelos Alessandrini.
16.05 Incantesimi d'amore (Sentimentale, 2010) con Caitlin E. Meyer, Danielle Chuchran. Regia di John Lyde.
18.05 La vita secondo Jim
18.30 Studio Aperto - Meoto.it
19.00 Camera Café
19.35 Rush Hour 3 - Missione Parigi (Azione, 2007) con Chris Tucker, Jackie Chan, Max von Sydow. Regia di Brett Ratner.
21.25 Un'impresa da Dio (Commedia, 2007) con Steve Carell, Morgan Freeman, Lauren Graham. Regia di Tom Shadyac.
23.15 Prima tv Lupin III - L'avventura italiana
0.30 Road Trip 2 (Commedia, 2009) con DJ Qualls, Mary Cobb, Rhoda Griffis. Regia di Steve Rash.

RETE QUATTRO

- 8.25 Casa Vianello
8.55 Casa Vianello "Agenzia Alibis" con Raimondo Vianello
9.25 Magnifica Italia
10.00 Santa Messa
10.50 Le storie di viaggio a...
11.30 TG4 - Meoto.it
12.00 Scene da un matrimonio. Condotto da Davide Mengacci (Repl.)
14.10 Ieri e oggi in tv Speciale
14.25 Alibi seducente (Commedia, 1989) con Tom Selleck, Paulina Porizkova, James Farentino. Regia di B. Beresford.
16.20 Una ragione per vivere e una per morire (Western, 1972) con James Coburn, Telly Savalas. Regia di Tonino Valerii.
18.55 TG4 - Meoto.it
19.35 Tempesta d'amore
21.15 Man on fire - Il fuoco della vendetta (Azione, 2004) con Denzel Washington, Dakota Fanning, Marc Anthony. Regia di Tony Scott.
0.10 La mossa Del Diavolo (Horror, 2000) con Kim Basinger, Jimmy Smits, Rufus Sewell. Regia di Chuck Russell.
2.25 Così ridevano (Drammatico, 1998) con Enrico Lo Verso, Francesco Giuffrida, Fabrizio Gifuni. Regia di Gianni Amelio.

LA 7

- 7.30 TG La7 - Meoto
7.50 Omnibus - Meoto
7.55 Omnibus (Dir.)
9.45 Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Repl.)
10.25 Benjamin Label - De-litti D.O.C. "Le dame di Avignone" con Pierre Arditi
12.00 Il Pollice Verde sono io "Prima puntata" (Repl.)
12.45 Il Pollice Verde sono io "Sesta puntata"
13.30 TG La7
14.00 TG La7 Cronache. Condotto da Bianca Caterina Bizzarri
14.40 La libreria del mistero - Premonizioni (Giallo, 2005) con Kellie Martin, Clarence Williams III, Nina Siemaszko. Regia di Kellie Martin.
16.30 Josephine, ange gardien "L'uomo invisibile" - "La figlia segreta" con Mimie Mathy
20.00 TG La7
20.35 Special Guest "Luciana Littizzetto"
21.10 Un amore a 5 stelle (Commedia, 2002) con Jennifer Lopez, Ralph Fiennes, Natasha Richardson. Regia di Wayne Wang.
23.15 In Good Company (Drammatico, 2004) con Dennis Quaid, To-pher Grace, Scarlett Johansson. Regia di Paul Weitz.
1.10 TG La7

SATELLITI**FILM**

- 19.15 La sedia della felicità Con V. Mastandrea **SCU**
19.15 Infelici e contenti Con Renato Pozzetto **SCC**
19.25 Non si gioca con Morte Con Jaime Pressly **SCM**
20.15 A tutto ritmo in Giappone Con Bella Thorne **DY**
21.00 City of ghosts Con Matt Dillon **SCU**
21.00 Taken - Alla ricerca di Sophie Parker Con Julie Benz **FL**
21.00 Box Office 3D - Il film dei film Con Ezio Greggio **SCC**
21.00 Coach Carter Con S. L. Jackson **SCF**
21.00 Machine Gun Preacher Con Gerard Butler **SCM**
21.00 Prima tv Chiedimi tutto Con Britt Robertson **SCP**
21.10 I perfetti innamorati Con Julia Roberts **SC1**
21.10 Lo Hobbit - La battaglia delle cinque armate Con Martin Freeman **SCH**
22.45 Un fantastico via vai Con L. Pieraccioni **SCC**
22.50 Burlesque Con Cher **SCP**
23.00 Lucia y el Sexo Con Paz Vega **SCU**
23.00 Sfida senza regole Con Al Pacino **SC1**
23.10 Paycheck Con Ben Affleck **SCM**
23.20 Affrontando i giganti Con Alex Kendrick **SCF**

SPORT

- 10.55 GP San Marino e Riviera di Rimini: Moto 3 gara (Diretta) **SP1**
11.50 EuroBasket maschile Croazia - Repubblica Ceca (Diretta) **SP3**
12.00 Pallavolo, Coppa del Mondo Maschile Italia - Giappone (Diretta) **SP2**
12.15 GP San Marino e Riviera di Rimini: Moto 2 gara (Diretta) **SP1**
13.55 GP San Marino e Riviera di Rimini: Moto GP gara (Diretta) **SP1**
14.20 EuroBasket maschile Serbia - Finlandia (D) **SP3**
18.20 EuroBasket maschile Israele - Italia (D) **SP3**
18.45 Ciclismo, Vuelta 2015 21a tappa (Diretta) **ES**
20.35 Calcio, Serie A Inter - Milan (Diretta) **SP1**
20.50 EuroBasket maschile Lituania - Georgia (Diretta) **SP3**
22.00 Tennis, Grande Slam US Open: finale maschile (Diretta) **ES**

DOCUMENTARI

- 20.55 Creature giganti **NGC**
21.00 Marchio di fabbrica **D**
21.00 Prima tv C'era una cosa in America **THC**
21.10 Prima tv Face Off **SKU**
21.30 Marchio di fabbrica **D**
21.50 Dinosauri **NGC**
21.55 Prima tv Come è Fatto **D**
22.00 Prima tv C'era una cosa in America **THC**
22.45 Project Runway **FL**

TELEFILM

- 20.30 2 Broke Girls "E il letto a scomparsa" **F**
21.00 N.C.I.S. "Nemico al congresso" **FC**
21.10 Camelot "La lunga notte" **SKA**
21.30 Life Bites **DY**
21.55 Cyber Girls **DY**
21.55 N.C.I.S. "Porto franco" **FC**
22.05 Camelot "Igraine" **SKA**
22.10 Big Time Rush **NCK**
22.20 Sabrina vita da strega "Corri, corri" **DY**
22.45 In Tour "Lo spot" **DY**
22.45 Bones "Il cadavere in riva al lago" **F**
22.50 N.C.I.S. "Falce e martello" **FC**
22.55 Doggywood "Mister Noia" **DY**
23.00 The Brink "Il drone" **SKA**
23.10 Life Bites **DY**
23.20 Max & Shred **NCK**
23.30 Masters of Sex "Asterion" **SKA**
23.35 The Avengers **DY**
23.35 Bones "Il corpo nella cisterna" **F**
19.30 Adventure Time **CN**
19.35 I Simpson **F**
19.55 Adventure Time **CN**
20.05 Harvey Beaks **NCK**
20.20 Teen Titans Go! **CN**
20.30 Harvey Beaks **NCK**
20.45 Teen Titans Go! **CN**
20.55 Henry Danger **NCK**
21.00 I Simpson **F**
21.10 Clarence **CN**
21.20 Henry Danger **NCK**
21.25 I Simpson **F**
21.35 Clarence **CN**

RAGAZZI

- 19.30 Adventure Time **CN**
19.35 I Simpson **F**
19.55 Adventure Time **CN**
20.05 Harvey Beaks **NCK**
20.20 Teen Titans Go! **CN**
20.30 Harvey Beaks **NCK**
20.45 Teen Titans Go! **CN**
20.55 Henry Danger **NCK**
21.00 I Simpson **F**
21.10 Clarence **CN**
21.20 Henry Danger **NCK**
21.25 I Simpson **F**
21.35 Clarence **CN**

LEGENDA

C	Cult	F	Fox	NGC	National Geo.	SCM	Cinema Max
CN	Cartoon Network	FC-FL	Fox Crime	SC1	Cinema 1	SCP	Cinema Passion
D	Discovery Chan.	SKA	Sky Atlantic	SCC	Cinema Comedy	SP1-2-3	Sky Sport 1-2-3
ES	Eurosport	NGM	Metro Goldwyn Mayer	SCF	Cinema Family	SKU	Sky Uno
DY	Disney Channel	NCK	Nickelodeon	SCH	Cinema Hits	THC	The History Channel

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE**Rai 4**

- 21.15 Novità - Prima tv Secrets and Lies "The Trail" "The Father" con Juliette Lewis
22.55 Code Name: Geronimo (Azione, 2012) con Cam Gigandet. Regia di John Stockwell.

Rai Storia

- 21.30 Binario Cinema Complici del silenzio (Drammatico, 2008) con Alessio Boni. Regia di Stefano Incerti.
23.15 W La storia
23.20 Mike & Molly

Rai Movie

- 21.10 The Tourist (Azione, 2010) con Johnny Depp. Regia di Florian Henckel von Donnersmarck.
23.05 Hell on Wheels "Jamais je ne t'oublierai"

Rai 5

- 21.15 Mari del Sud
22.10 In scena "Odissea: La ninfa Calipso"
23.05 Bella addormentata (Dram., 2012) con Toni Servillo. Regia di Marco Bellocchio.

Cielo

- 21.10 X Factor 9 "Le audizioni - prima parte"
22.55 Motomondiale 2015 GP San Marino e Riviera di Rimini: Moto GP gara (R)

Iris

- 21.00 Rivelazioni - Sesso è potere (Drammatico, 1994) con Demi Moore. Regia di Barry Levinson.
23.40 Showgirls (Drammatico, 1995) con Elizabeth Berkley. Regia di Paul Verhoeven.

CANALI PREMIUM DIGITALE TERRESTRE**Joi**

- 19.35 Hart of Dixie
21.15 The Big Bang Theory "L'interruzione della locomozione" "La soluzione del professore associato" "L'insufficienza del primo lancio" con Johnny Galecki
22.25 2 Broke Girls
23.20 Mike & Molly

Premium Cinema

- 21.15 Wall Street - Il denaro non dorme mai (Drammatico, 2010) con Shia La-Beouf, Michael Douglas. Regia di Oliver Stone.
23.35 The Hurt Locker (Drammatico, 2008) con Jeremy Renner, Anthony Mackie, Brian Geraghty. Regia di Kathryn Bigelow.

Action

- 19.35 Fringe "Discendenza di sangue" "LSD" con Anna Torv
21.15 Primi episodi Il Stagione - Prima tv The Musketeers "Tieniti stretto i tuoi amici" "Uno qualunque"
23.15 Grimm "Ghiaccio mortale" "Omicidio nella riserva"

Studio Universal

- 21.15 Platoon (Drammatico, 1986) con Tom Berenger, Willem Dafoe, Charlie Sheen. Regia di O. Stone.
23.20 Big Fish - Le storie di una vita incredibile (Fantastico, 2003) con Ewan McGregor, Albert Finney, Billy Crudup. Regia di Tim Burton.

CLASS TV**Class Cnbc**
(Canale 507 di Sky)

- 19.20 Sapori e Profumi EXPO
19.50 Art TV
20.05 My Tech
20.35 Top Lot
21.05 Ride&Drive

Class Horse
(Canale 221 di Sky)

- 16.45 Special Class: IUPC, il polo nel cuore di Roma
17.30 Special Class: Intervista a Claudio Gabbiani
19.00 Highlights Furusysty FEI Nations Cup 2015: Falsterbo

Class TV Moda
(Canale 180 di Sky)

- 18.00 Fashion Dream
18.15 Full Fashion Designer
21.00 Breakout
22.00 Full Fashion Designer

In viaggio per la salute? Milano ti accoglie.

www.acasalontanidacasa.it

1000
posti letto

40 Onlus
coinvolte

A CASA
LONTANI
DA CASA
RETE ALLOGGI SOLIDALE



Libero Salute



SALUTE E PREVENZIONE. Al via da Milano la campagna a favore dello screening di una delle forme oncologiche più diffuse

Tumore del colon, di corsa con #iRUN2



Foto: Carlo Ulderico

■ MARTINA BOSSI

Il giusto stile di vita, in particolare la regolare attività fisica, può contribuire a ridurre il rischio di insorgenza del tu-

more del colon retto e lo screening offerto gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale può scoprire il tumore prima che sia troppo tardi. E proprio con questo obiettivo è partita

da Milano #iRUN2, la campagna nazionale di sensibilizzazione alla salute, alla prevenzione e allo screening del tumore colon retto, promossa dall'associazione no profit Podisti da Marte, dall'Osservatorio Nazionale Screening (Ons), dal Gruppo Italiano Screening Colorettales (GISCoR), con il sostegno de La Gazzetta dello Sport e il contributo non condizionante di Roche. La tappa lombarda che mercoledì scorso ha inaugurato l'iniziativa gode, inoltre, del Patrocinio di Regione Lombardia e del sostegno della Rete Oncologica Lombarda (ROL). «In Italia le persone con una pregressa dia-

gnosi di tumore al colon retto sono quasi 300.000 e siamo di fronte al tumore in assoluto a maggiore insorgenza nella popolazione italiana, con quasi 52.000 diagnosi stimate per il 2014. Tra gli uomini si trova al terzo posto, preceduto solo dai tumori di prostata e polmone (14% di tutti i nuovi tumori), mentre tra le donne si colloca al secondo posto, preceduto dal tumore della mammella», ricorda Roberto Labianca, Co-

ordinatore ROL. Il test utilizzato nella quasi totalità dei programmi di screening è la ricerca del sangue occulto nelle feci, eseguito ogni 2 anni. L'esame, estremamente semplice, non invasivo, consiste nella raccolta, eseguita a casa, di un piccolo campione di feci e nella ricerca, in laboratorio, di tracce di sangue non visibili a occhio

nudo, che possono essere indizio della presenza di forme tumorali oppure di polipi che possono, in futuro, degenerare. Hanno già dato la loro adesione ad #iRUN2, Massimo Giletti, Nino Formicola (alias Gaspare), Alessandro Cecchi Paone, Annalisa Manduca, l'on. di sport come Maurizio Damilano.

Seguite la campagna sulla pagina Facebook iRUN2 e sul sito www.podistidamarte.it

La 'Sindrome dell'occhio secco' può causare danni alla superficie oculare

1 su 3 sarebbe ben felice di piangere calde lacrime

■ ANDREA SERMONTI

Gli esperti la chiamano 'sindrome dell'occhio secco' ed è una condizione sempre più diffusa e dai sintomi ben riconoscibili: arrossamento e irritazione agli occhi, prurito e bruciore, vista annebbiata e sensazione di un corpo estraneo nella palpebra. La causa va ricondotta spesso a fattori ambientali, ma anche a comportamenti e stili di vita che portano a trascurare l'importanza di una corretta lubrificazione oculare. «Si tratta di una malattia multifattoriale della superficie oculare e del film lacrimale che può causare danni alla superficie oculare - ha detto il José Manuel Benítez del Castillo Sánchez professore dell'Universidad Complutense de Madrid e jefe de Sección dell'Hospital Clínico San Carlos intervenendo



ad un simposio promosso dall'azienda biofarmaceutica Dompè nel corso del 6° Congresso EuCornea di Barcellona - oltre che a difenderlo e ad assicurarne una costante lubrificazione, le lacrime consentono di apportare sostanze nutritive all'occhio, mantenendolo in salute. Un disordine del film lacrimale può essere di tipo quantitativo, in carenza della componente liquida, o qualitativo, se associato a modificazione della composizione delle lacrime, e può

comportare una serie di problemi che nei casi più gravi appaiono di difficile risoluzione». «La ricerca di soluzioni innovative per i bisogni non soddisfatti dei Pazienti di tutto il mondo è uno degli obiettivi chiave del nostro impegno - ha aggiunto Eugenio Aringhieri, Chief Executive Officer Dompè - In questa prospettiva, siamo impegnati in un percorso che ci vede alle tappe conclusive dello sviluppo della lubrificina, una glicoproteina naturalmente presente nell'organismo per cui stiamo indagando il meccanismo di protezione e ripristino delle condizioni originarie del film lacrimale nell'ambito della sindrome dell'occhio secco: un ulteriore segnale di come la ricerca possa aprire nuove potenziali prospettive terapeutiche sino ad ora inesplorate».

Viaggio nell'azienda americana in espansione sui mercati di tutto il mondo

Ecco come cresce Celgene: «passione e tanta ricerca»

Un'azienda in crescita esponenziale, come dimostrano i dati economici, nata dall'intuizione coraggiosa di Sol Barer, fondatore di Celgene, che ha scommesso sulla capacità di trasformare una molecola dal passato tristemente noto, la talidomide, in una promessa di vita. Ipotizzando che l'effetto teratogeno del farmaco (inibizione della crescita dei vasi sanguigni) potesse essere applicato anche ai casi che nutrono i tumori, non permettendone quindi la crescita, ne ha fatto un farmaco approvato a livello mondiale per il trattamento del mieloma multiplo, ed ha cambiato il corso della malattia per milioni di pazienti. «E oggi Celgene è una azienda biofarmaceutica leader nel settore dell'oncologia e dei tumori solidi - spiega

Tuomo Pütsi, presidente di Celgene per Europa, Medio Oriente e Africa - che punta ad esserlo anche nell'area terapeutica Inflammation & Immunology, con farmaci diretti alla cura della psoriasi e dell'artrite psoriasica. Il successo di Celgene è rappresentato da una sempre più ampia pipeline di prodotti innovativi per il trattamento di patologie oncologiche e infiammatorie». Non per nulla Celgene investe molto più in ricerca e sviluppo rispetto alla media del 17% delle altre farmaceutiche: «Infatti ormai da anni i guadagni dei nostri stakeholders vengono reinvestiti nuovamente in ricerca, secondo un circolo virtuoso» aggiunge



Marie-France Tschudin. Nel 2014, il fatturato di Celgene Corporation è stato di 7,5 miliardi di dollari (uno in più rispetto al 2013) e l'Azienda prevede, per il 2017, il raddoppio a 14 miliardi, grazie ad una serie significativa di nuove terapie che saranno prossimamente immesse sul mercato. E in Italia? Negli ultimi 8 anni sono stati condotti oltre 70 studi clinici - spiega il Pasquale Frega, Presidente e Amministratore Delegato di Celgene Italia - con investimenti per oltre 100 milioni di euro, e supportati circa 80 studi accademici indipendenti per un totale di 39 milioni di euro, arrotondando solo negli studi spontanei più di 10.500 pazienti». (A. SER.)

Per disturbi funzionali intestinali e sindrome del colon irritabile

La dieta Low-Fodmap ci sgonfia la pancia

Arriva la dieta FODMAP, estremamente efficace per contrastare questo disturbo, portando alla normalizzazione dell'intestino in un solo mese ben otto persone su dieci. «I risultati a lungo termine di questa dieta, se confrontati con un'alimentazione equilibrata, dimostrano che è in grado di raddoppiarne l'efficacia in soli 16 mesi: dopo questo periodo infatti si normalizza l'intestino di 4 persone su 5, contro solo quello di 2 su 5 di soggetti in regime alimentare di controllo - spiega il prof. Enrico Stefano Cozzari, autore dello studio, UOC Gastroenterologia A, Dipartimento di Medicina Interna e Specialità Mediche, La Sapienza, Università di Roma - Ne conseguono diminuzione del dolore e sgonfiamento della pancia, e quindi un indiscusso miglioramento della qualità di vita. Va sottolineata inoltre l'alta aderenza alla dieta e la soddisfazione dei pazienti che la seguono». La compliance è infatti elevatissima per una dieta: la portano avanti senza interromperla circa il 90% delle persone per 16 mesi (contro solo il 64% di chi segue la dieta di controllo, che viene interrotta per lo più per scarsità di benefici). Inoltre il gradimento si avvicina al 90% dopo un mese (contro il 56% del controllo) e rimane altissimo (80% contro il 32% del controllo) anche dopo 16 mesi. Sono queste le anticipazioni dei risultati di una ricerca italiana che verranno presentati al Congresso dell'Associazione per la NeUroGastroenterologia e la Motilità Gastrointestinale (ANEMGI Onlus), il 24-25-26 settembre a Roma (info: www.ciboedisturbiaddominali.it). (A. CAP.)

Il Ristorante 'Piazza Repubblica' di Milano 1° tappa del tour

Buontalenti 'a cena': non chiamatela crema!

Il gelato, un dessert? Oggi giorno non solo! In effetti è sempre più protagonista nei piatti di molti ristoranti Gourmet. Il mitico e autentico gelato Buontalenti prodotto da Badiani, si confronta con importanti realtà della ristorazione italiana. Primo fra tutti il Ristorante 'Piazza Repubblica' di Giorgio Bernasconi a Milano, dove gli chef Davide Cajro e Alex Brambilla hanno proposto mercoledì scorso un pranzo di 4 portate e finito in dolcezza con un'interessante interpretazione del dessert cult del famoso ristorante milanese con il buontalenti, la Zuppeta alla camomilla, gelato Buontalenti, tartufo bianco pregiato e fiori eduli. Il 'gelato in tour', fino al 4 Ottobre, toccando da Nord a Sud le più importanti città Italiane (tra le altre Torino, Parma, Firenze, Roma, Napoli, Catania Palermo, Bari). Ma vale la pena citare il menu integrale offerto da Bernasconi:

- Royale di coniglio e lumache, funghi pioppini e fonduta di bitto D.o.p.;
- Quaglia arrostita alle erbe, insalatina di verza, gelato al pepe nero e ribes rosso;
- Risotto al crescione di fonte, rane fritte e germogli della pianura;
- Pancetta di maialino da latte, orzo tiepido, bietole e gelato al chinotto candito e grano cotto;



Royale di coniglio e lumache, funghi pioppini e fonduta di bitto D.o.p.

Risultati in minor tempo e previene il recupero dei chili persi

Perdere peso con il pallone intragastrico

Una pandemia complessa che pesa in modo significativo sul Servizio Sanitario Nazionale e che, secondo i dati presentati in occasione di Expo 2015 sul costo dell'obesità e delle malattie ad essa correlate, vale, solo in Italia, circa 9 miliardi di Euro l'anno. «Per le persone in sovrappeso grave o obesità leggera, o comunque quando il BMI è uguale o superiore a 27 - spiega Alfredo Genco, professore del Dipartimento di Chirurgia Generale e Specialistica del Policlinico Umberto I di Roma - ci sono soluzioni non chirurgiche come il palloncino intragastrico, sicuro ed efficace, in grado di far perdere fino al 59% del peso in eccesso in 6 mesi, riuscendo a portare ad un risultato quindi in tempi relativamente rapidi». Questo strumento permette di sentire prima il senso di sazietà e, quindi, diminuisce il desiderio di introdurre grandi quantità di cibo. Ha, inoltre, un alto profilo di sicurezza e di efficacia, come dimostrato da un grande numero di studi pubblicati nell'arco degli ultimi 20 anni. Tra i motivi, il vantaggio di non necessitare di un intervento chirurgico per essere posizionato e di poter essere rimosso e riposizionato ad intervalli di tempo più o meno lunghi, per dare una continuità al trattamento e quindi permettere sia di perdere peso, sia di mantenerlo nel lungo periodo. L'uso del palloncino intragastrico ha un tempo limite di 6 mesi, dopo i quali è necessario rimuoverlo e, se viene ritenuto opportuno un reinserimento, bisogna attendere un periodo di tempo determinato dal medico. (C. DON.)

Gaffe per Massimo Ferrero su Twitter. Il patron della Sampdoria infatti ha retwittato l'immagine di un tifoso indonesiano con un mitra in mano. Scattata subito la polemica, il presidente ha poi repentinamente cancellato il post.

Cade ancora il Chelsea di Mou (4 punti in 5 gare), stavolta per mano dell'Everton: decide la tripletta di Naismith (3-1). In Bundes vittoria con brivido per il Bayern. Augsburg ko 2-1 all'ultimo con rigore dubbio. Ronaldo straripante nella Liga: 5 gol di Cr7 e il Real abbatte l'Espanyol 6-0

RETI: 6' pt Hetemaj, 37' st rig. Dybala.
 JUVENTUS (4-3-1-2): Buffon; Caceres, Barzagli, Bonucci, Alex Sandro; Pereyra, Marchisio (1' st Pogba), Sturaro (20' st Cuadrado); Hernanes; Morata (27' st Mandzukic), Dybala. All. Allegri.
 CHIEVO (4-3-1-2): Bizzarri; Frey, Gamberini (13' st Dainelli), Cesar, Gobbi, Castro, Rigoni, Hetemaj; Birsas (28' st Pepe); Paloschi, Meggiorini (21' st Pinzi). All. Maran.
 ARBITRO: Guida.
 NOTE: ammoniti Castro, Hernanes, Alex Sandro, Birsas, Pepe, Cesar, Cuadrado.

LiberoSport

Il pallone di Luciano

A questi bianconeri serve una ramanzina

LUCIANO MOGGI

Una Juve davvero troppo brutta per essere vera. Inutile parlare di quel che (non) si è visto in campo, meglio concentrarsi sul futuro. Allegri dovrà trovare la chiave per «svegliare» i suoi, ma è dalla dirigenza che serve una scossa: meglio alzare la voce subito prima che sia troppo tardi.

Intanto prosegue il cammino della Roma, che a Frosinone vince nonostante una prestazione appena sufficiente (buon segno per i giallorossi). Maggiori difficoltà per la Fiorentina che ringrazia Babacar e sorride soprattutto per il rientro di Giuseppe Rossi: facciamo tutti il tifo per lui. Oggi le altre: nonostante siano passate solo 2 giornate ci sono già alcuni campi che aspettano con ansia risposte o conferme. A S. Siro va in scena il derby, l'Inter vorrà confermare la bontà degli acquisti (tanti) e il primato in classifica, unica delle grandi a punteggio pieno. Il Milan non è che abbia brillato nelle precedenti due esibizioni, ma il derby è partita che sfugge a qualsiasi previsione e spesso vince la squadra savorida. Meglio al momento l'Inter del Milan, Perisic è sicuramente un acquisto importante per l'apporto che saprà dare ai compagni d'attacco, a centrocampo i nerazzurri si fanno preferire con Kondogbia e il redidivo Melo, a conferma che in Italia ormai si punta sui giocatori che hanno fallito all'estero.

Il Milan presenterà a centrocampo Kucka che per caratteristiche non potrà certo illuminare il gioco rossonerio e Montolivo che, messo in vendita, non ha trovato acquirenti. Orizzonte nero per Mihajlovic, ma il carattere che Sinisa sa infondere ai suoi potrebbe permettere ai rossoneri di ben figurare. La tifoseria è in fermento, Riccardo Ferri accusa addirittura l'allenatore milanista di aver tradito i colori nerazzurri e non si rende conto che, in quanto professionista, il tecnico serbo fa semplicemente il suo dovere.

Si attendono conferme da Reggio Emilia dove il Sassuolo ospiterà l'Atalanta di Reja: stupefacente l'avvio degli emiliani che prima battono in casa il Napoli in rimonta, poi vanno a vincere a Bologna, i bergamaschi non saranno avversario facile ma Cannavaro e compagni potrebbero anche centrare l'obiettivo per la meraviglia di quanti spesso hanno considerato il Sassuolo squadra materasso.

Stesso discorso per il Palermo: gli uomini di Zamparini navigano nelle posizioni nobili della classifica. L'occasione sembra propria per rimpinguare la classifica, avversario di turno il neo promosso Carpi. Anche il Torino di Cairo si gode le posizioni alte della classifica, a punteggio pieno dopo aver espugnato il campo del neo promosso Frosinone e la vittoria in rimonta contro la Fiorentina all'Olimpico: il campo di Verona, avversario all'Hellas, ci dirà se è vera gloria. La Lazio è chiamata a presentarsi all'Olimpico in altra veste; a Lotito e ai tifosi brucia ancora il 4-0 di Verona contro il Chievo, avrà come avversaria l'Udinese e può farcela. Quindi il Napoli: ormai la delusione è di casa al S. Paolo, i campani perdono contro il Sassuolo e pareggiano in casa con la Sampdoria dopo essere andati in vantaggio per 2-0, dei 60.000 spettatori che grემivano gli spalti al tempo che il Napoli era in Serie C ne sono rimasti appena 20.000 in serie A con la Samp. Sarri si presenterà su un campo che poco tempo fa gli era amico quando appunto guidava l'Empoli, allora gli poteva bastare un pareggio con i napoletani, oggi il pareggio sarebbe un fallimento, altri sono gli obiettivi.



L'esultanza dei giocatori del Chievo allo J-Stadium [Ansa]

Serie A, a Torino 1-1

Non sono una Signora

Dybala (rigore) risponde a Hetemaj: la Juve prende pure un palo con Pereyra ma è troppo brutta per essere vera. Gol annullato al Chievo. E martedì c'è il City in Champions League

JUVENTUS (4-3-1-2)

Buffon 6.5: miracoloso su Cesar. Redarguisce i tifosi che li fischiano.

Caceres 5.5: rispetto a Lichtsteiner mostra più disciplina, ma la qualità non è il suo forte.

Barzagli 5.5: una sua sfortunata deviazione consegna a Hetemaj la palla dell'1-0.

Bonucci 5.5: non commette gravi errori, ma contro i rapidissimi clivensi dà la sensazione di non essere concentrato.

Alex Sandro 6.5: pagato tanto, forse troppo. Ma in campo non demerita.

Pereyra 6: tra i più propositivi, prende un palo clamoroso.

Marchisio 5: torna in campo dopo venti giorni. Soffre parecchio (dal 1' st Pogba 5.5: si accende a sprazzi e spreca il gol del pareggio).

Sturaro 5.5: qualche errore di troppo però fa spazientire il pubblico (dal 20' st Cuadrado 6.5: dà la scossa e procura il rigore).

Hernanes 6.5: gioca bene sia da trequartista che da regista. Bizzarri gli nega il gol.

Morata 5.5: parte bene con grande spirito di sacrificio. Col passare dei minuti sparisce (dal 27' st Mandzukic sv).

Dybala 6.5: svaria molto tra le maglie gialle. Sciupa almeno un paio di chance ma segna il penalty dell'1-1.

DANIELE DELL'ORCO

Nell'inusuale testacoda è il Chievo, e non la Juve, a giocare la parte del leone. I bianconeri, con Pogba in campo solo nella ripresa, vanno sotto dopo appena 6' (Hetemaj). Lo Stadium, con la Sud chiusa per i fatti del derby, comincia a rumoreggiare, scatenando le ire di Buffon. Nel finale pareggia Dybala su rigore. Chievo imbattuto, Juve a 1 punto. E martedì c'è il City.

A FROSINONE 0-2

Falque e Iturbe esaltano la Roma

La Roma si prepara al meglio alla sfida di Champions contro il Barcellona battendo 2-0 il Frosinone. Nel derby laziale si rivede Totti e Garcia sperimenta il 4-2-3-1 con il capitano, Iago Falque e Gervinho alle spalle di Dzeko, ma i giallorossi faticano a scardinare la resistenza dei padroni di casa. Per i tre punti bastano due occasioni, con Iago Falque capace a punire una disattenzione della difesa allo scadere del primo tempo e il subentrato Iturbe a chiudere la sfida nel finale. E la squadra di Stellone può anche recriminare per un tocco di mano di Digne in area sull'1-0.

V. FEL.

GENOA KO 1-0

Firenze se la gode grazie a Babacar

La Fiorentina fatica ma batte il Genoa grazie ad un'incornata da tre punti di Babacar. Viola non scintillanti al rientro dalle nazionali, anzi i rossoblu hanno avuto le migliori occasioni, soprattutto con Pandev. La rete decisiva a metà ripresa, con il colpo di testa del centravanti su cross di Borja Valero. A complicare la gara alla squadra di Sousa ci ha pensato poi Badelj, espulso per doppia ammonizione, ma nonostante l'inferiorità numerica i viola sono riusciti a tornare alla vittoria dopo l'innatesso stop contro il Torino. Resta invece a 3 punti il Genoa di Gasperini, due volte ko nelle prime tre giornate.

CHIEVO (4-3-1-2)

Bizzarri 7: tre grandi interventi. Addirittura prodigioso su Hernanes.

Frey 5.5: soffre un ispirato Alex Sandro, ma salva su Pogba.

Gamberini 6: fa la guerra con Morata, con le buone e con le cattive (dal 13' st Dainelli 6: rischia il rigore su Pogba).

Cesar 5.5: negli uno contro uno va in difficoltà. Sfiora il raddoppio ma stende Cuadrado sul rigore.

Gobbi 6: il duello con Caceres è una delle chiavi della gara. Spesso ne esce vincitore.

Castro 6.5: corre per 5. Pressa su tutti i palloni. Indemoniato.

Rigoni 6: fa schermo davanti alla difesa, anche se tocca pochi palloni.

Hetemaj 7: gran gol dal limite dopo 5'. Contro i bianconeri mostra una personalità da "juventinello".

Birsas 6.5: rinato rispetto ai tempi bui del Milan. Corre tanto e con la palla mostra sempre buona lucidità (dal 28' st Pepe sv).

Paloschi 6.5: stavolta non segna, ma apre le maglie bianconere e fa tanto lavoro oscuro.

Meggiorini 6.5: insieme a Paloschi forma una coppia indigesta ai difensori avversari. Sempre in movimento. Quando può va anche alla conclusione (dal 21' st Pinzi 6: tanta sostanza).

Euro-basket (18.30 Sky)

L'Italia sfida Israele di Casspi e Mekel per un posto ai quarti

VALERIO FELLETTI

«L'Europeo si scalda, da ieri chi sbaglia esce e l'Italbasket mette i quarti nel mirino. Tra gli azzurri di Pianigiani e le prime 8 del continente c'è solo Israele (oggi alle 18.30, diretta SkySport 3Hd), una sfida non così facile: «Giocano una pallacanestro particolare - ha spiegato il ct -, di grande corsa e grande transizione, non ti danno punti di riferimento». Recuperato Belinelli e



Bargnani (29 anni) con la maglia azzurra

sempre out Datome, per l'Italia i pericoli arrivano da Omri Casspi, futuro compagno di Belinelli a Sacramento, 18,5 di media nel girone in cui Israele ha chiuso con 3 vittorie e 2 sconfitte, ma vanno tenuti d'occhio anche Mekel (14,8 + 5 assist di media) e Elyahu (14), per il resto gli azzurri sembrano superiori, ma dopo i guai di Berlino per l'Italia nulla è scontato. Nelle gare di ieri vittorie per Lettonia (73-66 alla Slovenia), Grecia (75-54 al Belgio) e Spagna (80-66 alla Polonia).

BERGOMI VS. AMBROSINI
Gli ex capitani: «Quante luci a San Siro»

Il nerazzurro: «Che bella l'Inter grande e grossa». Il rossonero: «Sinisa risveglierà il Milan»

MATTEO SPAZIANTE

Beppe Bergomi, una vita in nerazzurro e ora commentatore Sky, che derby ci aspetta?

«Una partita di grande intensità, me lo auguro perché vorrei vedere una bella sfida. Entrambe hanno voglia di far bene».

Può essere il derby della rinascita milanese?

«Assolutamente, se la giocheranno ai vertici. Nessuno, nemmeno la Juventus, si aspettava potessero spendere così tanto».



Bergomi [LaPresse]

«No. È stata una decisione rischiosa del Milan, ma spero Mario possa ritrovare la serenità».

Però è strano vedere i due «capitani» in panchina.

«Conosco l'ambiente interista, quando ti prende di mira è difficile reagire. Mi dispiace perché Ranocchia è un amico, è criticato immeritamento perché va in difficoltà sulle debolezze della squadra. Dall'altra parte Montolivo è stato spesso infortunato, si riprenderà».

Entrambe in

Champions: possibile?

«Juve, Roma e Inter hanno qualcosa in più, sotto c'è il Milan, ma non di tanto, se una delle tre scivola può approfittarne».

FRANCESCO PERUGINI

Nel derby senza capitani (Ranocchia e Montolivo «a rischio»), al Milan senza leader servirebbe un condottiero. Come Massimo Ambrosini, volto di Sky che non fa sconti al suo Diavolo.

Ambrosini, chi rischia di più in questo derby?

«È più delicato per il Milan che ha bisogno di risposte importanti».

Chi ha fatto meglio sul mercato?

«È presto per dirlo. Di sicuro il Milan si allena insieme da due mesi, l'Inter ha cominciato giovedì a lavorare su un modulo nuovo».

Il Diavolo però ha faticato fi-

nora...

«È mancata personalità e idee chiare. È stata una sorpresa dopo un buon precampionato».

Mihajlovic ha criticato i suoi pubblicamente. Funzionerà questa strategia?

«Sinisa è arrivato in un ambiente che ha bisogno di una scossa, i giocatori devono assumersi delle responsabilità. È un professionista sul quale i punti interrogativi sono relativi: ha carisma, carattere e ha acquisito certezze e conoscenze su tan-



Ambrosini [LaPresse]

te panchine».

Berlusconi è davvero arrabbiato?

«Mi stupirei se il presidente fosse contento».

Il costo del cartellino può pesare su Romagnoli?

«È un talento di prospettiva, ma già di ampio affidamento. La scelta interessante è che sarà costretto a crescere senza un uomo di esperienza accanto».

Qual ruolo doveva ricoprirlo Mexes?

«Non ci vuole tanto a capire che quella è una situazione quasi paradossale. Al Milan non possono accadere cose del genere».

Bacca e Luiz Adriano sono le certezze, Balotelli l'incognita...

«Il carattere di una persona non si può capovolgere, ma può migliorare. Perché non pensare che possa farlo anche Mario?».

I maggiori problemi finora sono stati in mezzo. Manca un Ambrosini?

«Come me ce ne sono troppi (ride, ndr). Inuovi devono capire che cosa vuol dire giocare nel Milan. Bertolacci, per esempio, è un acquisto az-

zeccato, gli danno addosso perché è costato tanto. Il problema è che San Siro, dopo 2 anni negativi, non perdona nulla».

Il suo erede, Montolivo, vive un momento difficile. Motivi?

«Dipende dall'allenatore, ma su Riccardo punterei anche in condizione non ottimale. Con leadership e personalità, si può sopprimere a una forma carente. Non mi stupirei se giocasse».

Seedorf e Inzaghi sono stati «bruciacati». Le hanno fatto passare la voglia di allenare?

«Non ho quelle ambizioni. Se mai dovessi andare in panchina, lo farei solo con i giovani».

F.VEL

OGGI, ore 12-30		OGGI, ore 15	
SKY CALCIO 1		SKY CALCIO 1 - PREMIUM SPORT	
Allenatore		Allenatore	
Mandorlini	Ventura	Giampaolo	Sarri
H. VERONA	TORINO	EMPOLI	NAPOLI
4-3-3	3-5-2	4-2-3-1	4-3-1-2
RAFAEL	PADELLI	SKORUPSKI	REINA
PISANO	BOVO	LAURINI	MAGGIO
MARQUEZ	GLIK	TONELLI	ALBIOL
MORAS	GASTON SILVA	BARBA	KOULIBALY
SOUPRAYEN	PERES	MARIO RUI	GHOULAM
SALA	ACQUAH	ZIELINSKI	ALLAN
VIVIANI	VIVES	DIOSSE	VALDIFIORI
GRECO	BASELLI	CROCE	HANSIK
JANKOVIC	AVELAR	SAPONARA	INSIGNE
TONI	QUAGLIARELLA	PUCCIARELLI	HIGUAIN
J. GOMEZ	BELOTTI	MACCARONE	CALEJON
Arbitro: IRATÌ		Arbitro: BANTI	
OGGI, ore 15		OGGI, ore 15	
SKY CALCIO 3		SKY CALCIO 2	
Allenatore		Allenatore	
Iachini	Castori	Zenga	Rossi
PALERMO	CARPI	SAMPDORIA	BOLOGNA
3-5-2	3-5-1-1	4-3-1-2	4-2-3-1
SORRENTINO	BRKIC	VIVIANO	MIRANTE
VITIELLO	ZACCARDO	CASSANI	FERRARI
G. GONZALEZ	BUBUNJIC	SILVESTRE	ROSSETTINI
EL KAOUTARI	GAGLIOLLO	MOISANDER	MAIETTA
RISPOLI	LETTIZIA	REGINI	MASINA
HILJEMARK	LOLLO	FERNANDO	TAIDER
JAJALO	BIANCO	PALOMBO	DONSAH
CHOCHEV	FEDELE	BARRETO	MOUNIER
LAZAR	GABRIEL SILVA	SORIANO	BRIENZA
VAZQUEZ	MATOS	MURIEL	GIACCHERINI
GIARDINO	LASAGNA	EDER	DESTRO
Arbitro: GAVILLUCCI		Arbitro: CERVELLERA	
OGGI, ore 15		OGGI, ore 18	
SKY CALCIO 4		SKY CALCIO 2 - PREMIUM CALCIO	
Allenatore		Allenatore	
Di Francesco	Reja	Pioli	Colantuono
SASSUOLO	ATALANTA	LAZIO	UDINESE
4-3-3	4-3-3	4-2-3-1	3-5-2
CONSIGLI	SPORTIELLO	MARCHETTI	KARNEZIS
VRSALJKO	MASIELLO	BASTA	WAGUE
CANNAVARO	PALETTA	MAURICIO	DANILU
ACERBI	CHERUBINI	GENTILETTI	PIRIS
PELUSO	DRAMÉ	RADU	EDENILSON
MISSIROLI	CARMONA	PAROLO	KONE
MAGNANELLI	DE ROON	CATALDI	ITURRA
DUNCAN	KURTIC	CANDREVA	FERNANDES
FLORO FLORES	MORALEZ	MAURI	ADNAN
DEFREL	PINILLA	LULIC	D. ZAPATA
SANSONE	A. GOMEZ	MATRI	D. ZAPATA
Arbitro: MARIANI		Arbitro: CALVARESE	

OGGI, ore 20.45		CLASSIFICA	
SKY CALCIO 1 - PREMIUM SPORT		SKY CALCIO 1 - PREMIUM SPORT	
Allenatore		Allenatore	
Mancini	Mihajlovic	CHIEVO*	7
		ROMA*	7
MILAN	INTER	FIorentina*	6
4-3-1-2	4-3-1-2	TORINO	6
HANDANOVIC	DIEGO LOPEZ	SASSUOLO	6
SANTON	ABATE	PALERMO	6
MEDEL	ZAPATA	SAMPDORIA	4
MURILLO	ROMAGNOLI	ATALANTA	3
JUAN JESUS	DE SCIGLIO	GENOA*	3
GUARIN	POU	UDINESE	3
FELPE MELO	MONTOLIVO	MILAN	3
KONDGOBA	KUCKA	LAZIO	3
PERISIC	BONAVENTURA	NAPOLI	1
JOVETIC	LUIZ ADRIANO	VERONA	1
ICARDI	BACCA	JUVENTUS*	1
		BOLOGNA	0
		EMPOLI	0
		FROSINONE*	0
		CARPI	0
Arbitro: ROCCHI			

* Una partita in più

Alle 20.45 la stracittadina

Mancini: «Icardi capitano»
Miha: «Balo dimagrisca»

MILANO

Il derby di Milano numero 215 è pronto ad andare in scena. Alle 20.45 a San Siro tutti i 77500 posti disponibili saranno occupati, 131 invece i paesi in cui verrà trasmessa la partita. «Vincere il derby significherebbe avere più entusiasmo, aggiungere una vittoria alle due già fatte, non cambierebbe assolutamente nulla in prospettiva, in classifica, perché siamo alla terza giornata», ammette Mancini. «Vincere un derby dà autostima, fiducia. In questo momento è la



Mancini [LaPresse]

partita più importante, vincere sarebbe una grande gioia. Siamo sereni, affrontiamola con la testa libera e con coraggio», gli fa quasi da eco Mihajlovic.

La sfida in panchina tra i due amici è uno dei tanti temi di questa stracittadina. Per il tecnico jesino «Sinisa allena il Milan perché ha qualità, siamo amici ma nemici per qualche ora e mi pare giusto», per il serbo «Roberto dice che siamo favoriti... una bella gufata. Ma se faccio questo mestiere è anche merito suo». In casa Inter ancora qualche dubbio di formazione, soprattutto per le condizioni di Miranda, comunque convocato. In crescita l'ipotesi Medel difensore cen-

trale accanto a Murillo a scapito di Ranocchia che, nonostante le rassicurazioni di Javier Zanetti, ha perso ufficialmente la fascia di capitano: «Anche se giocherà, il capitano sarà Icardi», la conferma di Mancini. L'argentino «sta bene», si riprenderà il posto al centro dell'attacco, anche se resta da capire se in un 4-3-3 con Perisic e Jovetic ai lati oppure in un 4-3-1-2 con Ljajic da trequartista. Se Medel scala in difesa, oltre all'esordio di Melo in mezzo al campo ballottaggio Brozovic-Guarin per l'ultima maglia.

Dall'altra parte del Naviglio gli ultimi dubbi riguardano il centro-campo, con il ballottaggio Montolivo-Poli per il ruolo di mezzala (De Jong e Kucka sicuri, Bonaventura trequartista), con il capitano rossonero favorito: «Sono molto sereno, mi farò trovare pronto quando sarà chiamato in causa - ha dichiarato -. Devo solo pensare a stare bene». Nessun dubbio invece in attacco, dove Mihajlovic confermerà la coppia Bacca-Adriano, soltanto panchina per Balotelli: «Deve diminuire la massa grassa - le parole del tecnico -, è dimagrito due etti e mezzo, in linea ma non troppo. Si allena bene ed è positivo».



Mihajlovic [Ansa]

zeccato, gli danno addosso perché è costato tanto. Il problema è che San Siro, dopo 2 anni negativi, non perdona nulla».

Il suo erede, Montolivo, vive un momento difficile. Motivi?

«Dipende dall'allenatore, ma su Riccardo punterei anche in condizione non ottimale. Con leadership e personalità, si può sopprimere a una forma carente. Non mi stupirei se giocasse».

Seedorf e Inzaghi sono stati «bruciacati». Le hanno fatto passare la voglia di allenare?

«Non ho quelle ambizioni. Se mai dovessi andare in panchina, lo farei solo con i giovani».

F.VEL



STRAORDIN-ARU

Fabio fa il fenomeno, la Vuelta è sua

Attacco dell'Astana al km 130, resa Dumoulin. Primo grande successo del sardo, oggi passerella a Madrid

■ ■ ■ DANIELE DELL'ORCO

■ ■ ■ Dalla Sardegna alla conquista della penisola iberica. Fabio Aru è il nuovo re di Spagna, grazie alla perfetta tappa di ieri, la ventesima e penultima, della Vuelta 2015. Aru è il sesto italiano a vincere il grande giro spagnolo, dopo Conterno nel '56, Gimondi nel '68, Battaglin nel '81, Giovannetti nel '90 e Nibali nel 2010. Nella corsa rossa, Aru aveva conquistato prima d'ora due tappe nell'edizione dello scorso anno. Un successo tattico anche dell'Astana, che dopo la tappa dell'altro ieri, la penultima in salita con la possibilità di conquistare la Roja, durante la quale Aru si era trovato un po' troppo abbandonato a se stesso nel finale, e dopo la gestione non perfetta della leadership di Nibali sia al Tour che in questa Vuelta, si è resa protagonista di una tappa monumentale, grazie a un Landa commuovente.

Successo che spazza via, semmai ce ne fosse stato bisogno, la parziale delusione per il secondo posto rimediato al Giro d'Italia, chiuso alle spalle di un impeccabile Contador. Soddiafazione tricolore anche per la Lampre-Merida, il team italiano che schiera tra le sue fila il vincitore di tappa Ruben Plaza, autore di una grande prova



Fabio Aru (25 anni) esulta sul traguardo di Cercedilla [Ansa]

individuale, partito a ben 117 km dall'arrivo e fuggito in solitaria per tutto il tragitto. Secondo e terzo Goncalves (a + 01' 07") e l'italiano De Marchi (+ 01' 08"). A decidere l'emozionante tappone di ieri è stato lo strappo messo in atto sulla penultima salita, il Puerto de la Mourcuera, 10,4 km al 5,3% (pendenza massima 9,5%). Grazie a un'ottima tattica dell'Astana che, con l'azione di Mikel Landa, ha assottigliato il

gruppo della maglia rossa con un'accelerazione sulla Mourcuera. A quel punto, solo Dumoulin, Purito Rodriguez,

il graffio

Azzurri e azzurrastristi

Per non fare «azzurri» e «azzurrastristi» oggi attendiamo **Renzi** a Madrid.

Majka, Quintana, Chaves e Mikel Nieve hanno tenuto il passo di Landa e Aru. È stato però proprio sul penultimo gp di prima categoria di questa Vuelta che il cavaliere dei Quattro Mori ha staccato di una quindicina di secondi l'olandese della Giant, gap che dopo lo scollinamento è andato via via aumentando. Il gruppetto guidato da «Don Fabio Aru» e «Sancho Landa», che si è messo davanti a tirare pancia a ter-

ra, seguiti da Quintana, Majka, Rodriguez, Chaves, ha recuperato anche Zeits, che era in fuga. Strategia perfetta del team kazako, che ha prodotto 1' e 30" di vantaggio sulla maglia rossa in palese difficoltà.

Tanto è bastato per spingere tutti i fan del sardo di Villacidro e San Gavino Monreale a scendere in piazza per seguire gli ultimi 28 km col fiato sospeso. Il Puerto de Cotos (11 km e ha pendenze del 5,3%), l'ultimo ostacolo tra il sardo e la vittoria della Vuelta, ha sancito il crollo di Dumoulin, che ha spinto Majka e Quintana a collaborare proprio approfittando dell'ultima salita per staccare il gruppo di Aru, ma soprattutto quello dell'olandese (a 3' dall'italiano), scivolato addirittura giù dal podio (sesto a +3'46" da Aru nella generale) proprio a beneficio di Rodriguez (a +1'17") e dello stesso Majka (+1'29"). «Domani sarò orgoglioso per quello che ho fatto, ma oggi mi sento vuoto», ha detto a caldo l'olandese. Così l'italiano: «Grazie a tutti, è stata una gran vittoria di squadra».

Oggi la passerella finale, con i 93,7 km da Alcalá de Henares a Madrid (dalle 18.30 diretta su Eurosport). Il Toro Rosso è stato matato, ma al posto di Manolete stavolta è stato un cavaliere, il cavaliere dei Quattro Mori, a prenderlo per le corna.

WORLD CUP VOLLEY

L'Italia crolla 3-0 contro gli Usa
Oggi il Giappone

L'Italvolley si schianta sul muro statunitense. Dopo le incoraggianti tre vittorie consecutive in apertura del mondiale giapponese (contro Canada, Australia ed Egitto), gli azzurri di Blengini rimediano un secco 3-0 contro gli Usa (25-18, 25-23, 29-27). Una sconfitta amara anche perché fa scendere l'Italia al terzo posto nella classifica generale, guidata proprio da Stati Uniti e Polonia (che ha battuto l'Iran), e alle Olimpiadi in Brasile si qualificano solo le prime due del torneo. Eppure i ragazzi di Blengini, dopo un brutto primo set, hanno anche provato una reazione d'orgoglio partendo a spron battuto nel secondo parziale e nella parte centrale del terzo set, ma non c'è stato nulla da fare, nonostante un'altra grande prova da leader di Ivan Zaytsev (19 punti), rimato dopo il ritorno in posizione da opposto (l'ex ct Berruto lo aveva impiegato da schiacciatore da inizio estate). Oggi alle 12.10 (diretta su Sky Sport 2 HD) sfida al Giappone padrone di casa, la prima di sette finali.

D.D.O

Libero presenta



Una ricca e coloratissima raccolta delle più belle favole di Esopo.

da venerdì 18 settembre
in edicola a soli
€ 8,60

più il prezzo del quotidiano

per info

Numero Verde
800-984824

attivo solo da rete fissa

Al netto dei costi, parte del ricavato derivante dalla vendita del volume verrà devoluto all'oratorio della parrocchia del Beato Bernardo di Moncalieri (Torino) per finanziare progetti dedicati ai ragazzi



US OPEN DI TENNIS

Pennetta regina d'America Ma Roberta fa festa lo stesso

■■■ MISKA RUGGERI

■■■ Flavia Pennetta, splendida 33enne, alla vigilia del torneo appena numero 26 del ranking Wta, trionfa a Big Italy, New York, Flushing Meadows, Arthur Ashe Stadium. Dove ieri bastava alzare gli occhi al cielo per vederlo colorato d'azzurro, a dispetto dei nuvoloni neri minaccianti pioggia da un momento all'altro. Perché la finale femminile è stata tutta italiana (e pugliese) - la prima nella storia degli Slam, la più "vecchia" nell'era open e la prima agli Us Open tra due giocatrici fuori dalle prime 20 del mondo - e pure la meravigliosa Roberta Vinci (32 anni e numero 43) merita un applauso grande come la Grande Mela.

Il match, equilibrato nel primo set (7-6), senza storia nel secondo (6-2), l'ha portato a casa, secondo crudele legge dello sport, la giocatrice più solida. Non la più bella, tennisisticamente parlando, ma la più efficace, la più "cattiva", la più concentrata. Pronta a tutto pur di non farsi scappare l'occasione della vita (durante la premiazione ha detto - scherzando? - che potrebbe lasciare), il sogno mostruosamente proibito, la vittoria in uno Slam, dopo aver pensato al ritiro per problemi al polso. Vince Flavia, con il suo rovescio lungolinea, con i passanti micidiali, ma anche in virtù di una palla più pesante (anche al servizio). E per la capacità di non farsi condizionare dalle tante palle break non convertite: ha continuato come nulla fosse, prendendo i rischi necessari e comandando la gran parte degli scambi da fondo. Robertina, da parte sua, non è stata abbastanza aggressiva, specie con il rovescio in back, quel-

Combattutissimo primo set (7-4 al tie-break), poi la Vinci paga il grande sforzo della semifinale con la Williams e cede 6-2 al secondo. Flavia: «Ora potrei lasciare»



CAMPIONESSE

Flavia Pennetta (33 anni) e Roberta Vinci (32), «nemiche» in campo ma amiche per la pelle nella vita [Ansa]

lo che aveva fatto letteralmente impazzire Serena Williams; stavolta si è troppo spesso limitata a palleggiare, specie sulla diagonale, senza prendere la rete con continuità. E pensare di battere la Pennetta sulla regolarità, nonostante i numerosi errori gratuiti di Flavia, certo più tesa che contro la Halep, era impossibile.

Così da domani la brindisina ritornerà nella top ten (era stata numero 10 nell'agosto del 2009, dopo le semifinali sul cemento di Cincinnati), raggiungendo il

best ranking al numero 8. E, cosa che di certo non guasta, darà una bella rimpolpata al suo portafogli. La vittoria agli Us Open, infatti, le frutta ben 3,3 milioni di dollari (alla Vinci ne spettano invece 1,6); ai quali vanno aggiunti i dollari guadagnati con il doppio: 66.575, grazie alla semifinale con Sara Errani (ex storica compagna di doppio della Vinci). Davvero non male, anche se il 35% del totale se ne andrà in tasse.

Tra gli uomini stasera - condizioni meteo permettendo - va in scena la con-

clusione più ovvia ma anche la più attesa da tutti: Djokovic, il numero uno del mondo (con pieno merito, visto che ha trionfato in

Australia e a Londra, cedendo solo a un super Wawrinka nella finale di Parigi), contro Federer, attualmente il numero due, ma

per quasi tutti il G.O.A.T, il più grande di tutti i tempi.

Nei pronostici della vigilia la ragione dice il serbo, favorito dalla distanza dei 3 su 5 e in grado, come i veri campioni, di alzare l'asticella del gioco quando serve. Mentre il cuore non può che urlare Roger, capace di giocare come un dio. Se riuscirà a farlo per tre-quattro ore consecutive, dando il 100 per cento, a 34 anni suonati, nessuno umano può batterlo.

Come dimostrato nella prestazione-monstre ragalata in semifinale contro il connazionale Stanimal (42% dei punti sulla prima di Svizzera2 e il 50% sulla seconda). Roba da stropicciar-si gli occhi.

Alle 14 MotoGP a Misano (diretta Cielo e Sky)

Lorenzo vola, ma Vale c'è

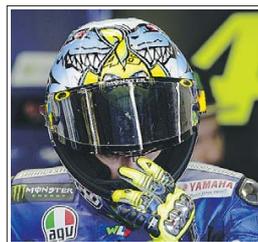
Terza pole davanti a Marquez, Rossi 3': «Sono un pesciolino che sfugge agli squali»

■■■ MATTEO SPIAZIANTE
 MISANO

■■■ Sul casco per la gara di Misano Valentino Rossi si è fatto disegnare un pesciolino che scappa dallo squalo Lorenzo. Il sabato, però, ci dice che per il gp di San Marino potrebbe essere il pesciolino a dover inseguire lo squalo. Perché il derby in casa Yamaha nelle qualifiche ha detto ancora Lorenzo (terza pole stagionale), il Dottore però è in scia, e in mezzo c'è Marquez. Situazione perfetta per vedere una gara scoppiettante.

L'obiettivo per Rossi era il solito, minimo la prima fila: centrato. Sembra difficile, dopo le solite prove complicate, ma il progresso sul giro secco c'è stato ed è stato evidente. Peccato

che Lorenzo e Marquez al sabato siano di un altro pianeta, 1'32"146 il crono del campione del mondo in carica, con Valentino due decimi dietro il compagno di squadra (polemico per una frenata sospetta di Rossi che lo ha ostacolato in un giro veloce e che è costato a Vale un punto sulla patente). «Rispetto alla mattina la moto è migliorata - le parole del 46 - sono molto contento perché partire dalla prima fila è fondamentale. Sono molto vicino a Jorge e Marc e quindi a due decimi dalla pole. Adesso è importante vedere cosa riusciamo a fare da qui a domani, al warm up, perché ci sono alcuni punti dove sono in difficoltà e vediamo cosa fare». E sul casco Rossi aggiunge: «Lo squalo non è



Il nuovo casco di Vale Rossi [LaP]

solo Jorge, ma anche Marc, le Ducati, Pedrosa. Io sono il pesciolino piccolo che cerca di scappare e lo squalo dietro che pregesta il gusto del pesciolino che però non si dà per vinto». «So-

no contento, ho guidato bene. La moto è andata bene ed ho fatto tre grandi giri - l'analisi di Lorenzo - Sono soddisfatto perché siamo migliorati molto e domani metteremo a punto gli ultimi dettagli». Per nulla soddisfatto invece Mar Marquez: «Non posso essere contento, perché non ho fatto il giro perfetto, ma siamo in prima fila. Anche se con le due Yamaha sarà una gara difficile». Alle spalle dei tre litiganti si piazza il solito Pedrosa, poi la sorpresa in chiave Ducati: Michele Pirro 5' davanti sia a Iannone (7') che a Dovizioso (8'), con Smith a dividere le tre rosse.

In Moto3 invece continua il momento positivo degli italiani: tre azzurri nei primi cinque, con la terza pole stagionale di Enea Bastianini (Gresini-

Honda) davanti Binder (Ajo-Ktm) e Kent (Leopard-Honda), poi Niccolò Antonelli (Ongetta-Honda) quarto e Fenati (Sky Racing Team VR46) quinto. «Risultato davvero importante - il commento del pilota Sky -, abbiamo fatto il tempo all'ultimo giro in estremo. A dieci minuti dalla fine mi sono fermato perché avevamo un piccolo problema sull'anteriore, ma la squadra come sempre mi ha capito al volo e mi ha permesso di fare un passo in avanti in griglia». In Moto2 la pole è andata a Zarco con alle spalle Rins e Rabat, ottimo quarto invece Simone Corsi.

Gli orari: oggi ore 11 gara **Moto3**, 12.20 gara **Moto2**, 14 gara **MotoGp**. Diretta tv su **Sky Sport MotoGp Hd e Cielo**.

LA GRIGLIA DI PARTENZA

1 J. Lorenzo Yamaha 1'32"146	4 D. Pedrosa Honda 1'32"434	7 A. Iannone Ducati 1'32"821	10 A. Espargaro Suzuki 1'33"187	13 S. Redding Honda 1'33"340	16 L. Baz Yamaha F. 1'34"093
2 M. Marquez Honda 1'32"252	5 M. Pirro Ducati 1'32"736	8 A. Dovizioso Ducati 1'32"934	11 C. Crutchlow CWM 1'33"220	14 M. Viñales Suzuki 1'33"439	17 J. Miller CWM 1'34"137
3 V. Rossi Yamaha 1'32"358	6 B. Smith M. Yamaha 1'32"801	9 D. Petrucci Pramac R. 1'33"169	12 P. Espargaro Yamaha 1'33"222	15 Y. Hernandez Pramac R. 1'33"710	18 H. Barbera Avintia 1'34"296

Circuito Internazionale di Misano Marco Simoncelli
 Lunghezza: 4.226 km
 Giri MotoGp: 28
 Giri Moto 2: 26
 Giri Moto 3: 23

GP SAN MARINO
 Ore 11: **Moto 3**
 Ore 12.20: **Moto 2**
 Ore 14: **Moto GP**

LA CLASSIFICA	
1	ROSSI Valentino 236
2	LORENZO Jorge 224
3	MARQUEZ Marc 159
4	IANNONE Andrea 150
5	DOVIZIOSO Andrea 120
6	SMITH Bradley 115



Milano BOVISA POLITECNICO

OTTIMA OPPORTUNITA' PER INVESTIMENTO:
SOLUZIONI ANCHE DI PICCOLA METRATURA CON SPESE PRESSOCHE' NULLE

- OLTRE A:**
- Impianti all'avanguardia
 - Alta efficienza energetica
 - Classe B ipe 44,60
 - Pronta consegna / Vendita diretta



ANCHE AFFITTO-RISCATTO

tel.02.34.94.481

www.residenzavillapizzone.it



tel 02.34 94 481 - www.gruppocasa.it

MILANO : la tua prossima casa con
l'agevolazione fiscale 20% - "Sblocca Italia"

Milano 10 minuti da Duomo
MM3 AFFORI



**Residenza
dei Parchi**

via Ciadini, 93/99 Milano
WWW.RESIDENZADEIPARCHI.COM
tel. 02.34.94.481

Ultimi Appartamenti | Attici Esclusivi | Vendita Diretta | Pagamenti Personalizzati

23 Borseggi	29 Furti in appartamenti e negozi
3 Scippi	3 Furti di autovetture
13 Rapine	12 Furti a bordo di autovetture
18 Truffe	7 Arresti



Redazione cronaca: viale Majno 42, 20129 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227; email: milanocronaca@liberoquotidiano.it. Pubblicità: Speed Società pubblicità editoriale e Digitale, Viale Milanofiori Strada 3, Palazzo B10 - 20090 Assago (Milano); tel. 02.57577.605/640

Il commento

VERGOGNA E SGOMENTO
PER IL PIANOFORTE
DISTRUTTO IN CENTRALE

NICOLETTA ORLANDI POSTI

Non suona più quel pianoforte nero, lucido, bellissimo vicino alla biglietteria. Era a disposizione di turisti, cittadini e viaggiatori della Stazione Centrale, ma qualche vandalo lo ha distrutto. I martelletti spezzati, ammaccato sui lati, ora il prezioso strumento è transennato e nessuna nota uscirà più a rendere meno noiosa l'attesa dei passeggeri in partenza dello scalo ferroviario o risollevarlo il morale ai pendolari che arrivano dopo un viaggio estenuante e devono andare al lavoro.

E la vergogna assale anche chi non è responsabile di quell'ignobile gesto, che si è ripetuto per ben due volte in pochi mesi. Vergogna perché succede a Milano, la città di Expo, metropoli internazionale che promuove l'arte e la cultura in tutte le sue forme. Vergogna perché in tutte le altre città dove Ferrovie dello Stato ha fatto il medesimo regalo - Napoli e Roma, Firenze e Cagliari, Venezia e Torino - quel pianoforte è diventato un punto di riferimento per artisti professionisti e dilettanti che con i loro concerti improvvisati, ma non meno coinvolgenti, incantano chi si trova in stazione in quel momento: dai Pink Floyd a Schubert; da Mozart ai Beatles passando per De Gregori, De Andrè. E poi Chopin, Bach, Beethoven. Risultato: applausi, complimenti, foto con i telefonini e richieste di bis.

L'idea di Grandi Stazioni era proprio questa. Ispirata agli «street pianos», apparsi al St. Pancras International Station di Londra, l'iniziativa ha portato gli strumenti contrassegnati dalla scritta «Play me, I'm yours» in giro per tutto il mondo. Tutto ebbe inizio sette anni fa con il musicista inglese Luke Jerram: da New York a Parigi, dal Perù all'Australia, gli «street piano» sono stati avvistati in 45 città, e ad oggi se ne contano 1300, alcuni dei quali decorati da artisti locali. Sono stati installati in parchi, mercati, strade, piazze, traghetti, stazioni ferroviarie. Numero di persone stimato che l'ha suonato o ascoltato almeno una volta: sei milioni.

A Milano, invece no. Quel pianoforte nero, lucido, bellissimo dà fastidio. E lo hanno sfasciato.

L'invito alla città già allo stremo

«Adottate profughi e sfrattati» Il piano Pd per perdere Milano

Il Comune non risolve i problemi ma si appella ai cittadini. E nelle periferie esplode la protesta

Il Comune di Milano ha pensato bene che la soluzione per risolvere i problemi dell'accoglienza e della casa sia quella di appellarsi ai milanesi e invitarli ad aprire le loro case a profughi e sfrattati. A lanciare l'appello è stato l'assessore Majorino, candidato Pd alle prossime elezioni.

MARIANNA BAROLI a pag. 35

I bimbi a casa da scuola. Causa immigrati

di G. SPATOLA a pagina 35

I clandestini vogliono la ricarica dei telefoni

di M. PANDINI a pagina 35

PARLA TOTI (FI)

«La lista di nomi per battere i Dem»

Da Expo Giovanni Toti parla delle comunali di Milano: «Del Debbio il top, daremo il nome entro ottobre».

FABIO RUBINI a pagina 37

L'INCIDENTE CHE NON TI ASPETTI

Travolti da una carrozza a cavalli in piazza Castello



Singolare e grave incidente ieri mattina in pieno centro dove una carrozza trainata da quattro cavalli ha investito due pedoni. L'incidente è avvenuto in Piazza Castello dove era in corso la manifestazione «Milano in carrozza», sfilata di vetture d'epoca. Dei due pedoni coinvolti, il più grave è un uomo di 58 anni ricoverato in codice rosso all'ospedale Niguarda. Più lievi le ferite riportate da una donna di 80 anni, accompagnata per una visita all'ospedale San Carlo. Sul posto la polizia locale ha eseguito i rilievi per ricostruire la dinamica dell'incidente.

SALVATORE GARZILLO a pag. 34

La movida dei tifosi

Dal Biblos al Just Cavalli Il «post-derby» dei locali

Stasera, dopo il triplice fischio dell'arbitro che sancirà la fine del derby cittadino Inter-Milan giocatori, dirigenti, amici, tifosi e le irriducibili wags festeggeranno il dopo partita in uno dei tanti ritrovi della città già pronti a organizzare colorati eventi a sfondo calcistico.

La verità però è che esiste anche un derby dei locali. Quelli frequentati dai soli milanesi, come il Byblos, e altri, come il Just Cavalli, meta rigorosamente nerazzurra.

MASSIMO DE ANGELIS a pag. 39

PONCIA ISOAZIONI
Via Cucco, 43 PORLEZZA (CO)
Fax 0344.72222 Cell. 335.6240902

- POLIURETANO SPRUZZATO
- SARNAFIL - GUAINE
- SMALTIMENTO ETERNIT
- COPERTURE INDUSTRIALI
- TETTI PIANI - TERRAZZI
- LATTONERIA
- IMPERMEABILIZZAZIONI

IL QUARTO DI VIA INVITAZIA
ristorante con pizzeria

Via Carlo Ravizza, 8 - Milano - Tel. 02 48005446

Cena
Ristorante con Pizzeria
Via V. Monti, 34 - Milano - Tel. 02 4390224

Ristorante Lo Zenzero di Milano
Via Monte Amiata, 4 - Tel. 02 48006343

pbza
Pizzeria
Piazza Napoli, 25 - Milano Tel. 02 48950269



La protesta di via Padova

La sinistra vuole boicottare pure il sit in anti-degrado

Tam tam in rete per fermare il presidio della Sardone. E spunta il contro-corteo per dire che tutto va bene

■ ■ ■ ALESSANDRA PARLA

■ ■ ■ L'appuntamento era alle 17 in via Adriano davanti all'edicola. Tutti in piazza a manifestare contro il degrado di via Padova e delle periferie. Decine di cittadini esasperati e la consigliera di zona Silvia Sardone, organizzatrice dell'evento. Una manifestazione - era stato annunciato nei giorni scorsi - senza alcun intento o colore politico. Semplicemente il desiderio di dar voce alla rabbia di un quartiere che doveva essere il fiore all'occhiello dell'amministrazione Pisapia e invece, in poco tempo, è diventata una delle zone più degradate di Milano.

BVAVGLIO ROSSO

Eppure la sinistra ha cercato ancora una volta di boicottare l'evento con un tam tam via Facebook e twitter e un presidio sul posto. A un posto in cui una consigliera di zona intimava di «fermare la manifestazione della Sardone», ne seguiva un altro in cui si chiedevano lumi su eventuali contro-presidi, poi puntualmente avvenuti.

Insomma anche quella che doveva essere una manifestazione «senza bandiere di partito», e proprio per questo organizzata indipendentemente da quella della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni di venerdì dunque, è stata vissuta ancora una volta dai consiglieri di centrosinistra come un intervento della destra «razzista» da imbavagliare. Il che, a pochi giorni dal tentativo di boicottaggio della tre giorni di CasaPound a Castano Primo, suona come l'ennesima prova di una volontà di censura: o sei con la sinistra o ti boicottiamo.

«I cittadini chiedono più pattuglie nei punti a rischio criminalità, l'installazione di apparati di videosorveglianza, la messa in sicurezza e il ripristino delle aree abbandonate, un contrasto effettivo alle azioni di vandalismo, il controllo costante dei locali problematici», spiega la Sardone.

A prescindere dagli immigrati insomma, c'è una Milano che si sente abbandonata dal Comune e dalle forze dell'ordine, e che chiede semplicemente un po' di sicurezza. Se poi questa coincide con il fallimento del modello multiculturalista caro a sinistra», e con «situazioni di degrado e disagio che portano alla creazione di veri e propri ghetti», è un altro discorso. «Il malessere delle periferie è sotto gli occhi di tutti, e la perenne sottoval-



tazione della questione sicurezza non fa che alimentare l'insoddisfazione dei milanesi, stanchi di una criminalità dilagante e dell'assenza dell'amministrazione», continua la Sardone.

Sotto gli occhi di tutti, tranne che dei consiglieri di Pd e Sel che ieri puntualmente si sono presentati all'appuntamento e ai manifestanti hanno distribuito contro-volan-

tini con i quali pubblicizzavano gli impeccabili interventi di manutenzione di Palazzo Marino: «Il Comune di Milano», si legge nel volantino, «ha impresso una svolta decisiva ad una situazione di degrado, quella di Via Adriano 60». Firmato: l'assessore alla Sicurezza Marco Graneli.

Inevitabile a questo punto, la reazione dei cittadini

scesi in strada che alla lista dei successi hanno risposto elencando uno per uno i problemi del quartiere.

Tra i circa trecento manifestanti, va detto, c'erano in realtà elettori di entrambi gli schieramenti politici.

Tutti concordi nel sostenere che «via Padova non è il meglio di Milano», e che «degrado e criminalità sono quotidianità inaccettabili».



SENZA BANDIERE

Al lato il corteo. Sopra l'organizzatrice Sardone

«Il Comune», prosegue la Sardone, «è incapace di intervenire contro criminalità e degrado, ma non può continuare a sottovalutare il grido d'allarme dei cittadini delle periferie».

RISSE E SCIPPI

La criminalità, da queste parti, la fa da padrone. E di pochi giorni fa la notizia di una rissa tra eritrei scatenatasi dopo che una donna ha riconosciuto un presunto scafista connazionale. E non è che l'ultimo esempio. A questo si aggiunge una lunga lista di furti in casa, scippi, aggressioni, occupazioni, spaccio, vandalismi. Basti pensare che in un anno, nella sola via Padova, si sono registrate più di 300 aggressioni.

Numeri impressionanti, che con la politica e gli schieramenti, evidentemente, non hanno nulla a che vedere. Ma tant'è, la sinistra ci ha provato lo stesso a mettere il bavaglio alla protesta.

A OPERA

«Siamo pochi» E i frati lasciano l'abbazia Mirasole

I frati di San Norberto se ne vanno da Milano. I monaci hanno deciso di lasciare l'abbazia di Mirasole a Opera. Lo stabile, un complesso del XIII secolo di proprietà della Fondazione Irccs Policlinico di Milano e del valore di 800 milioni di euro, era stato concesso loro in comodato. Per 99 anni, sta scritto sul contratto: beh, i religiosi ce ne sono stati due soltanto. La ragione di tanta fretta? «Siamo in pochi». Così se «la precarietà numerica della comunità italiana che, stabilitasi a Mirasole con 12 canonici, è ora ridotta a 5» non permette di continuare a gestire l'abbazia, da via Sforza ricordano che «in caso di recesso volontario il priore è tenuto a un anno di preavviso». Quindi quei frati potranno lasciare Mirasole solo il 29 luglio 2016 (la disdetta è arrivata in estate). Nel frattempo dovranno continuare a svolgere le attività che il comodato prevede. Ossia: «Manutenzione e tutela del luogo, apertura al pubblico, funzioni religiose e culturali». Il consiglio di amministrazione della Fondazione si riunirà il 25 settembre e la questione sarà posta all'ordine del giorno.

C. Osm.

Panico durante la sfilata

Pedoni investiti da una carrozza al Castello

Una vettura d'epoca trainata da 4 cavalli ha travolto due pedoni. Uno in condizioni serie. Il guidatore: «Non era mai successo»

VIA MAZZINI

Nuova aggressione ai dipendenti di Atm

Ancora un'aggressione ai danni di due dipendenti Atm. Ancora una volta a viale Mazzini, alla fermata del 16. Erano le 13.30 quando il conducente ha chiuso per errore le porte lasciando incastrata la caviglia di una 26enne che stava uscendo per raggiungere la madre che era già sulla banchina. La donna ha investito contro il conducente che ha fermato il bus pochi metri dopo. Secondo quanto ricostruito e spiegato dalla Polizia locale, quando ha riaperto la porta le due si sono scagliate contro di lui mentre un'altra dipendente ha tentato di spiegare l'errore finendo per essere aggredita anch'essa con un colpo al volto. «L'episodio è gravissimo», ha tuonato Riccardo De Corato (FdI) tornando a ribadire che «occorre prevedere anche sui mezzi pubblici di superficie la presenza di vigilantes armati. I pericoli che corrono quotidianamente i conducenti Atm devono trovare una rapida soluzione».

■ ■ ■ SALVATORE GARZILLO

■ ■ ■ Due persone sono rimaste ferite dopo essere state travolte da una carrozza trainata da cinque cavalli. Sembra una notizia presa da un giornale dell'Ottocento e invece è successo ieri mattina in piazza Castello, accanto alla fontana dove i turisti di tutto il mondo si fermano a scattare foto. Attorno alle 11 hanno puntato i loro obiettivi sui due malcapitati investiti da una carrozza che partecipava all'iniziativa «Milano in carrozza», una sfilata di vetture d'epoca organizzata nell'ambito degli eventi di Expo e che avrebbe dovuto concludersi davanti all'Expo Gate. Secondo quanto ricostruito dalla polizia locale, per cause ancora da accertare si sarebbe spaccato il timone di legno di un grosso calesse trainato da cinque cavalli. A quel punto uno degli animali è caduto, gli altri si sono imbizzarriti e per lo spavento sono usciti dal binario imposto dal conducente, finendo per travolgere i due passanti che si erano fermati ad ammirare la sfilata: un uomo di 58 anni e una donna di 80. Il primo, il più grave, è stato trasportato in condizioni serie all'ospedale Niguarda per un'operazione al braccio e i medici gli hanno già detto che i tempi di recupero saranno lunghi. L'anziana, invece, è stata accompagnata al San Carlo per contusioni più lievi ed è stata dimessa in giornata. Per alcuni minuti



L'incidente della carrozza in piazza Castello [Fotogramma]

quella che doveva essere una manifestazione all'insegna della tranquillità e dei ritmi lenti è stata attraversata da urla e confusione. I tanti turisti hanno circondato i cavalli (rimasti illesi) per scattare foto e filmare la caduta e l'arrivo dei soccorsi. Intanto gli altri partecipanti alla sfilata hanno dovuto sostare lungo la strada creando uno strano «traffico» del passato. L'uomo che conduceva la carrozza, un campione mondiale della tradizione degli «attacchi» ha dichiarato: «Non mi era mai successo in 40 anni che si spaccasse il timone. I ca-

valli si sono trovati praticamente liberi». La bravura e il controllo con le redini non sono serviti a nulla in quella situazione. La sfilata prevedeva la passeggiata lungo i viali di Parco Sempione (sede dell'edizione del 1906 dell'Esposizione Universale). L'attraversamento dei Cortili del Castello Sforzesco, l'uscita e infine lo stazionamento in Piazza Castello in corrispondenza del Gate di Expo. Qui è avvenuto l'incidente, su cui ora la polizia locale sta lavorando per accertare l'eventuale responsabilità.



Il piano del Comune per risolvere l'emergenza

Ultima del Pd: «Adottate profughi e sfrattati»

Majorino invita ad aprire le case a rifugiati e senzatetto. Il centrodestra: «Fanno gravare sui milanesi i problemi che non sanno gestire»

■ ■ ■ MARIANNA BAROLI

«Molti di voi ci scrivono circa la possibilità di mettere a disposizione le proprie case per ospitare i profughi». Inizia così, senza troppi giri di parole, il messaggio che Pierfrancesco Majorino, assessore della giunta di Giuliano Pisapia con deleghe alle Politiche Sociali e uno tra i candidati del Pd alle prossime amministrative meneghine, ha scelto di affidare alla sua bacheca Facebook nei giorni in cui le strutture d'accoglienza di Milano hanno raggiunto il livello del collasso. Poche righe, un indirizzo email e una richiesta in apparenza facile facile: «Se avete spazio a casa vostra o un appartamento inutilizzato fatevi vivi». Si insomma, avete capito bene. Il Comune di Milano, attraverso l'assessore al Welfare, ha pensato bene che la soluzione per migliorare il livello d'accoglienza in città sia solo una: aprire le case private e far posto ai profughi nei propri salotti. Di qualsiasi tipologia. Importante - spiega l'assessore - anche indicare cosa si è disposti a fare in concreto: durata dell'ospitalità e posti disponibili. La questione verrà affrontata già lunedì in Prefettura. Ci sono diversi punti da chiarire. Perché - è lo stesso Majorino a sottolinearlo nel messaggio «Milano la cosa è molto complicata... noi, qui, ci occupiamo soprattutto di non richiedenti (e quindi di non identificati)». Insomma, di persone che non si sa chi siano, perché siano qui, se siano di passaggio e affidabili oppure no.

Ma il piano del Comune non si limita all'accoglienza dei profughi. L'idea infatti, «è anche quella di costruire un elenco attivabile anche per gli sfrattati in condizione di emergenza», scrive Majorino. Insomma il Comune non risolve il problema dell'accoglienza e neppure quello della casa e degli sfratti, dunque ci pensino i bravi cittadini di Milano a metterci una pezza, dando nomi, telefono e disponibilità. Se il seguito dem dell'assessore plaude virtualmente l'iniziativa, a preparare le barricate sono i cittadini milanesi che vivono nelle case popolari e che ogni giorno si trovano a fare i conti e lottare con chi occupa, distrugge la quiete di intere aree residenziali e si sente dimenticato dall'amministrazione.

«Noi non siamo razzisti, ma non accettiamo nulla di tutto questo. Qui non deve venire nemmeno un profugo», ha puntualizzato Maria Palomares, una delle donne anti-abusivi di via Odazio. «Noi abbiamo già avuto qui qualcuno di loro e abbiamo passato anni di inferno», ha continuato, «quelli del Comune vengano da noi, abbiamo pronti i pomodori». Dura anche Francesca Capodivento, donna coraggiosa di zona 6. «Io non li prendo nemmeno se mi danno 100 euro per ogni secondo», ha commentato, «e poi più profughi di noi chi c'è? Se li tengano a casa loro, e anche Majorino li ospiti lui per primo». A non farsi attendere sono state anche le reazioni da parte della politica lombarda. «C'è purtroppo un Paese allo sbando, in disarmo di fronte ai bisogni», ha commentato Mariastella Gelmini, coordinatrice di Forza Italia Lombardia «non si pensi di gestire questo



■ Se avete spazio a casa vostra o un appartamento inutilizzato datelo ai profughi

P. MAJORINO (PD)

enorme problema semplicemente attraverso la disponibilità delle persone ad aprire le loro case. Affidandosi al buon cuore dei privati. Milano è stata abbandonata e si è ritrovata sola di fronte a un afflusso di migranti epocale». E sull'ipotesi di accogliere in casa gli sfrattati aggiunge: «Lodevole la generosità dei cittadini, a Milano c'è lunga tradizione di solidarietà».

Ironico, invece, Igor Iezzi, consigliere a Palazzo Marino della Lega: «Sono certo che gran parte dei consiglieri di maggioranza aderiranno a entrambe le iniziative», ha ironiz-

zato, «spero che rinuncino anche ai 35 euro al giorno perché lo fanno per solidarietà, no?». «Una follia che i milanesi che pagano un miliardo e 400 milioni di tasse all'anno, si ritrovino a gestire da soli una situazione, come quella della casa e degli sfratti, diventata allarmante», dice Fabrizio De Pasquale, consigliere di Fi in Comune. «Il problema è nell'incapacità dell'amministrazione di gestire degnamente un patrimonio immobiliare immenso che potrebbe mettere un punto definitivo a questa indecenza».

Ospiti delle suore

Il cellulare gratis non basta I clandestini pretendono pure i soldi per le ricariche

■ ■ ■ MATTEO PANDINI
TRADATE (VA)

La Croce Rossa ha regalato dei cellulari agli immigrati, e loro vagano per il paese chiedendo spiccioli per ricaricarli. Tradate, Varese. Da alcune settimane una palestra delle suore Canossiane ospita 70 extracomunitari provenienti da sette diversi Paesi. E secondo la denuncia del senatore leghista Stefano Candiani «hanno telefonini nuovi di zecca che usano con le cuffie costantemente attaccate» ma «alcuni commercianti e residenti lamentano continue richieste di denaro per poterli adoperare». Il tutto nonostante abbiano a disposizione, ogni giorno, due ore di collegamento wi-fi gratuito. Il parlamentare ha visitato ieri i «presunti profughi», come li chiama, insieme a tre consiglieri comunali. E racconta che «per pranzo hanno assaggiato riso con pollo e una torta. Lo stesso menu che viene servito dalle Ferrovie dello Stato».

Di ben altro avviso l'amministrazione comunale targata Pd e la Croce Rossa che gestisce la pattuglia di stranieri: negli ultimi giorni hanno espresso pareri addirittura entusiasti sugli ospiti. Pareri riportati con tanto di fotografie dai quotidiani locali come la *Prealpina*. In un'immagine, il sindaco Laura Cavallotti è immortalata con un ragazzo che stringe in mano quello che sembra inequivocabilmente uno smartphone. Inutile dire che lo scatto viene continuamente evocato da Candiani che giudica gli stranieri «giovani e in forma» e insomma: lui non si aspettava che quelli che «scappano da guerre o disperazione» potessero essere così ben piazzati.

Il comitato provinciale della Croce Rossa ha invece spiegato che «negli ultimi mesi un centinaio di italiani si sono avvicinati per conoscere i profughi e li apprezzano così tanto che, la sera, faticano ad andare via». Poi, certo, l'associazione ha anche regalato i cellulari ma «comprati fra quelli meno costosi». E comunque «abbiamo realizzato un banchetto per ricaricarli ma si trovano i cellulari di tutti. Nessuno ha rubato niente: per convivere bastano poche regole e chiare. Sta funzionando» ha spiegato ai giornali locali il presidente provinciale della Cri, Mario Grassi. Gli stranieri in quel di Tradate vengono da ogni angolo del mondo: Bangladesh, Mali, Costa d'Avorio, Senegal, Ghana, Nigeria. «Non in tutti questi Paesi c'è la guerra!» sbotta Candiani. In effetti, leggendo i racconti di alcuni di questi ragazzi, emerge il desiderio di costruirsi una vita migliore. Non la necessità di fuggire da guerre o persecuzioni. Maiga, per esempio, studiava farmacia nel Mali e spera di aprire un ristorante in Italia. Balde è un paracchiere senegalese che cerca lavoro. Keith è un meccanico entusiasta perché «qui è tutto più bello». L'altro giorno, continua Candiani, uno di questi ragazzi ha chiesto di poter trasferire del denaro a casa. Una settantina di euro raggranellati grazie al contributo da 2 euro e 50 centesimi che prendono ogni giorno. «Con quella cifra, in quei Paesi una famiglia campa tranquillamente per un mese. Non ha senso portare qui tutto il mondo, mantenendoli con 35 euro al giorno...» ringhia il leghista. Ma chi gestisce gli stranieri non ha dubbi: sono dei veri tesori. Pensate, fanno anche la raccolta differenziata. «Mentre da loro i rifiuti si bruciano, qui il recupero è pari al 95%» hanno dichiarato i responsabili dell'operazione alla *Prealpina*. E se proprio devono trovare un problema, be', è quello della pizza. Non sanno come si mangia. Alcuni immigrati la piegano in quattro prima di infilarla in un panino.



Profughi in attesa di un posto al centro di accoglienza [Ftg]

La rivolta di Collio (Brescia)

L'hotel degli immigrati vicino a scuola La protesta delle mamme: bimbi a casa

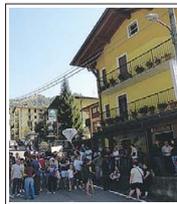
■ ■ ■ GIUSEPPE SPATOLA

La protesta delle mamme di Collio, comune di 2100 anime della Valtrompia bresciana, arriva in parlamento. Mentre domani, per il primo giorno di scuola, è stato confermato lo «sciopero bianco» contro i profughi arrivati in paese, con i bambini delle materne e delle elementari che saranno tenuti a casa, l'onorevole leghista Stefano Borghesi ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno Angelino Alfano. Ultimo atto di una protesta che oramai dura da venti giorni e che ha visto i residenti di Collio scendere in strada e presidiare giorno e notte l'albergo dove sono ospitati 20 richiedenti asilo. «La vicinanza tra l'albergo e l'edificio delle scuole elementari ha fatto crescere la preoccupazione dei genitori - hanno spiegato Borghesi e il segretario provinciale della Lega Nord, Paolo Formentini - I genitori si interrogano sulla reale sicurezza dei figli al punto che al

momento, oltre ad aver raccolto oltre mille firme contro la presenza dei profughi, risultano intenzionati a non mandare i bambini a scuola fino a quando i richiedenti asilo rimarranno ospiti della struttura alberghiera dismessa». Così la Lega ha chiesto ad Alfano di spostare immediatamente i venti profughi. «Abbiamo chiesto se si intende o meno procedere allo sgombero immediato dell'hotel della frazione di San Colombano - hanno proseguito Borghesi e Formentini - Solo così si potrà porre fine alle tensioni sociali che stanno

sconvolgendo l'intera comunità e non compromettere l'anno scolastico dei bambini del paese». Intanto domani i genitori «ribelli» dovrebbero incontrare il prefetto, Valerio Valentini, per discutere della questione scuola e della necessaria sicurezza per i bambini. «I bimbi vanno a scuola da soli - hanno tagliato corto in paese -. Con i profughi, come si fa?». Ilenia Ronchi, segretario di circoscrizione Lega Nord per

la Valtrompia, ha affondato il colpo: «Esiste un problema di convivenza, è chiaro: ora la prefettura decida cosa fare. No ad una falsa solidarietà, no a chi ci impone i presunti profughi senza limiti, no a chi specula accogliendo questa gente. Con soldi pubblici». Intanto la Prefettura è pronta a forzare la mano e a far saltare i criteri attuali di distribuzione dei profughi sul territorio bresciano pur di riuscire a trovare i posti necessari per alleggerire il centro di smistamento di brescia, dove sono fermi almeno 400 profughi destinati a Brescia. L'emergenza profughi ha portato sul tavolo della Prefettura la vicenda di Collio, con una parte del paese dell'Alta Valtrompia contraria all'accoglienza degli stranieri sistemati in un albergo chiuso dal 2012. «Da lì non si spostano - ha rimarcato il prefetto che nelle prossime ore incontrerà il sindaco valtrumplino Mirella Zanini -. Quello che è successo rappresenta lo specchio del paese». Chiaro quanto lo sono le richieste dei genitori ribelli portate all'attenzione del Ministro Alfano dall'interrogazione di Borghesi. E domani la campagna della scuola di Collio suonerà solo per pochi alunni.



L'hotel dei profughi [Ftg]



Calabria



Food



Il Pecorino Crotonese

Il pecorino Crotonese è uno dei tipici formaggi calabresi, è un formaggio a pasta dura dal caratteristico colore paglierino, prodotta esclusivamente col latte di pecora intera. La stagionatura varia dai trenta ai centottanta giorni, ma può arrivare anche oltre per alcune stagionature particolari.



Vai al negozio on line



www.calabriafood.eu

I salumi calabresi

Dalle specialità più fresche, agli stagionati, i salumi calabresi accontentano qualsiasi palato e continuano a mantenere quel gusto artigianale e genuino. Da soli o in cucina nei piatti di ogni giorno, gusti pieni e spesso caratterizzati dalle spezie del territorio.



Vai al negozio on line

La Pravola Calabrese

La pravola è uno dei formaggi a pasta filata più conosciuti ed amati in Calabria e nel mondo. Viene realizzato in tutta la regione durante tutto l'anno, utilizzando latte vaccino intero, crudo, di razze meticce e/o di altre vacche da latte, mentre in origine era nata come formaggio fatto esclusivamente con latte da vacche podoliche.

Si presenta come un formaggio a pasta filata dal peso che può variare da 1 a 3 kg circa, di forma tronca - conica. La crosta è compatta, liscia e dura, di colore giallo e bianco azzurro, in base al tempo di stagionatura. La pasta è in genere poco più chiara della crosta, con sapore dolce.



Vai al negozio on line



12,00 €
Al Kg.

 **Spedizione gratuita**

Calabria



Food

Telefono 3463625184





Intervista al governatore della Liguria

«Il candidato è Del Debbio Ma se rifiuta l'incarico è già pronta l'alternativa»

Toti all'Expo incontra Maroni: «A ottobre sveleremo il nome per Milano
 Ho parlato con Salvini. Uniti si vince, ma non siamo subalterni alla Lega»

FABIO RUBINI

■ ■ ■ Cene, incontri istituzionali e protocolli d'intesa da siglare. La «settimana della Liguria» che si è aperta ieri a Expo, però, è destinata a rivestire anche un'importanza politica. Già, perché tra una firma e una stretta di mano in questi giorni milanesi Toti, Maroni e poi Salvini e Berlusconi, avranno modo di parlare del futuro politico del centrodestra in vista delle amministrative 2016 («Renzi dice che non saranno elezioni di mid term - dice Toti - ma io non la penso così, visto che andranno al voto 11 milioni di italiani...»), che avranno il loro apice a Milano.

Toti state cercando la quadrata per trovare il candidato sindaco a Milano?

«Certo, con Maroni ci sentiamo spesso. Con Salvini ho parlato e presto ci vedremo per parlare anche di Milano».

Vi siete dati un termine per la scelta del candidato?

«Per fine ottobre annunceremo il nome. Poi, se per fare un bel lavoro ci vorranno dieci o



■ Paolo sarebbe perfetto: è un convinto berlusconiano ed ha un ottimo rapporto con la Lega. Potrebbe essere un ottimo sindaco e dirigente di partito, ma ne deve essere intimamente convinto

GIOVANNI TOTI (FORZA ITALIA)

quindici giorni in più non sarà un dramma. L'importante è fare la scelta giusta».

Scelta giusta che un po' tutti indicano in Paolo Del Debbio. Lo convincerete?

«Del Debbio sarebbe un ottimo candidato. È un convinto assertore delle politiche berlusconiane ed ha un ottimo rapporto con la Lega. Il suo, insomma è un profilo ottimale per fare il sindaco e il dirigente di partito, però...».

Però cosa?

«Paolo deve esserne convinto intimamente».

E se dice no?

«Nessun problema, abbiamo una rosa di nomi, con alle

spalle un'importante gavetta politica».

Qual è la formula giusta per riprendersi Milano?

«Quella che ha vinto in Lombardia e in Liguria. Il centrodestra unito è vincente».

Salvini nei giorni scorsi ha un po' ammorbidito il suo atteggiamento verso Fi e Ncd. Alcuni esponenti azzurri (su tutti l'eurodeputata Lara Comi), però, lo hanno attaccato a testa bassa. Che sta succedendo?

«Nulla. Io le derubricherei a scaramucce di provincia del profondo Nord. Non credo proprio che un tweet possa far cambiare la linea politica di un



CASTANO PRIMO

Forfait della Comi (Fi) alla festa di CasaPound «Occupazione abusiva»

È filata liscia come l'olio la seconda giornata del raduno di CasaPound a Castano Primo. Anche il presidio degli antifascisti in piazza Mazzini, che aveva generato qualche preoccupazione, si è rivelato un momento conviviale tra chitarre, pastasciutta e bicchieri di vino. Va però registrato il forfait dato alla festa di CPI da parte dell'eurodeputata di Forza Italia Laura Comi che era stata invitata ma non si è presentata. «Non parteciperò per coerenza con la mia battaglia di sempre contro le occupazioni illegali», si è giustificata l'azzurra spiegando che «il Sindaco di Castano Primo ha ritirato l'autorizzazione, supportato nella sua decisione dal Prefetto di Milano. Per me quindi il raduno non si sarebbe dovuto tenere in quegli spazi». «Certo», puntualizza Comi, «revocare il permesso all'ultimo fa venire qualche sospetto, sia sui reali motivi del diniego che sembra derivare da un'ostilità politica sia sull'efficienza amministrativa di un Comune che nega un permesso alla vigilia di un'iniziativa nazionale dopo averlo rilasciato diverso tempo fa. Voglio capire cosa sia davvero accaduto».

partito. Come ho detto parlo con Maroni e Salvini e posso dire che anche la Lega è convinta che l'unità del centrodestra sia un valore da non mettere in discussione».

La paura di una parte di Forza Italia è quella di chiudere un accordo come subalterni alla Lega...

«Nell'ambito di un'alleanza dovrà essere chiaro che Forza Italia non potrà appiattirsi sulle posizioni di Salvini. Così come Salvini non accetterà mai di farlo su quelle di Forza Italia. Lavoriamo per trovare una sintesi che possa accontentare tutti. Sta nella storia del centrodestra: esaltare la diversità per far-

ne una carta vincente».

Governatore, oggi (ieri, ndr) con Maroni e Chiamparino ridisegnerete il modo di pensare alle regioni?

«Dobbiamo iniziare a pensare a come dovranno essere le regioni per i prossimi vent'anni. Se riusciamo a farlo assieme indipendentemente dal colore politico, ne guadagneranno i cittadini».

Un'ultima cosa: Renzi è volato a New York per la finale degli Us Open. Ha fatto bene?

«Secondo me il Paese ha altre priorità, ma sinceramente non ne farei una questione di Stato».



ADO®
 DonatoriSangueOspedaleSanPaolo

SE NON DONI, SENTITI ANCHE
 TU COLPEVOLE

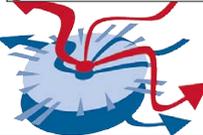


IL TUO SANGUE
 PUÒ
 SALVARGLI LA VITA!

ASSOCIAZIONE ADO
 OSPEDALE SAN PAOLO

02.8184.3911

www.adospaolo.it
 www.facebook.com/DonatoriADO
 VIA A. DI RUDINI N. 8, BLOCCO D (-2) FAMAOSTA



TuttoMilano

Mercati

Domani

- **ARPINO** - Via Ferri - zona 7
- **CAMI** - Via Cambini - zona 2
- **CESARIANO** - Viale Elvezia - zona 1
- **DE PREDIS** - Via J. di Tradate - zona 8
- **GHINI** - Via Ghini - zona 5
- **KRAMER** - Via Goldoni-Via Kramer - zona 3
- **MORETTO DA BRESCIA** - Via Reri - zona 1
- **PALMI** - Via Forze Armate - zona 7

PISANI DOSSI

- **PISANI DOSSI** - Via Pisani Dossi - zona 3
- **PONTI ETTORRE** - Via Ponti Ettore - zona 6
- **SAN MARCO** - Via San Marco - zona 1
- **SANTA TERESA** - Via Santa Teresa - zona 5
- **TRECHINI** - Via Trechini - zona 9
- **ZAMAGNI** - Via Zamagni - zona 7

EUSTACHI

- **EUSTACHI** - Via Eustachi - zona 3
- **FAUCHE** - Via Fauche - zona 8
- **GARIGLIANO** - Piazza Mirini - zona 9
- **GRATOSGLO SUD** - Via Saporano - zona 5
- **MOMPIANI** - Via Panigarola - zona 4
- **PAPINIANO** - Piazza Sant'Agostino - zona 1
- **PASCARELLA** - Via Pascarella - zona 9
- **SAN MINATO** - Via San Minato - zona 9
- **STROZZI** - Via Strozzi - zona 6
- **VASARI** - Via Vasari - zona 4

Chiusura al traffico: Via Cristina Belgioioso e via G.B. Grassi: chiusura al traffico (definitiva) di via Cristina Belgioioso, con deviazione di tutto il traffico veicolare in entrata e uscita da Milano sulla Strada Statale n° 23 "Varesina". Via Bonomei Altezza Via Santa Maria alla Porta: strada chiusa al traffico causa lavori sulle condutture d'acqua. Corso Plebisciti: chiusura al traffico nei due sensi di marcia per lavori M4. Termine lavori previsto: 31/12/2017. **Traffico difficoltoso in:** via Beltrami, via Fanti, viale

Forlanini, via Tobagi, p.za Gerusalemme, via Luigi Nono, via Centiso, via Messina, via Adamele, e via Vincenzo da Sereno x via Astesani dove si possono creare problemi alla circolazione dovuti alla presenza dei cantieri. Attenzione: Via Vigevano. Fine a lunedì 9 novembre 2015, in verrà istituita una delimitazione temporanea e sperimentale di Zona a Traffico Limitato. Via Ascarlo Sforza pedonalizzazione estiva di via Ascarlo Sforza sarà attiva fino a lunedì 9 novembre.

Farmacie

(dalle ore 8,30 alle ore 21,00) **Turno diurno**

■ **CENTRO** p.za S. Maria Beltrade, 1; c.so Monforte, 19; v. Moscova, 22; v. Boccaccio, 26; ■ **NORD** v. Cinque Maggio, 1; v. Grigna, 9; v. Ciala, 3/v. De' Angelis, 15; v. Tonale, 26; ■ **SUD** p.le Galvino Rosa, 11; p.le Pila Ludovico, 20; v. Brami, 23; v. Ludovico il Moro, 3. ■ **EST** v. Vittorino, 11; v. Rovereto 14 ang. viale Morza; v. Maicchi, 14; v. Palmanova, 67; v. Poppa, 145; v. Romagnolo, 25; c.so XXII Marzo, 23; v. Umbria, 19; v. Bondini, 87; ■ **OVEST** v. Solari, 40; v. Lorenteggio, 208; v. Bagarotti, 40; v. Zanottella, 17; v. Pollak, 8 ang. v. Novara, 90; v. Marghera, 18; v. Collecchio, 4; p.za Sempione, 8.

(dalle ore 21 alle ore 8,30) **Turno notturno**

p.za Clotilde, 1; p.za Cinque Giornate, 6; c.so S. Gottardo, 1; v. Zera, 38; v. R. Di Laura, 22.

Aperte 24h: Via Boccaccio, 26; V.le Farnagotta, 36; Stazione Garibaldi (Pza S. Fredi); p.le Stazione Porta Genova 5/3 ang. via Vigevano 45; v.le Lucania, 6; Corso Magenta, 96; v.le Testi, 90

le lettere

Le lettere via e-mail vanno inviate a: milanolettre@liberoquotidiano.it
Via posta vanno indirizzate a: **LiberoMilano - viale L. Majno 42, 20129 Milano.**
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi

RICORDI DI SCUOLA

Quelle code per i libri usati

Sono un «giovane» quarantenne, concedetemi l'aggettivo, e guardo con una certa nostalgia i tanti ragazzi che si apprestano a iniziare la scuola. Ogni volta mi torna in mente di quando l'inizio della scuola coincideva per migliaia di giovani milanesi, e non solo, con la tradizionale e infinita coda davanti agli ingressi del Libraccio - storica libreria di via Corsico specializzata nella vendita di libri usati. I ragazzini carichi di elenchi e di speranze che aspettavano il loro turno dall'alba fino a sera inoltrata. Oggi queste scene non si vedono più. Ma quelle immagini restano nel cuore.

AUTOMOBILISTI VESSATI

Multe 2013, ennesima batosta

Caro direttore, sono una vostra assidua lettrice. E ho seguito tutta la campagna di «Libero» sulle multe inflitte ai milanesi dalla giunta Pisapia. Ho appena ricevuto una lettera dell'amministrazione che mi informa di una sanzione del 2013. Ammontare della violazione, 400 euro. Una botta. Che ovviamente mi crea non pochi problemi di economia e gestione familiare. Peraltro debbo saldare in tempi brevissimi, pena, temo, ulteriori inasprimenti. Naturalmente l'unico dato fornito mi dall'amministrazione è la targh dell'auto su cui viaggiavo. Nessuna informazione invece mi viene data sul luogo e il motivo della contravvenzione. Allora mi domando e vi domando: sulla base di cosa dovrei pagare? Di una comunicazione generica? Penso che il comune di Milano avrebbe dovuto fornirmi, allegato alla comunicazione, il testo o i dettagli di questa vecchia contravvenzione. In modo da darmi tutti i chiarimenti del caso. Temo invece che dovrò essere io a recarmi negli uffici dei vigili di via Friuli per saperne di più. E chissà quanto tempo mi ci vorrà per venirme a capo. Questo non è un buon servizio.

Giovanni Bianchi
Milano

Commenta anche su Fb e Twitter @liberomilano

facebook
LiberoMilano

MILANO

ANTEO SPAZIOCINEMA
Via Mazzini 9 - Tel. 029597732

Forza maggio 15.30-17.50-20.15-22.30
Non essere cattivo 15.30-17.50-20.15-22.30
Tati Szeben 15.00-16.50-18.40-20.30-22.50
Sangue del mio sangue 15.30-17.50-20.15-22.30

APOLLON SPAZIOCINEMA
GAL. DE CASTOROS 3 - Tel. 02780390

Dove eravamo rimasti 13.00-15.30-17.50-20.30-22.30
Sangue del mio sangue 13.00-15.30-17.50-20.30-22.30
Non essere cattivo 13.00-15.30-17.50-20.30-22.30
Il grande qualcuno 13.00-15.30
Viaggio a Tokyo 17.20-20.00
Città di carta 22.30 V.O.
In un posto bellissimo 13.00-15.30-17.50-20.15-22.30

ARCADIBALDO FILM CENTER
Viale Torino 11 - Tel. 029528002

Sangue del mio sangue 15.00-17.00-19.30-21.30
Miltons 15.00-17.00-19.30-21.30
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 15.00-17.00-19.30-21.30
Southpaw - L'ultima sfida 21.30

ARISTO SPAZIOCINEMA
Via Arcosio, 16 - Tel. 028708530

Il tezo uomo 15.00-17.00-19.30
Youth - La giovinezza 21.15

ARLECCHINO
Via S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 0276001214-899678903

La bella gente 15.30-17.50-20.15-22.30

BELTRADE
Via Orla, 70 - Tel. 0226820592

Milano! Milano! 15.00
L'occasione da Dio (The Other Side) 16.20 V.O. sott.
Com Island 18.00 V.O. sott.
Milano! Milano! 19.40
Janas 21.00
Del prefetto 21.40

CENTRALE MULTISALA
Via Torino 30/32 - Tel. 02874826

Tutti soli uomini 15.00-16.45-18.30-20.30-22.20
Per poi cambiare 15.00-17.30-20.00-22.20

COLISSIMO
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 0259901361-899678903

Milons 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30
Operazione U.N.C.L.E. 17.40-20.00-22.30
Mission: Impossible - Rogue Nation 15.00-17.30-20.00-22.30
Dove eravamo rimasti 15.30-17.50-20.15-22.30
Città di carta 15.30-17.50-20.15-22.30
Southpaw - L'ultima sfida 15.00-20.30

DUCALE MULTISALA
Piazza Napoli 27 - Tel. 199208002

Milons 15.00-17.00-19.00-21.00
Operazione U.N.C.L.E. 17.20-19.15-21.30
Città di carta 15.00-17.10-19.20-21.30
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 15.00-17.10-19.30-21.30

ELESO MULTISALA
Via Torino 64 - Tel. 027008219-899678903

Tati Szeben 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30
Dove eravamo rimasti 15.30-17.50-20.15-22.30
Sangue del mio sangue 15.30-17.50-20.15-22.30
Non essere cattivo 15.30-17.50-20.15-22.30

GLORIA MULTISALA
Corso Venezia 18 - Tel. 0248008908

Milons 15.00-17.30-20.00-22.30
Operazione U.N.C.L.E. 14.50-17.20-20.00-22.20

MEXICO
Via Savona, 57 - Tel. 0248951802

La bella gente 16.00-17.50-19.40-21.30

OLSON - THE SPACE CINEMA
Via Santa Margherita, 8 - Tel. 8921111

Fantastic 4 12.00-14.30-16.50-19.20-21.50
Fantastic 4 14.10-16.50-19.30-21.20
No Escape - Colpo di Stato 17.10-19.40-22.10
Città di carta 11.55-14.20-16.50-19.25-22.00

Milons: Impossibile - Rogue Nation 13.00
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 17.30
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' (BD) 19.30-21.30
Sintler 2 12.20-14.50-17.20-19.50-22.20
Self/less 16.50-19.30-21.40
Milons 13.20-14.20
Southpaw - L'ultima sfida 13.30-16.20-19.10-22.00
Operazione U.N.C.L.E. 13.30-16.20
Mission: Impossible - Rogue Nation 14.00-19.30-21.50
Milons: Impossibile - Rogue Nation 14.00-17.00-21.00 V.O.
ORFEO MULTISALA

VIA COW ZUGNA, 50 - Tel. 028940839

Milons: Impossibile - Rogue Nation 15.00-17.30-20.00-22.30
Fantastic 4 15.30-17.45-20.10-22.30
Milons 14.50-16.45-18.30-21.30
Milons (BD) 18.40-20.30

PALESTRINA
Via Palestina, 7 - Tel. 0287241925

Fuochi d'artificio in piano globo
Il fascino indolore dell'amore 21.00

PLINUS MULTISALA
V.le Monza, 28/30 - Tel. 0229531103

Milons 15.00-17.30
Fantastic 4 20.00-22.30
Dove eravamo rimasti 15.30-17.50-20.15-22.30
Fantastic 4 15.00-17.30
Non essere cattivo 20.00-22.30
Mission: Impossible - Rogue Nation 15.00-17.30-20.00-22.30
Operazione U.N.C.L.E. 15.00-20.00
No Escape - Colpo di Stato 17.30-22.30
Città di carta 15.30-17.50-20.15-22.30

UCI CINEMAS BICOCCA
V.le Sforza, 336 - Tel. 892960

Ant-Man 14.20-17.00-19.40-22.20
Fantastic 4 15.00-17.30-20.00-22.30
Mission: Impossible - Rogue Nation 15.25-18.35-21.35
Città di carta 14.30-17.20
No Escape - Colpo di Stato 14.30-17.20
Operazione U.N.C.L.E. 19.50
Self/less 14.30-17.10-19.50-22.30
Non essere cattivo 15.00-17.30-20.00-22.30
Milano! Milano! 15.00-17.30-20.15-22.25
Southpaw - L'ultima sfida 16.00-19.30-22.35
Operazione U.N.C.L.E. 14.30-17.10-22.35
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' (BD) 20.00
Mission: Impossible - Rogue Nation 11.40-15.50-18.00-20.35
Come si rivoltò le vacanze 19.30-21.50
Milons (BD) 14.45-17.00
L'ASSO, nella manica 16.45
No Escape - Colpo di Stato 11.55-21.10
Un'occasione da Dio 14.20-19.00
Città di carta 11.15
Sintler 2 14.50-17.20-20.00-22.40
Dove eravamo rimasti 14.50-17.20-19.50-22.40
Milons (BD) 11.25
Fantastic 4 11.20
Milons 14.15-16.30-18.50-21.30
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 11.20-15.10-17.30-20.00-22.30
No Escape - Colpo di Stato 19.50-22.15

Martedì 15, ore 15 Ingresso 5 euro

Milons 15.10-17.30-19.50-22.15
Città di carta 14.30-17.10-19.50

Milons 15.20-17.30-19.50-22.15
Southpaw - L'ultima sfida 15.20-17.30-19.50-22.15
UCI CINEMAS CERTOSA
Via Stephenson, 29 - Tel. 892960

Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 11.15-15.30-18.00-20.30-22.40
Sintler 2 22.40
Southpaw - L'ultima sfida 19.35-22.30
Milons (BD) 11.35-20.10
Fantastic 4 11.20-14.50-17.25-20.00-22.30
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 11.15-14.55-17.10
Mission: Impossible - Rogue Nation 19.40-22.35
Città di carta 11.20-14.40-17.15-20.00-22.35
Milons 11.45-15.10-17.10-19.30-22.10
No Escape - Colpo di Stato 20.00-22.30
Southpaw - L'ultima sfida 11.15-14.45-17.10
Mission: Impossible - Rogue Nation 11.10-14.15-17.10
Self/less 20.00-22.35

SPAZIO OBERDAN CINETEA ITALIA
Viale Vercelli 2 - Tel. 0277406300

Film Festival 2015 15.00-18.00-22.00

ARTEFOTO - PORTA GENOVA
Via Valenza, 2 - Tel. 02 6997732

Video di forma 21.00

HINTERLAND

ASSAGO
Viale Vercelli, 892960

Dove eravamo rimasti 17.15
Mission: Impossible - Rogue Nation 11.10-14.20-19.40-22.35
Ant-Man 22.20
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 11.25-15.20-17.40
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' (BD) 20.00
Città di carta 11.15-17.15-22.35
Southpaw - L'ultima sfida 14.20-19.50
Città di carta 14.20
Self/less 11.20-17.00-19.30-22.35
Fantastic 4 11.30-15.00-17.30-20.00-22.35
Mission: Impossible - Rogue Nation 11.10-14.00-16.10-20.30-22.45
Sintler 2 22.45
Milons (BD) 18.20
Città di carta 20.00
Milons 15.20-17.40
Southpaw - L'ultima sfida 11.20-14.25
Dove eravamo rimasti 11.20-14.30-20.00-22.35
Mission: Impossible - Rogue Nation 14.10-19.45
No Escape - Colpo di Stato 11.30-14.20-19.50-22.30
Milons 17.10
Mission: Impossible - Rogue Nation 11.40-14.10-17.10-19.30-22.40
BIELZANO LOMBARDO
C/A CORTI LOMBARDA - Tel. 0295164445

ARCADIA
Via Vercelli, 892960

Sintler 2 17.15-19.45
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 11.20-14.50-22.20
Sintler 2 11.00-14.10-17.00-22.10
Ant-Man 19.50
Un'occasione da Dio 11.00-14.00-16.50-19.40
Mission: Impossible - Rogue Nation 11.00-14.00-16.50-19.40
Operazione U.N.C.L.E. IMAX 11.20-15.30-18.30-21.30
Città di carta 14.20-22.15
Milons 16.20-20.00
Southpaw - L'ultima sfida 11.00-14.10-17.00-22.15
Fantastic 4 11.10-14.20-17.30-20.30-22.40
Dove eravamo rimasti 11.00-14.10-17.15-19.40-22.15
Come si rivoltò le vacanze 22.30
Milons 11.30-15.30-17.30
Dove eravamo rimasti 11.00-15.00-17.30-19.50-22.10
Città di carta 15.10-22.15
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 15.10-22.10
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' (BD) 19.40

Oggi, ore 10-17 Ingresso libero

14.20-16.20-18.20-20.20-22.20
Città di carta 14.50-17.20-19.50-22.30
Milons 15.20-17.30-19.50-22.15
Southpaw - L'ultima sfida 15.20-17.30-19.50-22.15
CERRO MAGGIORE
THE SPACE

VIA TURATI 62 - Tel. 8921111

Milons 11.45-14.25-16.55-19.25-21.50
Southpaw - L'ultima sfida 14.00-16.45-19.30-22.15
Mission: Impossible - Rogue Nation 11.50-14.55-18.00-21.05
Sintler 2 19.40-22.10
Self/less 14.00-16.40-19.20-22.05
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 14.40-17.10-16.40-19.10-21.45
No Escape - Colpo di Stato 14.20-16.50-19.30-22.05
Dove eravamo rimasti 11.30-14.00-16.25-19.00-21.35
Città di carta 11.25-14.40-17.10-19.10-21.45
Un'occasione da Dio 12.10-14.35-17.10
Operazione U.N.C.L.E. 19.15-22.05
Milons 12.15-14.40-17.10-19.10-21.30
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' (BD) 12.10-19.15-21.30

MILANO
VIA MANTOVA LIBERTA' - Tel. 029546444

CITTA' DI CARTA 15.00-17.40-20.05-22.20
Mission: Impossible - Rogue Nation 15.30-17.20-22.10
Milons 15.10-16.10-17.10-18.10-19.20-22.00
Operazione U.N.C.L.E. 15.20-17.30-20.00-22.10-22.30
L'ER GRAPPA

PADERNO DUGNANO
Via Brasile, 4 - Tel. 0291084250

Fantastic 4 11.00-14.30-16.30-18.30-20.30-22.30
Dove eravamo rimasti 10.50-14.40-16.40-18.40-20.40-22.40
Sintler 2 10.40-15.00-17.00-19.00-21.20
Self/less 10.50-14.40-16.30-19.00-21.20
Milons 10.40-14.20-16.20-22.20
Milons (BD) 10.40-14.20-16.20-22.20
No Escape - Colpo di Stato 11.00-14.30-16.30-18.30-20.30-22.30
Città di carta 10.50-14.20-16.40-19.00-21.30
Self/less 17.00-19.00-21.00
Ant-Man 11.00-14.30
Un'occasione da Dio 10.40-14.20-16.20
Operazione U.N.C.L.E. 18.15-20.30-22.50
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' (BD) 10.30-14.30-16.30-18.30-20.30-22.30
Fantastic 4 11.00-17.00-19.00-21.00
Mission: Impossible - Rogue Nation 11.00-14.00-17.00-20.10-22.45
Dove eravamo rimasti 10.50-14.40-16.40-18.40-20.40-22.40
Milons 14.40-16.40-18.40-20.40-22.40
PIOTTELLO
Via SAN FRANCESCO, 33 - Tel. 892960

Città di carta 17.15-19.45
Sintler 2 11.20-14.50-22.20
Ant-Man 11.00-14.10-17.00-22.10
Un'occasione da Dio 11.00-14.00-16.50-19.40
Mission: Impossible - Rogue Nation 11.00-14.00-16.50-19.40
Operazione U.N.C.L.E. IMAX 11.20-15.30-18.30-21.30
Città di carta 14.20-22.15
Milons 16.20-20.00
Southpaw - L'ultima sfida 11.00-14.10-17.00-22.15
Fantastic 4 11.10-14.20-17.30-20.30-22.40
Dove eravamo rimasti 11.00-14.10-17.15-19.40-22.15
Come si rivoltò le vacanze 22.30
Milons 11.30-15.30-17.30
Dove eravamo rimasti 11.00-15.00-17.30-19.50-22.10
Città di carta 15.10-22.15
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 15.10-22.10
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' (BD) 19.40

Oggi, ore 11,30-17-21 Teatro Dal Verme

No Escape - Colpo di Stato 11.00-14.50-17.20-19.45-22.10
Metamorfofi 11.20-14.45-17.10-20.00-22.15
11.10-14.30-17.15-19.50-22.30
SOZZANO
C/O PAVINI, 20 - Tel. 8921111

Milons 14.00
Città di carta 14.40-17.15-19.50-22.25
Milons 15.25-17.45-20.25-22.20
Southpaw - L'ultima sfida 14.00-16.45-19.35-22.10
No Escape - Colpo di Stato 14.25-17.20-19.30-22.00
Un'occasione da Dio 15.10-17.20-19.30-21.40
Sintler 2 15.00-17.20-19.45-22.15
Dove eravamo rimasti 14.10-16.35-19.00-21.25
Operazione U.N.C.L.E. 22.05
Ant-Man 14.00-16.40-19.20
Self/less 16.15-19.00-21.45
Milons: Impossibile - Rogue Nation 15.30-18.30-21.30
Fantastic 4 14.20-16.50-19.10-21.35
Milons 14.30-16.45-19.00-21.15
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 16.50
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' (BD) 18.55-21.00
SAN GIULIANO MILANESI
S.S. V. VIA EMILIA, ANGOLO VIA TOLSTOJ - Tel. 029826490

CITTA' DI CARTA 14.50-17.20-19.50-22.30
Fantastic 4 15.00-17.20-20.00-22.30
Southpaw - L'ultima sfida 15.00-17.20-19.50-22.30
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 15.00-17.20
Milons 14.20-16.20-18.20-20.20-22.30
Milons 15.40-20.22
Milons: Impossibile - Rogue Nation 19.40-22.30
SESTO SAN GIOVANNI
C/O CIVICO SAVICA - Tel. 0224882457

SKYLINE MULTIPLEX
Self/less 11.15-15.00-17.30-20.00-22.30
Dove eravamo rimasti 11.15-14.00-16.05-18.15-20.25-22.35
Mission: Impossible - Rogue Nation 11.15-15.15-17.30-20.15-23.35
Fantastic 4 11.15-14.30-16.30-18.30-20.30
Southpaw - L'ultima sfida 11.15-13.50-16.00-18.10-20.22-23.35
Milons 11.15-14.30-16.30-18.30-20.30
Southpaw - L'ultima sfida 11.15-13.50-16.00-18.10-20.22-23.35
Milons 15.30-17.30-19.30-21.30
Sintler 2 11.15-14.30-16.30-18.30-20.30
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 11.15-14.30-16.05-18.10-20.00-22.00
Fantastic 4 14.30-17.00-19.15-21.30
Città di carta 11.15-15.15-17.30-20.25-23.35
Operazione U.N.C.L.E. IMAX 14.00-16.30-19.30-22.10
VIMERCATE
THE SPACE CINEMA TORRIBIANCHE
S.S. VIA BONICCHI, 16 - Tel. 8921111

Fantastic 4 14.25-16.45-19.10-21.35
Self/less 16.50-19.30-21.10
Dove eravamo rimasti 10.00-14.45-17.10-19.40-22.00
No essere cattivo 10.00-16.30-18.55-21.20
Città di carta 16.40-19.15-21.45
Sintler 2 15.05-17.30-19.55-22.20
Southpaw - L'ultima sfida 15.05-17.30-19.55-22.20
No Escape - Colpo di Stato 15.00-17.15-19.35-21.55
Milons 16.25-19.50
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' 16.10
Dragon Ball Z - La resurrezione di 'F' (BD) 18.35-21.00
Southpaw - L'ultima sfida 16.35-19.20-22.05
Operazione U.N.C.L.E. 16.35-19.10-21.50
Un'occasione da Dio 15.10-17.20-19.25
Come si rivoltò le vacanze 16.00-18.45
Ant-Man 16.00-21.25
Milons: Impossibile - Rogue Nation 16.00-19.10-21.15-22.00
Milons 10.05-16.10-18.30-20.55

appuntamento

</



La mappa della movida vista dagli ultrà

Byblos milanista, Just Cavalli interista Il derby si gioca nei locali di Milano

I ristoranti e le discoteche frequentate dai tifosi dei due schieramenti nel dopo partita. Vietato «tradire»

■ ■ ■ MASSIMO DE ANGELIS

Ogni derby della Madonnina porta novità e inevitabili conseguenze. C'è chi a fine match si diventerà sui social network, deridendo l'avversario sconfitto, e chi invece preferirà festeggiare il dopo partita in uno dei tanti locali pronti a organizzare colorati eventi a sfondo calcistico. Dopo il triplice fischio dell'arbitro porte aperte in ristoranti e discoteche della città per accogliere, fino a notte fonda, giocatori, dirigenti, amici, tifosi e le irriducibili wags.

La novità di quest'anno sarà la grande partecipazione di vip dagli occhi a mandorla da entrambe le sponde, in una sfida a distanza tra l'indonesiano Erick Thohir e il thailandese Mister Bee.

Per le cene dei sostenitori milanesi l'offerta appare decisamente variegata. I fedelissimi, capitanati dal patron Adriano Galliani, continuano a frequentare il modaio **Giannino** in via Vittor Pisani, mentre atleti, procuratori e addetti ai lavori preferiscono sedersi nella vicina **Osteria Cavallini** di

via Mauro Macchi, sempre in voga tra uomini d'affari, modelle in libera uscita e impenitenti single.

Gli amanti del sushi prenderanno invece la strada del **Finger's Garden** in via Keplero, con la possibilità di mangiare ancora all'aperto specialità nippo-brasiliane. Un ventaglio di alternative anche per le maglie interiste, con in pole position due ritrovi gourmet argentini dell'inoscidabile bandiera Javier Zanetti: da una parte il classico **El Gaucho** sui Navigli e dall'altro il glamour «Botinero» nel cuore di Brera, in via San Marco. Carne a volontà, con filetti di manzo, tartare, grigliate miste e vino rosso sudamericano.

Ma i colletti bianchi del Biscione si dirigeranno nelle sale dello storico Palazzo Recalcati di via Amedei, dove è ubicato il famoso **Dal Bolognese**, che annovera in società la tifosissima famiglia Moratti. Specialità della casa culatello, tortellini e bolliti misti.

Terminata la cena, a partire da mezzanotte scatta la movida e quattro club meneghini accoglieranno gli ir-



riducibili sportivi. I supporter del Diavolo partono dal **Byblos** di via Messina, tra divanetti bianchi, bottiglie di champagne e un tripudio di ragazze immagine a ballare sui tavoli, mentre la chiusura risulta d'obbligo nel privé dell'**Hollywood** in corso Como, dove procacci veline vanno a caccia di star del pallone. Qui la domenica è un appuntamento

fisso da decenni e, dopo un periodo di stasi, il trend è ripartito forte e vigoroso. Doppia scelta pure per i nottambuli nerazzurri che affolleranno la zona del parco Sempione, iniziando nel lussureggiante **Just Cavalli** in un'atmosfera tipicamente fashion. Poltrone zebra-te, tovaglie leopardate, tante belle fanciulle e sound commerciale.

Gran finale nell'attiguo **Old Fashion**, dove è in programma l'appuntamento più atteso dagli appassionati del genere hip hop, irrinunciabile per calciatori, giocatori di basket e seguito di danzanti signorine.

Fra poco sarà comunque l'alba e l'eco del derby - con il solito seguito di polemiche - si sposterà nei bar e nelle edicole di Milano.

PIAZZA CASTELLO

Chantilly e biscotto per il gelato dedicato alla Stracittadina

Sarà ribelle come Balo-telli o rassicurante come Palacio? Per scoprirlo basterà entrare in "clima partita" facendo un passaggio in piazza Castello dove è in corso il Gelato Festival che ha dedicato al match Inter-Milan la sua ultima dolce sorpresa. Il gusto, ovviamente, si chiama Derby: chantilly variegato al cioccolato, biscotti e salsa ai frutti di bosco. Una vera delizia per il palato di sportivi, tifosi e non solo che lo potranno assaggiare acquistando la Gelato Card alle casse della manifestazione. Con questa sorpresa in chiave gastronomica che unisce il mondo del calcio e quello del gelato la manifestazione, adottata con entusiasmo dalla città di Milano, si appresta a vivere l'ultimo finesettimana in piazza Castello dopo aver coinvolto turisti e milanesi in una giostra del gusto partita il 3 settembre scorso. La manifestazione prosegue per tutta la settimana con il secondo turno di gara tra i maestri gelatieri che si sfidano per ottenere un posto alla finale europea di Firenze in programma dal primo al 4 ottobre.



LA VERA
CASA DELLA PARRUCCA

LA N°1 AL MONDO

DAL 1963 IN VIA DANTE A MILANO

SI È TRASFERITA
IN VIA GOVONE, 68

IL PIÙ GRANDE ASSORTIMENTO
PRONTO UNICO AL MONDO

Via Govone, 68 - 20155 Milano

Tel. 02.33105862

Fax. 02.36537104

www.casadellaparruccamilano.com



festival
Franciacorta
in cantina

19-20 SETTEMBRE 2015

FOOD&WINE TRA
CULTURA, SPORT
E NATURA

Aspettando il
festival
in cantina

Enotecche, wine bar e ristoranti di Milano e Provincia proporranno menu, degustazioni guidate ed happy hour con Franciacorta

DALL' 11 AL 18 SETTEMBRE

Al Peschereccio, via Madonna Speranza 17, Bollate - 023505909
Anadima Bistrot, Via Pavia 10, Milano - 028321981
Al Panino, Via Agnello 6/I, Milano - 0289092509
B-LIFE ENOCAFFÈ - WINE BAR, Via G. Washington 11, Milano - 3472574500
Bar Binario 11, Via Paleocapa 1, Milano - 028900266
Brandstorming, Via Corsico 3, Milano - 3938411671
Bar Caffè Panzera, Piazza Duca d'Aosta 10, Milano - 026692647
Bar Decio, Via Fratelli Bandiera 8, Sesto San Giovanni - 0222473862
Bar Madonnina, Piazzetta Pattari 1/3 ang. Corso Vitt. Em. II, 4 - Milano - 0286464947
Bar Martina, Piazza Garibaldi 16, Albairate - 0294061006
Bar Miro, Corso Buenos Aires 30, Milano - 0229516341
Bar Monterosa, Via Domenichino 2, Milano - 02462785
Bar Ruel, Piazza Libertà 21, Trezzo sull'Adda - 029090075
Bar Verdi, Via verdi 24, Locate di Triulzi - 3491218156
Caffè Letterario del Piccolo Teatro Grassi, Via Rovello 2, Milano - 0272333505
Caffè Monet, Via delle Forze Armate 230, Milano - 3333779119
Caffè Spadari, Piazza Pio XI, 1 - Milano - 028052642
Ca'Solare, Via Circonvallazione 45, Trezzano sul Naviglio - 0248463852
El tabachee, Via Moscova 29, Milano - 0265560450
Enoteca Cotti, Via Solferino 42, Milano
Enoteca Grand Cru', Corso Magenta 34, Milano - 0289013035
Enoteca Ci Penso Io, Via Paolo Sarpi 64, Milano - 3394208157
Enoteca Il Cinghiale Rosso, Viale Monte Grappa 6, Milano - 02873386336
Fabbrica Pizzeria con Cucina, Viale Pasubio 2, Milano - 026552771
Glam Cocktail, Via San Martino 8, Biassono - 3355931609
Glaucò Sea Food Restaurant, Via Achille Maiocchi 29, Milano - 0220241973-3384073261
Horse Café, Viale Monte Nero 21, Milano - 0255012069
Huaxia Wine Bar, Via Quadrio Maurizio 2, Milano - 0287240358
Il Salumaio di Montenapoleone, Via Santo Spirito 10, Milano - 0276001123
Just Café, Via Francesco Novati 4, Milano - 3203338199
La Cantina di Franco, Via Sanzio 16, Milano - 023983048
MAMI Fusion Restaurant, Via Bartolomeo Eustachi 47, Milano - 0274281260
Meatball Family, via Vigevano 20, Milano - 0245471809
MI - Cucina di Confine, Viale Cassiodoro Aurelio Magno 5, Milano - 0248513745
Morello Dolce e Salato, Corso magenta, 36 Legnano - 0331547342
Nikky Sushi, Via Spalto Santa Maddalena, 20 Monza - 0399635410
Non è Peccato - Trattoria Contemporanea Via Dell'Orso 4, Milano - 3455791555
Un'Ottima Annata, Via Procaccini 6 Milano - 0233606906
Osteria Mamma Rosa, Piazza Cincinnato, 4 Milano - 022952 2076
Ostriche & Vino, Via Col di Lana, 5 Milano - 0258100259
Pasticceria Massimo 1970, C.so Lodi 5, Milano
Pasticceria Passerini, Via Spadari ang. Via Cantù, Milano - 028693614
Please Café, Via Como 13, Barlassina - 3204173338

SPECIAL EVENT - "Franciacorta ad Astino"

Giovedì 10 Settembre ore 19.00

Ex Monastero Vallombrosano Val D'Astino, Bergamo
 info e prenotazioni: astinoexpo2015@gmail.com - 331880654

Ristorante alla Cucina delle Langhe, Corso Como 6, Milano - 02655 4279
Ristorante Antichi Sapori, Via A. Manzoni 136, Cesano Maderno - 0362541979
Ristorante A' Riccione, Via Taramelli 70, Milano - 02683807
Ristorante Arrow's, Via Andrea Mantegna 19, Milano - 02341533
Ristorante Beverly, Via Dante Alighieri 101, Cinisello Balsamo - 026122953
Ristorante Finger's Garden, Via Giovanni Keplero 2, Milano - 02606544
Ristorante I Chiostrini, Via S. Barnaba 48, Milano - 025466494
Ristorante Il Delfino, Via Scriveria 5, Milano - 025692492
Ristorante "LE ROSSE", Corso Giuseppe Garibaldi 79, Milano
Ristorante Mercato del Pesce, Via G. B. Sarmartini 70, Milano - 026693384
Ristorante Osteria con Pescheria Acqua e Sale, Via Adige 23, Milano - 025462525
Ristorante Romani, via Zebedia 9, Milano - 028057796
Ristorante San Glicerio 2, Viale Fulvio Testi 177, Milano - 026424732
Ristorante VIETNAMONAMOUR, Via A. Pestalozza 7, Milano - 0270634614
Ristorante Villa Campari, Via Campari 23, Sesto San Giovanni - 0222471108
Sandi Sandi Bar, Viale Sabotini 20, Milano - 0258437086
Smooth Milano, Via Michelangelo Buonarroti 15, Milano - 024819043
Taglieri e Bicchieri, Via Anfiteatro 4 Ang. C.so Garibaldi, Milano - 0289096666
Terrazza Mata, Via Lambro 50, Macherio - 0392012847
That's Wine, Piazza Velasca Milano - 0287393153
Van Bol & Feste, Foro Buonaparte 71, Milano - 0289093182
Victoria Restaurant, Via Clerici 1, Milano - 028690792
Wine Bar Bibouq, Via Giovanni Battista Fauchè 35, Milano - 0289074990
Wine Bar da 8tto, Via Giuseppe Garibaldi 14, Senago - 0299050202

CENE E DEGUSTAZIONI:

Sabato 12 Settembre dalle 11.30 alle 20.00

Enoteca Vini & Sapori, Via Vitruvio 11, Milano

Martedì 15 Settembre dalle 18.00 alle 21.30

Il Malto e l'Uva, Via Alberto da Giussano 1, Milano - 0236537698

Mercoledì 16 Settembre dalle 18.00 alle 20.30

ARTEST CAFFÈ - Il Thai Snack Bar, Corso Garibaldi 117, Milano - 026599454

Ristorante PIER 52, Via Piero della Francesca 52, Milano

Trattoria Vecchia Arena, Piazza Lega Lombarda 1, Milano

Ristorante Joia, Via Panfilo Castaldi 18, Milano - 022952124 - 324042513

Ristorante La Lisca, Via Marghera 29, Milano - 0239400036

S. Carlo Borromeo, C.so Vittorio Emanuele II 15, Milano - 0276021767

Enoteca Ricerca Vini, Via Vincenzo Monti 33, Milano - 02460671

Ristorante Nabucco, Milano - Brera - Via Fiori Chiari 10, Milano - 02860663

ETHOS Milano, Via Vittor Pisani 6, Milano - 0289775042

Taglieri e Bicchieri, Via Anfiteatro 4 Ang. C.so Garibaldi, Milano - 0289096666

Giovedì 17 Settembre

SAN MAURI, Via San Maurizio 4, Milano - 028900588

Enoteca CI PENSO IO, Via Paolo Sarpi, 64 - 339 420 8157

Enoteca Grand Cru', Corso Magenta 34 - 02 89013035

MI - Cucina di Confine Ristorante orientale,

Viale Cassiodoro Aurelio Magno, 5 - 02 4851 3745

Van Bol & Feste, Foro Buonaparte, 71 - 02 8909 3182

Anadima Bistrot, Via Pavia, 10 - 02 832 1981

Enoteca Il Cinghiale Rosso, Via Viale Monte Grappa, 6 - 02 8738 6336

Venerdì 18 Settembre

Bar Bollicine - Corso di P.ta Nuova 48, Milano

UBI Banca
 UBI Banco di Brescia
 UBI Banca di Valle Camonica

rastal

RIBONI
 SERVIZI ETC

SAGIT
 contatti vivivi

maxidata
 software & sistemi per l'edilizia

CST
 centro servizi trasporti

GRAFICHE
 MASNERI

T&T
 ITALIA
 tecnologia nel trasporto

Vezzioli
 Car with drive

COMUNE DI ROVATO

info@festivalfranciacorta.it
 www.festivalfranciacorta.it

